

# **RASSEGNA STAMPA del 17/11/2010**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE**CIVILE**.IT**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 16-11-2010 al 17-11-2010

<b>Adnkronos:</b> <i>Prorogati interventi per aree colpite da alluvione 2006</i> .....	1
<b>Adnkronos:</b> <i>Maltempo, allarme a Vicenza: il Bacchiglione cresciuto di 2 metri in 5 ore</i> .....	2
<b>Adnkronos:</b> <i>Lieve scossa di terremoto tra le province di L'Aquila e Rieti</i> .....	3
<b>Adnkronos:</b> <i>Ancona, proseguono le ricerche del neurologo scomparso</i> .....	4
<b>Adnkronos:</b> <i>Maltempo, Ciriani firma stato emergenza per province Gorizia e Udine</i> .....	5
<b>Adnkronos:</b> <i>Maltempo, allarme rientrato a Vicenza. Sindaco: "C'è qualcosa che non va"</i> .....	6
<b>ApCOM:</b> <i>Rifiuti/ A Napoli oltre 2.900 t., soluzione sempre più difficile</i> .....	7
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: TUTTO PRONTO PER MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO.</i> .....	8
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO/VENETO: BOND (PDL), MONITORARE FRANA BUSCOLE.</i> .....	9
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: SINDACO VICENZA DICHIARA STATO DI ALLARME.</i> .....	10
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: CIRIANI FIRMA STATO EMERGENZA UDINE E GORIZIA.</i> .....	11
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: FEBBO, BANDO PER COPERTURA 100% DANNI AGRICOLTURA.</i> .....	12
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, CI SARA' DECURTAZIONE TASSE DA RESTITUIRE.</i> .....	13
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: SINDACO VICENZA A ZAIA, CITTA' STANCA E SGOMENTA.</i> .....	14
<b>Asca:</b> <i>MARCHE/ALLUVIONE 2006: REGIONE, PROROGATI INTERVENTI MESSA IN SICUREZZA.</i> .....	15
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO/CROTONE: DANNI PER OLTRE 21 MLN.</i> .....	16
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/TANGENTI: RIESAME CONFERMA OBBLIGO DIMORA PER VENTURONI.</i> .....	17
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 40.740 PERSONE ANCORA 'SOSTENUTE'.</i> .....	18
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI L'AQUILA E RIETI.</i> .....	19
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: ZAIA PRESENTA "VENETO FERITO", LIBRO SULL'ALLUVIONE.</i> .....	20
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: COLDIRETTI, ALLARME PO CHE SALE DI 2 METRI IN UN GIORNO.</i> .....	21
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO/VENETO: INGEGNER D'ALPAOS, ALLUVIONE ERA PREVEDIBILE.</i> .....	22
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PASSA PRINCIPIO MENO TASSE. NODO ENTITA'.</i> .....	23
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO/VENETO: DA REGIONE 200 MILA EURO PER FRANA DEL ROTOLON.</i> .....	24
<b>Avvenire:</b> <i>La Provincia premia la protezione civile</i> .....	25
<b>Avvenire:</b> <i>E la Toscana "ferita" ora prova a risollevarsi</i> .....	26
<b>Avvenire:</b> <i>Calabria, Comune che vai altissimo rischio che trovi</i> .....	27
<b>Avvenire:</b> <i>Incendio all'Eureco: «Dubbi sulla sicurezza»</i> .....	28
<b>Avvenire:</b> <i>L'ITALIA FRAGILE</i> .....	29
<b>Avvenire:</b> <i>Danni per il maltempo Zaia: faremo chiarezza</i> .....	30
<b>Avvenire:</b> <i>Il maltempo gonfia fiumi e danni E ritorna la pioggia</i> .....	31
<b>Città Oggi:</b> <i>Scongiurato rischio esondazione nel rhodense: sotto controllo la situazione dei torrenti</i> .....	32
<b>Il Denaro.it:</b> <i>Avellino, chiesto lo stato di calamità</i> .....	33
<b>L'Espresso:</b> <i>Cricca pompeiana</i> .....	34
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Sisma 6.4 in Garfagnana Esercitazione Terex 2010</i> .....	38
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Irpinia trent'anni dopo Per ricordare e informare</i> .....	39
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>CNSAS in Sicilia simulazione in miniera</i> .....	40
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Nuova allerta in Veneto Esondato il Bacchiglione</i> .....	41
<b>Il Giornale.it:</b> <i>«Inferno di cristallo» a Shanghai, 42 morti</i> .....	42
<b>Il Giornale.it:</b> <i>A Napoli la politica affoga nell'immondizia</i> .....	43
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Haiti, l'epidemia di colera supera i mille morti Allarme dei medici volontari: non ce...</i> .....	44
<b>JulieNews.it:</b> <i>Emergenza idrica a Salerno: Cosenza, si lavora</i> ... ..	45
<b>JulieNews.it:</b> <i>Lettera dei soprintendenti contro Sandro Bondi</i> .....	46
<b>JulieNews.it:</b> <i>Straripamenti e frane, è ancora allarme nel</i> ... ..	47
<b>Leggo:</b> <i>di Riccardo Tagliapietra Ancora pioggia. E il timore che possa accadere di nuo...</i> .....	48
<b>Leggo:</b> <i>Il Seveso è esondato ancora. Poche le conseguenze, dato che è accaduto attorno alle 3 di n...</i> .....	49

<b>Leggo:</b> <i>In Veneto nuovo allarme-fiumi. Argini erosi, come colpiti da bombe , dice Luca Castellan.....</i>	50
<b>Il Manifesto:</b> <i>Laviano IL CATTIVO ESEMPIO .....</i>	51
<b>Il Manifesto:</b> <i>Tra new town e paesi ricostruiti, ecco il cratere salernitano .....</i>	53
<b>Il Manifesto:</b> <i>STOP EMERGENZA, UNA LEGGE AD HOC PER L'AQUILA .....</i>	54
<b>Il Manifesto:</b> <i>L'Aquila chiama Italia Boom di adesioni.....</i>	55
<b>Il Messaggero:</b> <i>È ora che la cultura dell'emergenza ceda il passo a quella della manutenzione, ordin.....</i>	56
<b>Il Messaggero:</b> <i>NEW YORK - Stremati dal terremoto dello scorso gennaio, da un terribile uragano dello scorso... ..</i>	57
<b>Il Nuovo.it:</b> <i>Frana nel bergamasco, centinaia isolati .....</i>	58
<b>Panorama.it:</b> <i>New Delhi, crollo palazzo: almeno 66 morti - Foto .....</i>	59
<b>Panorama.it:</b> <i>Alluvione: Veneto con l'acqua alla gola .....</i>	61
<b>Quotidiano.net:</b> <i>Haiti: piu' di 1000 morti per il colera Rivolte contro l'Onu .....</i>	63
<b>Rai News 24:</b> <i>L'alluvione si poteva prevedere .....</i>	66
<b>Redattore sociale:</b> <i>Toscana, volontariato riconosciuto parte integrante del trasporto di soccorso .....</i>	67
<b>La Repubblica:</b> <i>maltempo, il veneto ha di nuovo paura - filippo tosatto .....</i>	68
<b>La Repubblica:</b> <i>ambiente e clima i segreti del tempo alla portata di tutti .....</i>	69
<b>Repubblica.it:</b> <i>Maltempo, tornano le piogge al nord Allarme nel Veneto già alluvionato .....</i>	70
<b>Repubblica.it:</b> <i>Ancora pioggia al Nord Il Veneto in preallarme .....</i>	72
<b>Il Riformista.it:</b> <i>Maltempo: Podesta', a Formigoni deleghe simili a protezione civile .....</i>	74
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Fondi per il Magra, il Pdl«Evitiamo le polemiche» .....</i>	77
<b>Il Sole 24 Ore Online:</b> <i>Haiti: scontri tra popolazione e truppe Onu accusate di aver diffuso il colera. Morti oltre.....</i>	78
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>A Vicenza una giornata di paura.....</i>	79
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Maltempo. Ancora allarme a Vicenza .....</i>	80
<b>La Stampa:</b> <i>Soccorso alpino del Monviso 68 interventi in undici mesi.....</i>	81
<b>La Stampa:</b> <i>Città assediate dall'immondizia .....</i>	82
<b>La Stampa:</b> <i>Provinciale chiusa per una frana sopra il cantiere .....</i>	85
<b>La Stampa:</b> <i>Due frane, allagamenti e molti disagi ieri mattina .....</i>	86
<b>La Stampaweb:</b> <i>Dieci giorni di pioggia sull'Italia In Veneto scatta ancora l'allarme .....</i>	87
<b>La Stampaweb:</b> <i>Dieci giorni di pioggia sull'Italia In Veneto torna la grande paura .....</i>	88
<b>TGCom:</b> <i>PAURA IN VENETO .....</i>	89
<b>marketpress.info:</b> <i>MILANO, ESONDAZIONE SEVESO: INDISPENSABILE UNA VASCA A SENAGO .....</i>	91

***Prorogati interventi per aree colpite da alluvione 2006***

ultimo aggiornamento: 16 novembre, ore 18:00

Ancona - (Adnkronos) - L'ordinanza di protezione civile è stata firmata dal presidente del Consiglio dei Ministri

commenta 0 vota 0 invia stampa

Ancona, 16 nov. - (Adnkronos) - Sono stati prorogati al 31 dicembre 2011 gli interventi per completare la messa in sicurezza dei territori di Ancona Sud e Falconara Marittima (Ancona), devastati dall'alluvione del settembre 2006. Lo prevede un'ordinanza di protezione civile, la 3.904 del 10 novembre, firmata dal presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi.

L'atto, si legge in una nota, prevede che il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, commissario delegato, possa affidare i lavori, previsti nei Piani stralcio predisposti, agli Enti locali o a società erogatrici di servizi pubblici e che possa anche utilizzare le risorse finanziarie speciali assegnate dal Governo nazionale con la Finanziaria del 2007. La disposizione urgente riguarda anche diverse questioni nazionali. L'articolo 16 è dedicato alle Marche e consente al commissario delegato di impegnare le somme ancora disponibili nonostante sia cessato lo stato di calamità naturale. Dopo aver rimborsate le ditte e le famiglie danneggiate, per consentire la ripresa delle attività economiche e il ritorno alla normalità, le risorse verranno investite per recuperare le infrastrutture pubbliche, potenziare la manutenzione degli alvei fluviali e stabilizzare i versanti dei corsi d'acqua.

Nel complesso sono state 579 le aziende ammesse a contributo. Tutte hanno ricevuto il 50% di quanto richiesto e 547 aziende hanno usato il totale del contributo. Sono state indennizzate anche 419 automezzi danneggiati. I Comuni hanno gestito i contributi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura e quelli per i beni mobili, mobilia, infissi, tinteggiature.

***Maltempo, allarme a Vicenza: il Bacchiglione cresciuto di 2 metri in 5 ore***

ultimo aggiornamento: 16 novembre, ore 16:52

Vicenza - (Adnkronos) - Il sindaco Vicenza: "Stiamo avvisando la popolazione già colpita nei giorni scorsi perché metta in sicurezza le cose dai seminterrati e si prepari a lasciare i piani terra"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Vicenza, 16 nov. (Adnkronos) - Il sindaco di Vicenza Achille Variati ha dichiarato lo stato di allarme idraulico. Il livello del fiume Bacchiglione, infatti, aveva raggiunto a ponte degli Angeli quota 4 metri e 70, crescendo di un paio di metri in sole 5 ore. Intorno alle 15 il livello e' gia' salito a 4 metri e 90 e pattuglie della polizia locale, con l'aiuto di carabinieri, polizia di stato e vigili del fuoco, stanno girando per le vie che hanno subito l'alluvione, invitando la popolazione a mettere in sicuro i propri beni e le automobili, spostandole da seminterrati e strade e a prepararsi a lasciare i piani terra in caso la situazione precipiti ulteriormente.

"Ho lanciato l'allarme perche' il fiume Bacchiglione incrementato da nord dal Leogra e dal Timonchio e' in innalzamento e il terreno e' inzuppato e fatica a ricevere altra acqua. Stiamo avvisando la popolazione gia' colpita nei giorni scorsi di mettere in sicurezza le cose dai seminterrati e di prepararsi a lasciare i piani terra" ha spiegato il sindaco Variati.

"Nelle prossime ore - ha detto ancora il primo cittadino - seguiremo l'evolversi della situazione, sperando che la citta' non venga nuovamente invasa dall'acqua. Ho l'impressione che si stia verificando lo stesso fenomeno di dieci giorni fa, anche se con meno acqua, e cio' fa capire quanto ci sia da fare in termini prevenzione idraulica".

Nel frattempo e' stato anche chiuso totalmente il Ponte Pusterle che nei giorni scorsi era stato limitato al solo traffico pedonale. Il Comune ha messo a disposizione il parcheggio di santa Corona. In una decina di punti della citta' sono state predisposte le scorte di sabbia: uomini della protezione civile di Aim e dell'Ana le stanno presidiando, per regolamentare la preparazione e la distribuzione dei sacchi.

Si tratta di ponte degli Angeli, chiesa Araceli Vecchia, contra' Barche, stradella dei Munari, contra' S. Pietro, piazza Matteotti, parcheggio di via Goldoni, San Pietro Intrigogna, via Battaglione Framarin, chiesa di Debba e della sede di Amcps Valore citta' in via sant'Agostino. L'invito, per tutti, e' di evitare di raggiungere le zone a rischio alluvione per non intasare le strade. Alle 13, in via precauzionale, sono state chiuse le scuole a rischio allagamento ed evaquati gli studenti.

***Lieve scossa di terremoto tra le province di L'Aquila e Rieti***

ultimo aggiornamento: 16 novembre, ore 14:52

Roma - (Adnkronos) - L'evento, registrato alle 9,32 con magnitudo 2.9, con epicentro tra i comuni di Montereale, Borbona e Posta

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 16 nov. - (Adnkronos) - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione tra le province di L'Aquila e Rieti. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Montereale, Borbona e Posta. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento e' stato registrato alle 9,32 con magnitudo 2.9.

***Ancona, proseguono le ricerche del neurologo scomparso***

ultimo aggiornamento: 16 novembre, ore 16:53

Ancona - (Adnkronos) - La sua auto è stata trovata vicino ai laghetti dell'aeroporto di Falconara Marittima, con il motore ancora acceso. Si attendono gli esiti degli esami condotti della Polizia scientifica

commenta 0 vota 0 invia stampa

Ancona, 16 nov. (Adnkronos) - Stanno proseguendo le ricerche di Leo Fiori, il neurologo dell'Inrca di Ancona, 64 anni, scomparso da ieri pomeriggio. La sua auto e' stata trovata vicino ai laghetti dell'aeroporto 'R.Sanzio' di Falconara Marittima (Ancona), con il motore ancora acceso. Le ricerche, coordinate dalla Questura di Ancona, sono proseguite fino a tarda notte e sono riprese questa mattina e vedono collaborare la Polizia di Stato insieme ai Vigili del Fuoco e agli uomini della Protezione civile.

Le ricerche, si legge in una nota, sono compiute nei dintorni dell'aeroporto, in terra, in acqua, con l'ausilio del personale elicotteristi della Polizia di Stato. Gli uomini della Squadra Mobile proseguono le indagini senza ancora nessuna pista privilegiata. Si attendono anche gli esiti degli esami condotti della Polizia scientifica.

***Maltempo, Ciriani firma stato emergenza per province Gorizia e Udine***

ultimo aggiornamento: 16 novembre, ore 18:27

Trieste - (Adnkronos) - Il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia:

"Permette di avviare le procedure relative al recupero di risorse necessarie a sostenere i Comuni a finanziare i lavori di ripristino"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Trieste, 16 nov. - (Adnkronos) - Il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Luca Ciriani ha firmato lo stato di emergenza per i Comuni delle province di Gorizia e di Udine che tra il 7 e il 9 novembre scorsi hanno subito danni a causa delle avverse condizioni meteo, in particolare a seguito delle forti piogge. Le violente precipitazioni hanno causato danni, piu' ingenti alle opere pubbliche e contenuti alle imprese e alle abitazioni private. "Lo stato di emergenza - ha spiegato il vicepresidente - permette di avviare le procedure relative al recupero di risorse necessarie a sostenere i Comuni a finanziare i lavori di ripristino".

Ciriani ha incontrato i sindaci dei circa 60 comuni interessati dai danni, che hanno illustrato le criticita' del territorio ed evidenziato la necessita' di effettuare in via preventiva una valutazione della situazione degli argini. In particolare, hanno chiesto verifiche per i fiumi Isonzo e Natisone, e per il torrente Torre. L'ammontare definitivo dei danni segnalati dai sindaci sara' quantificato entro la fine della settimana. Secondo Ciriani, c'e' la necessita' di una revisione, dal parte della direzione regionale dell'Ambiente, dei fondi concessi alle amministrazioni locali in passato: "Abbiamo evidenza - ha spiegato - che vi sono fondi non utilizzati dai Comuni: tali risorse possono essere reinvestite per rispondere alle attuali necessita', e quindi effettuare lavori di prevenzione".

La sintesi dell'incontro odierno, ha spiegato Ciriani, "vede la necessita' di lavorare in maniera integrata tra Protezione civile e direzione regionale dell'Ambiente per impegnarsi nelle manutenzioni ordinarie e straordinarie degli alvei dei fiumi, nonche' nelle attivita' di sghiaimento. E' del tutto evidente che si tratta di impegni che richiedono ingenti investimenti, locali e nazionali, che devono essere programmati e realizzati con grande impegno".

"Questa amministrazione regionale - ha continuato - e' intenzionata a effettuare un'azione di analisi dettagliata e un piano strategico: la prevenzione, attraverso la gestione corretta dei fiumi, cosi' come evidenziato dalla situazione attuale, e' l'unica e vera soluzione per eliminare i rischi ed evitare danni. Proprio le azioni di prevenzione effettuate nel passato, infatti, hanno permesso al Pordenonese di uscire dall'alluvione di Ognissanti con danni contenuti rispetto al vicino Veneto a parita' di intensita' delle piogge".



***Maltempo, allarme rientrato a Vicenza. Sindaco: "C'è qualcosa che non va"***

Il Ponte Pusterla (foto Comune di Vicenza)

ultimo aggiornamento: 16 novembre, ore 19:20

Vicenza - (Adnkronos/Ign) - Variati: "Questa piena sta passando con danni relativi ma la città è stata di nuovo allarmata e bloccata ed ora vive nella morsa di un fiume che si ingrossa fino quasi ad esondare per poche ore di pioggia". Allerta anche nel padovano. Subito i 300 milioni al Veneto

commenta 0 vota 0 invia stampa

Vicenza, 16 nov. (Adnkronos/Ign) - Preoccupa nuovamente il maltempo e in Veneto è allerta. A Vicenza il sindaco Achille Variati ha dichiarato lo stato di allarme idraulico, poi rientrato, per il livello del fiume Bacchiglione.

Col passare delle ore la situazione si è andata poi normalizzando ma resta la preoccupazione. "Questa piena sta passando con danni relativi ma la città è stata di nuovo allarmata e bloccata ed ora vive nella morsa di un fiume che si ingrossa fino quasi ad esondare per poche ore di pioggia. La gente è stanca, sgomenta, incredula. Si chiede cosa stia succedendo: aveva appena cominciato a sistemare i negozi e le case e già ha dovuto vivere un nuovo pomeriggio di paura", dice in serata il sindaco Variati dopo aver parlato con il presidente del Veneto Luca Zaia "che ha concordato con me che c'è qualcosa che non va. Il terreno è sicuramente zuppo, ma c'è una fragilità nel sistema idrogeologico a nord di Vicenza che va affrontata con grande determinazione e senza perdere altro tempo".

Poche prima il primo cittadino aveva lanciato l'allarme e avvertito la popolazione di "mettere in sicurezza le cose dai seminterrati e di prepararsi a lasciare i piani terra".

E' stato anche chiuso totalmente il Ponte Pusterla che nei giorni scorsi era stato limitato al solo traffico pedonale.

Pattuglie della polizia locale, con l'aiuto di carabinieri, polizia di stato e vigili del fuoco, hanno girato per le vie della città più colpite dai danni dell'alluvione, invitando la popolazione a mettere in sicuro i propri beni e le automobili. Alle 13, in via precauzionale, sono state chiuse le scuole a rischio allagamento ed evacuati gli studenti. Domani saranno aperte regolarmente.

Allestita nuovamente la tenda della protezione civile per radunare i volontari richiamati tramite sms. A loro è affidato il compito di preparare nuovi sacchi di sabbia negli 11 punti di distribuzione e di collaborare all'azione di allerta nelle vie a rischio esondazione.

In provincia, la pioggia ha gonfiato i fiumi e a Caldogno, la zona più danneggiata dalle esondazioni, il Comune ha ripristinato il Centro Operativo per l'emergenza collocato nella sede del Comando di Polizia di Cresole. Si lavora duramente per tamponare una falla apertasi lungo una delle due sponde del Timonchio, sul lato opposto rispetto a quello che ha provocato l'allagamento delle frazioni di Rettorgole, Cresole e Lobbia quindici giorni fa.

Allerta anche nel padovano dove, a causa delle precipitazioni, destano preoccupazione le condizioni del Bacchiglione, del Frassine e del Muson dei Sassi.

***Rifiuti/ A Napoli oltre 2.900 t., soluzione sempre più difficile***

13:16 - CRONACA- 16 NOV 2010

Impianti fermi, conferimenti soltanto a Chiaiano

Napoli, 16 nov. (Apcom) - Sembra davvero senza soluzione l'emergenza rifiuti nel napoletano dal momento che cresce la quantità di immondizia sulle strade, ma non si trovano siti dove poter sversare. Soltanto nel capoluogo campano sono oltre 2.900 le tonnellate di spazzatura che campeggiano sui marciapiedi, di ogni quartiere e di ogni parte della città. Una situazione drammatica anche perché, così come ricordato anche ieri dall'assessore all'Igiene del Comune di Napoli Paolo Giacomelli, ogni ora i rifiuti crescono di 50 tonnellate. L'unica valvola di sfogo la discarica di Chiaiano che, a regime, non riesce a ingoiare più di 650 tonnellate di immondizia al giorno. Fermi, saturi o chiusi gli altri impianti, non ultimo quello di Taverna del Re a Giugliano e cava Sari a Terzigno che, secondo il piano elaborato dalla protezione civile, avrebbe dovuto accogliere i rifiuti dei diciotto paesi del vesuviano. Anche il conferimento nell'impianto di tritovagliatura di Battipaglia in provincia di Salerno, che ha deciso accettare 300 tonnellate di immondizia non basta a dare respiro.

## ***TERREMOTO/L'AQUILA: TUTTO PRONTO PER MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO.***

TERREMOTO/L'AQUILA: TUTTO PRONTO PER MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO

(ASCA) - L'Aquila, 16 nov - Arrivano numerose le adesioni alla manifestazione nazionale "L'Aquila chiama Italia" promossa dal Presidio permanente di piazza Duomo per sabato prossimo, 20 novembre, nel cuore della citta' colpita dal terremoto del 6 aprile 2009. Istituzioni (a partire dal Consiglio comunale dell'Aquila che ha votato all'unanimita'), sindacati, associazioni, Universita' e la locale squadra di rugby, gloria sportiva della citta' hanno assicurato la loro presenza. E ancora, artisti e intellettuali. Molti arriveranno di persona e altri faranno giungere la loro testimonianza. Come il regista Mario Monicelli che ha organizzato interviste a personaggi del mondo della cultura, della scienza e dell'arte - da Corrado Augias a Margherita Hack, ai fratelli Taviani - e che inviera' una lunga testimonianza video a piu' voci, da proiettare su maxi schermo. La manifestazione "che vuole riaccendere le luci sulla mancata ricostruzione post terremoto e sulla situazione economica sempre piu' critica all'Aquila e nel cratere - spiegano i rappresentanti del Presidio - sara' l'occasione per lanciare la legge di iniziativa popolare elaborata dai cittadini, affinche' si abbiano finalmente regole e fondi certi, diversamente da quanto accade oggi". La proposta di legge e' stata gia' depositata in Cassazione. I banchetti per la raccolta delle firme per la sua presentazione saranno posizionati lungo tutto il percorso del corteo. Si partira' alle 14.00 da piazza d'Armi, sede della tendopoli principale nei primi mesi dell'emergenza, per giungere a piazza Duomo, la principale piazza cittadina e l'unica riaperta della zona rossa, dove si alterneranno sul palco i protagonisti della giornata. Il corteo attraversera' via XX Settembre, uno dei luoghi simbolo della tragedia per le decine di vittime causate dal crollo di molti palazzi, tra cui quello della Casa dello studente. Il 20 novembre sara' l'occasione per chiedere altresì che questa via venga rinominata "6 aprile", a ricordo della data che ha cambiato la storia della citta'. E ancora, per chiedere che il 6 aprile diventi Giornata nazionale per la prevenzione del rischio sismico.

L'Aquila chiama l'Italia e l'Italia sta rispondendo.

Come mostra la mappa pubblicata sulla piattaforma di Google Maps, e realizzata dai volontari del Comitato organizzatore l'evento, molte delegazioni da tutta la penisola (si contano gia' 30 pullman) raggiungeranno la citta' terremotata. Si segnalano, tra le altre, quella di Terzigno, della Val di Susa, di Vicenza e Messina. Molti altri si sono "prenotati" da Roma, Firenze e dal resto del Paese. Un caschetto da lavoro e' l'immagine scelta come simbolo della manifestazione. Il caschetto - dapprima utilizzato dagli aquilani per entrare nelle case distrutte e per proteggersi dai crolli, poi per riaprire il centro e riappropriarsi della citta' - e' stato trasformato di recente in un simbolo di dignita' e di rivendicazione dei diritti, adottato dai ricercatori e dagli studenti in lotta come dagli operai delle fabbriche e dei cantieri. Il presidio invita pertanto tutti, per sabato, a munirsi di un caschetto, "per proteggersi dalle 'macerie della democrazia' di questo Paese e per aprire il cantiere della ricostruzione della citta' e di un futuro migliore per l'Italia".

iso/rg/ss

(Asca)

***MALTEMPO/VENETO: BOND (PDL), MONITORARE FRANA BUSCOLE***

MALTEMPO/VENETO: BOND (PDL), MONITORARE FRANA BUSCOLE

(ASCA) - Venezia, 16 nov - "La Regione deve dare il massimo appoggio al Sindaco di Farra d'Alpago per la frana di Buscole e mi impegno in prima persona a sostenere le richieste dell'amministrazione farrese". Lo afferma, in una nota, il capogruppo del PdL in Consiglio regionale del Veneto, Dario Bond, riferendosi ad uno degli eventi franosi messi in moto dal maltempo che in pianura ha dato luogo all'alluvione di Ognissanti.

"Ora che e' stato diramato un ulteriore stato di allarme per rischio idrogeologico e idraulico, visto che in questi giorni ritornera' a piovere copiosamente a Farra d'Alpago -sottolinea Bond - sono state evacuate dalle loro case due famiglie e sei sono in preallarme. La situazione di Buscole non va sottovalutata perche' nel 1965, come ricorda il sindaco Floriano De Pra, lo smottamento di fango e ghiaia interessò diverse case che furono coperte fino al secondo piano".

res-map/mcc/bra

(Asca)

***MALTEMPO: SINDACO VICENZA DICHIARA STATO DI ALLARME.*****MALTEMPO: SINDACO VICENZA DICHIARA STATO DI ALLARME**

(ASCA) - Vicenza, 16 nov - Il sindaco di Vicenza Achille Variati ha dichiarato lo stato di allarme idraulico. Il livello del Bacchiglione, infatti, aveva raggiunto a ponte degli Angeli quota 4 metri e 70, crescendo di un paio di metri in sole 5 ore. Continua a crescere il livello del Bacchiglione a Ponte degli Angeli: alle 15.30 ha raggiunto il livello dei 5 metri e 10 centimetri.

A nord i corsi d'acqua starebbero cominciando a calare, ma per le prossime ore in città si attende un ulteriore innalzamento di almeno altri 20/30 centimetri che potrebbe mettere in seria difficoltà le zone di viale Trento, viale Diaz e viale Ferrarin.

Per questo motivo la polizia locale sta pattugliando in modo consistente quei quartieri, invitando le persone a mettere in sicurezza i beni dei piani interrati e le automobili e a prepararsi a lasciare eventualmente i piani terra.

In piazza Matteotti, intanto, si sta allestendo nuovamente la tenda della protezione civile dove si stanno radunando i volontari richiamati tramite sms. A loro vengono affidati il compito di preparare nuovi sacchi di sabbia negli 11 punti di distribuzione e di collaborare all'azione di allerta nelle vie a rischio esondazione.

Il Comune ha messo a disposizione il parcheggio di Santa Corona per chi deve spostare l'auto.

In una decina di punti della città sono state predisposte le scorte di sabbia: uomini della protezione civile, di Aim e dell'Ana le stanno presidiando, per regolamentare la preparazione e la distribuzione dei sacchi. Si tratta di ponte degli Angeli, chiesa Araceli Vecchia, contra' Barche, stradella dei Munari, contra' S. Pietro, piazza Matteotti, parcheggio di via Goldoni, San Pietro Intrigogna, chiesa di Debba e della sede di Amcps Valore città in via Sant'Agostino.

L'invito, per tutti, è di evitare di raggiungere le zone a rischio alluvione per non intasare le strade.

Alle 13, in via precauzionale, sono state chiuse le scuole a rischio allagamento: scuola dell'infanzia Fogazzaro, l'istituto Farina, la scuola elementare Arnaldi (a S.

Agostino), la materna di S. Agostino, la scuola elementare Fraccon a Santa Bertilla e il Patronato.

"Ho lanciato l'allarme perché il fiume Bacchiglione incrementato da nord dal Leogra e dal Timonchio è in innalzamento e il terreno è inzuppato e fatica a ricevere altra acqua. Stiamo avvisando la popolazione già colpita nei giorni scorsi di mettere in sicurezza le cose dai seminterrati e dai piani terra. Nelle prossime ore seguiremo l'evolversi della situazione, sperando che la città non venga nuovamente invasa dall'acqua. Ho l'impressione che si stia verificando lo stesso fenomeno di dieci giorni fa, anche se con meno acqua, e ciò fa capire quanto ci sia da fare in termini prevenzione idraulica".

fdm/mcc/ss

(Asca)

***MALTEMPO: CIRIANI FIRMA STATO EMERGENZA UDINE E GORIZIA***

MALTEMPO: CIRIANI FIRMA STATO EMERGENZA UDINE E GORIZIA

(ASCA) - Trieste, 16 nov - Il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, ha firmato stamani lo stato di emergenza per i Comuni delle province di Gorizia e di Udine che lo scorso 7-9 novembre hanno subito danni a causa delle avverse condizioni meteo, e in particolare a seguito delle forti piogge. Nel corso della mattinata, infatti, Ciriani ha incontrato i sindaci dei circa 60 comuni interessati dai danni, che hanno illustrato le criticita' evidenziate dal territorio.

"Lo stato di emergenza - ha spiegato il vicepresidente - permette di avviare le procedure relative al recupero di risorse necessarie a sostenere i comuni a finanziare i lavori di ripristino". Il valore economico definitivo dei danni evidenziati dai sindaci nel corso della riunione odierna sara' quantificato entro la fine della settimana, dopo aver raccolto tutte le segnalazioni specifiche dei comuni.

"L'incontro di oggi - ha spiegato Ciriani - e' stato estremamente utile per delineare i principali problemi del territorio, e capire quali, secondo i rappresentanti dei comuni, siano le prioritari'. La sintesi vede la necessita' di lavorare in maniera integrata tra Protezione Civile e Direzione dell'Ambiente per impegnarsi nelle manutenzioni ordinarie e straordinarie degli alvei dei fiumi, nonche' nelle attivita' di sghiaimento. E' del tutto evidente che si tratta di impegni che richiedono ingenti investimenti, locali e nazionali, che devono essere programmati e realizzati con grande impegno".

fdm/sam/lv

***TERREMOTO/L'AQUILA: FEBBO, BANDO PER COPERTURA 100% DANNI AGRICOLTURA.***

TERREMOTO/L'AQUILA: FEBBO, BANDO PER COPERTURA 100% DANNI AGRICOLTURA

(ASCA) - L'Aquila, 16 nov - Il bando per la copertura totale dei danni causati dal terremoto alle aziende agricole e' stato varato dalla Giunta regionale d'Abruzzo, su proposta dell'assessore allo Sviluppo agricolo, Mauro Febbo, a valere sulla misura 1.2.6. del Piano di sviluppo rurale. "Per sostenere la ripresa dell'attivita' agricola nell'area colpita dal terremoto - ha spiegato Febbo - abbiamo attivato una apposita misura del Piano di sviluppo rurale che fa riferimento alle conseguenze derivanti dall'intervento di calamita' naturali. Si tratta di una procedura molto complessa, che discende direttamente dai regolamenti comunitari e dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per l'area colpita dal sisma".

"A differenza di altre misure - ha aggiunto ancora l'Assessore - in questo caso c'e' la copertura del cento per cento del danno, a totale carico della parte pubblica". Gli aventi diritto alla specifica misura sono le aziende agricole che debbano o ripristinare le dotazioni aziendali, come i macchinari (ma sono previsti risarcimenti anche per la perdita di animali), o che debbano risistemare le infrastrutture edili.

Per classificare la tipologia del danno si fara' riferimento ai decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri, cosi' come e' previsto che l'accesso alla suddetta misura puo' essere complementare ad altro tipo di azione risarcitoria.

"Ci auguriamo che il bando, che sara' pubblicato a breve - ha concluso Mauro Febbo - potra' essere appetibile per le aziende agricole del cratere, vista anche l'agevolazione totale che viene offerta agli imprenditori. Questa e' anche una prima concreta risposta al Comitato delle attivita' produttive per lo sviluppo e l'occupazione dell'area del sisma che ieri ha incontrato il presidente Chiodi".

iso/map/bra

***TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, CI SARA' DECURTAZIONE TASSE DA RESTITUIRE.***

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, CI SARA' DECURTAZIONE TASSE DA RESTITUIRE

(ASCA) - L'Aquila, 16 nov - Ci sara' sicuramente una decurtazione sulle tasse da restituire, a partire da gennaio 2011, per i terremotati dell'Aquilano. Ad annunciarlo e' il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, al termine dell'incontro odierno, a Roma, con lo staff tecnico e politico del Ministero dell'Economia. Nel corso della riunione sono stati affrontati, come gia' annunciato ieri dallo stesso Commissario, altri argomenti, quali Zona franca urbana, benefici fiscali ed aiuti al sistema produttivo.

iso/mcc/bra

(Asca)



***MALTEMPO: SINDACO VICENZA A ZAIA, CITTA' STANCA E SGOMENTA***

MALTEMPO: SINDACO VICENZA A ZAIA, CITTA' STANCA E SGOMENTA

(ASCA) - Vicenza, 16 nov - In questa ultima ora e mezzo il Bacchiglione non e' piu' salito, anzi, a ponte degli Angeli da 5 metri e 10 centimetri e' sceso verso le 17 a 5 metri e 8 centimetri. Il sindaco tuttavia mantiene lo stato di allarme: "Non ho infatti segnalazioni sufficienti dalla protezione civile e dal centro funzionale decentrato di Arpav per dichiarare con certezza il passato pericolo". Di certo, pero', c'e' lo sgomento degli amministratori e dei cittadini vicentini: "Questa piena sta passando con danni relativi - commenta il sindaco - ma la citta' e' stata di nuovo allarmata e bloccata. E ora vive nella morsa di un fiume che si ingrossa fino quasi ad esondare per poche ore di pioggia.

La gente e' stanca, sgomenta, incredula. Si chiede cosa stia succedendo: aveva appena cominciato a sistemare i negozi e le case e gia' ha dovuto vivere un nuovo pomeriggio di paura. Ne ho parlato in questi minuti con il presidente del Veneto Luca Zaia che ha concordato con me che c'e' qualcosa che non va.

Il terreno e' sicuramente zuppo, ma c'e' una fragilita' nel sistema idrogeologico a nord di Vicenza che va affrontata con grande determinazione e senza perdere altro tempo".

Mentre la piena sembra essere passata, in attesa che ci siano le condizioni per ritirare lo stato di allarme prosegue la generosa attivita' dei volontari richiamati con un sms per collaborare alla preparazione dei sacchi di sabbia e agli avvisi alla popolazione: in poche ore se ne sono presentati 180.

fdm/mcc/bra

(Asca)

**MARCHE/ALLUVIONE 2006: REGIONE, PROROGATI INTERVENTI MESSA IN SICUREZZA.**

MARCHE/ALLUVIONE 2006: REGIONE, PROROGATI INTERVENTI MESSA IN SICUREZZA

(ASCA) - Ancona, 16 nov - Prorogati al 31 dicembre 2011 gli interventi per completare la messa in sicurezza dei territori di Ancona Sud e Falconara, colpiti dall'alluvione del settembre 2006. Lo annuncia una nota della Regione Marche. Il Governatore, Gian Mario Spacca, Commissario delegato, puo' affidare i lavori previsti nei Piani stralcio predisposti, agli enti locali o a societa' erogatrici di servizi pubblici e puo' anche utilizzare le risorse finanziarie speciali assegnate dal Governo nazionale con la Finanziaria del 2007.

Lo prevede, continua la nota, un'ordinanza di protezione civile (la 3904 del 10 novembre 2010) firmata dal presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi. La "disposizione urgente" riguarda diverse questioni nazionali. L'articolo 16 e' dedicato alle Marche e consente al Commissario delegato di impegnare le somme ancora disponibili, nonostante sia cessato lo stato di calamita' naturale. Dopo aver rimborsate le ditte e le famiglie danneggiate, per consentire la ripresa delle attivita' economiche e il ritorno alla normalita', le risorse verranno investite per recuperare le infrastrutture pubbliche, potenziare la manutenzione degli alvei fluviali e stabilizzare i versanti dei corsi d'acqua. Complessivamente sono state 579 le aziende ammesse a contributo, tutte hanno ricevuto il 50% di quanto richiesto e 547 il totale. Sono state indennizzati anche 419 automezzi danneggiati. I Comuni hanno gestito i contributi previsti dal Fondo di solidarieta' nazionale in agricoltura e quelli per i beni mobili (mobilia, infissi, tinteggiature).

pg/rg/rob

(Asca)

***MALTEMPO/CROTONE: DANNI PER OLTRE 21 MLN.***

MALTEMPO/CROTONE: DANNI PER OLTRE 21 MLN

(ASCA) - Crotone, 16 nov - "Ammontano ad oltre 21 milioni e mezzo di euro i danni derivanti dagli eventi alluvionali che hanno colpito la citta' di Crotone nella notte tra il 3 e 4 novembre scorsi". E' la stima di massima che il Comune di Crotone ha inviato al Dipartimento della Protezione Civile della Regione Calabria dopo aver elaborato i dati relativi sia ai danni riportati alle strutture pubbliche ed ai privati cittadini sia quelli occorsi agli operatori commerciali, alle aziende agricole, al mondo produttivo in genere.

I tecnici del Comune hanno valutato in circa sei milioni di euro i danni riportati da opere e strutture pubbliche mentre tre milioni sono relativi ai danni occorsi a privati.

A queste somme vanno aggiunti quasi seimilioni e mezzo di euro per danni derivati ad attivita' produttive ed oltre seimilioni di euro per danni al comparto agricolo.

Preziosa in questa opera di ricostruzione si e' rivelata la collaborazione con le associazioni di categoria.

Nei giorni immediatamente successivi agli eventi il Sindaco Peppino Vallone aveva indetto un incontro presso la casa comunale al quale avevano partecipato i rappresentanti delle associazioni per fare il punto proprio sui danni derivanti dagli eventi atmosferici.

red/rg/ss

(Asca)

**ABRUZZO/TANGENTI: RIESAME CONFERMA OBBLIGO DIMORA PER VENTURONI.**

ABRUZZO/TANGENTI: RIESAME CONFERMA OBBLIGO DIMORA PER VENTURONI

(ASCA) - L'Aquila, 16 nov - Il Tribunale del Riesame, ritenendoli "infondati", ha rigettato gli appelli presentati dal collegio difensivo, ed ha confermato l'obbligo di dimora, a Teramo, per l'assessore alla Sanita' della Regione Abruzzo, Lanfranco Venturoni. Nella motivazione dei giudici del Riesame si legge che "il piano criminoso, volto a depauperare il patrimonio delle societa' riconducibili ad entita' pubbliche in favore di soggetti privati, si e' potuto sviluppare nell'arco di tempo considerato, e tutti i passaggi strumentali rispetto a quel piano hanno potuto trovare concreta attuazione unicamente grazie al ruolo rivestito dall'indagato, che e' stato il grimaldello ideale ed indispensabile per superare ogni ostacolo rappresentato dal sistema di controlli posti a tutela dell'interesse pubblico". Venturoni, che non ha rinunciato al suo incarico istituzionale, e' indagato dalla Procura di Pescara, assieme ad altre undici persone, nell'ambito dell'inchiesta per la realizzazione di un impianto di bioessiccazione rifiuti a Teramo. Coinvolti nomi eccellenti dell'imprenditoria (Ettore e Rodolfo Di Zio) e della politica abruzzese (i senatori PdL, Fabrizio Di Stefano e Paolo Tancredi, il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, anche lui di area centrodestra). La decisione del Tribunale del Riesame potrebbe avere importanti ripercussioni anche a livello politico.

Nell'ultima riunione dei vertici PdL, infatti, si era deciso di attendere il pronunciamento del Riesame per operare l'atteso rimpasto di Giunta. Attualmente, infatti, l'Esecutivo del Governatore Gianni Chiodi manca di due pedine: Venturoni, formalmente ancora al suo posto ma di fatto limitato nell'azione in un settore fondamentale, come la sanita', per di piu' soggetto a commissariamento; Daniela Stati, ex assessore all'Ambiente ed alla Protezione civile, dimessasi sempre a causa di vicende giudiziarie legate a tangenti per commesse ad Abruzzo Engineering nell'ambito della ricostruzione post terremoto.

Chiodi sino ad ora si era ostinato a non sostituire Venturoni, ma il colpo odierno del Riesame potrebbe convincerlo ad operare diversamente. Come forze d'opposizione ed attori sociali da tempo sollecitano.

iso/rg/lv

(Asca)

***TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 40.740 PERSONE ANCORA 'SOSTENUTE'.***

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 40.740 PERSONE ANCORA 'SOSTENUTE'

(ASCA) - L'Aquila, 16 nov - La Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge) ha diffuso il report sulla situazione della popolazione post sisma 2009, con dati riferiti alla giornata odierna. Sono complessivamente 40.740 le persone che ancora necessitano di una qualche forma di sostegno. Di esse, il totale delle persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato (CASE, Moduli abitativi provvisori, Affitto del Fondo immobiliare, Affitto concordato con Dipartimento Protezione civile, altre strutture comunali) sono 23.394; il totale delle persone beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione sono 14.695 (11.495 nel Comune dell'Aquila e 3.200 negli altri Comuni del cratere); il totale delle persone assistite in strutture ricettive (2.219) ed in strutture di permanenza temporanea (432 tra caserma della Guardia di Finanza e caserma Campomizzi) sono 2.651.

iso/rus/lv

***TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI L'AQUILA E RIETI.***

TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI L'AQUILA E RIETI

(ASCA) - Roma, 16 nov - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione tra le province di L'Aquila e Rieti.

Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Montereale, Borbona e Posta.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento e' stato registrato alle ore 9,32 con magnitudo 2.9.

res-mpd/sam/alf

***MALTEMPO: ZAIA PRESENTA "VENETO FERITO", LIBRO SULL'ALLUVIONE.***

MALTEMPO: ZAIA PRESENTA "VENETO FERITO", LIBRO SULL'ALLUVIONE

(ASCA) - Venezia, 16 nov - "Le immagini, meglio di qualunque parola, raccontano quanto accaduto. Grazie a tutti per l'aiuto che verra' dato". Lo scrive il presidente del Veneto Luca Zaia nella lettera che accompagna la pubblicazione "Veneto ferito", presentata oggi a Palazzo Balbi, realizzata per illustrare la tragedia che si e' abbattuta su parte del territorio regionale il 31 ottobre scorso e nei giorni successivi. L'alluvione, che per quantita' di precipitazioni concentrate in 48 ore non ha precedenti, ha investito le province di Vicenza, Verona, Padova, Treviso e Belluno, trasformandole in laghi, provocando frane, danneggiando o distruggendo argini, strade, abitazioni, beni, campi, allevamenti.

Il libro, voluto dalla Regione, realizzato dall'Ufficio Stampa della Giunta e stampato gratuitamente da Grafica Veneta SPA, il cui titolare Fabio Franceschi si e' messo subito a disposizione, contiene alcune fotografie rappresentative, fornite dalla Protezione Civile Regionale, dai quotidiani del Veneto, dai loro fotografi e da semplici cittadini. La pubblicazione propone anche pensieri e riflessioni spontanee della gente comune che ha vissuto questa disgrazia e si trova a fronteggiarne le conseguenze.

"Veneto Ferito" sara' inviato ai media e alle rappresentanze istituzionali - ha fatto presente Zaia - ma puo' essere sfogliato da chiunque nel sito della Regione del Veneto [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it).

fdm/sam/ss

***MALTEMPO: COLDIRETTI, ALLARME PO CHE SALE DI 2 METRI IN UN GIORNO.***

MALTEMPO: COLDIRETTI, ALLARME PO CHE SALE DI 2 METRI IN UN GIORNO

(ASCA) - Roma, 16 nov - "Il livello idrometrico del fiume Po e' gia' salito di oltre due metri in un solo giorno dopo le intense precipitazioni che hanno accompagnato la nuova ondata di maltempo". E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti effettuato nel pomeriggio al Ponte della Becca.

"La situazione del principale fiume italiano e' significativa - sottolinea la Coldiretti - delle difficolta' negli altri corsi d'acqua come in Veneto dove la situazione e' tornata ad essere critica per la protezione civile. Nelle campagne si sta ancora cercando di porre rimedio ai gravi danni provocati dall'alluvione che ammontano solo in Veneto secondo una stima della Coldiretti ad oltre 25 milioni nei 279 comuni interessati dall'alluvione e dalle frane, con 500 aziende agricole con raccolti di ortaggi, tabacco, cereali compromessi, 200.000 polli e tacchini, maiali e mucche affogate".

res-map/mcc/ss



***MALTEMPO/VENETO: INGEGNER D'ALPAOS, ALLUVIONE ERA PREVEDIBILE.*****MALTEMPO/VENETO: INGEGNER D'ALPAOS, ALLUVIONE ERA PREVEDIBILE**

(ASCA) - Venezia, 16 nov - L'alluvione e i danni causati dall'esondazione del Bacchiglione e degli altri fiumi veneti all'inizio di novembre erano prevedibili e l'allarme si poteva dare con anticipo. Lo ha spiegato l'ingegner Luigi D'Alpaos, docente di idrodinamica all'Universita' di Padova, ai consiglieri regionali della commissione Ambiente di palazzo Ferro-Fini, presieduta da Nicola Finco (Lega). La commissione ha voluto infatti confrontarsi con uno dei massimi esperti di idraulica e profondo conoscitore dei fiumi veneti e della laguna, per capire la portata dell'alluvione che ha sconvolto il Veneto centrale l'1 e 2 novembre scorso, le sue cause e i possibili rimedi. D'Alpaos, che si occupa di queste problematiche dal 1967 e ha partecipato ai lavori della commissione De Marchi costituita dopo l'alluvione del 1966 per prevenire simili calamita', ha fatto sintesi dei tanti e ripetuti allarmi lanciati dal suo istituto sulla sicurezza idraulica del territorio veneto. "I problemi sono noti - ha spiegato il docente - a partire dall'insufficiente portata idraulica di tutti i grandi fiumi veneti, dalla precarieta' della rete idrica minore dei canali e degli scoli e dall'urbanizzazione massiccia e incontrollata del territorio". "L'alluvione di due settimane fa - ha chiarito - non e' stata paragonabile per piovosita' e intensita' di precipitazioni con quella piu' grave del 1966, ne' sono stati determinanti lo scioglimento delle nevi e il concomitante vento di scirocco. E' solo il frutto inevitabile di quarant'anni di politiche sbagliate e di una sistematica incomunicabilita' tra universita' e istituzioni territoriali, tra Dipartimento di ingegneria idraulica da un lato e Regione ed enti locali dall'altro".

fdm/mcc/bra

(Asca)

**TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PASSA PRINCIPIO MENO TASSE. NODO ENTITA'.**

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PASSA PRINCIPIO MENO TASSE. NODO ENTITA'

(ASCA) - L'Aquila, 16 nov - Zona franca urbana, agevolazioni fiscali e sostegno al sistema economico nell'area del cratere sismico. Questi gli argomenti al centro dell'incontro che il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha avuto stamane con lo staff tecnico e politico del Ministero dell'Economia, a Roma. Il Commissario ha confermato l'anticipazione di ieri sulla Zona franca urbana: "L'iter sta facendo il suo corso, dopo la registrazione della delibera Cipe da parte della Corte dei conti. Il Ministero sta gia' lavorando sulla verifica delle modalita' applicative che verosimilmente si concludera' la settimana prossima". Ma la notizia del giorno, attesa dalla popolazione, e' certamente l'orientamento del Mef a concedere una riduzione nella restituzione delle tasse non versate e per le quali c'e' la moratoria fino al prossimo 31 dicembre. "Ho sostenuto con forza la necessita' di una decurtazione delle somme da pagare - ha riferito Chiodi - si' da conformare il trattamento dell'Aquila a quello adottato nel 1997 per i terremoti di Umbria e Marche. La riduzione ci sara' sicuramente - ha rimarcato il Commissario - anche se resta da definire l'entita' della stessa che il Ministero si e' riservato di decidere, a breve, dopo un confronto contabile con la Ragioneria dello Stato". Quanto agli aiuti sollecitati dal Comitato attivita' produttive per lo sviluppo e l'occupazione nell'area del sisma, oggetto di un documento elaborato a cura della Camera di Commercio dell'Aquila e condiviso con Chiodi, il Commissario ha assicurato che anche sull'argomento la discussione e' aperta e verra' definita in sede di approvazione del decreto "milleproroghe", a fine anno. Nel frattempo, si interverra' con la stima della misura e con la quantificazione dell'onere a carico dello Stato. "E' logico - ha spiegato il Commissario in conclusione - che maggiore sara' la decurtazione sulle tasse da restituire e minori saranno le risorse che ci verranno concesse per il lavoro, configurandosi lo sconto sulle tasse, di per se', gia' una forma di sostegno economico".

iso/mcc7bra

***MALTEMPO/VENETO: DA REGIONE 200 MILA EURO PER FRANA DEL ROTOLON.***

MALTEMPO/VENETO: DA REGIONE 200 MILA EURO PER FRANA DEL ROTOLON

(ASCA) - Vicenza, 16 nov - La Giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore alla Protezione Civile Daniele Stival, ha autorizzato l'attivazione di un budget operativo di 200.000 euro per affrontare con la massima celerita' le spese relative ad alcune opere di massima urgenza per interventi sulla "frana del Rotolon", in comune di Recoaro Terme, uno dei punti di maggior criticita' legata all'alluvione che ha colpito il Veneto. L'amministrazione comunale recoarese, infatti, in coordinamento con l'Amministrazione provinciale e le competenti Direzioni regionali interessate, ha gia' avviato i primissimi interventi urgenti e definito una serie di ulteriori interventi necessari per un ammontare di spesa di circa 205.000 euro. "Si tratta - precisa l'assessore Stival - di un primo stanziamento emergenziale finalizzato soprattutto al costante monitoraggio del fenomeno, successivamente verranno realizzati quegli interventi strutturali necessari alla messa in sicurezza del territorio sottostante". fdm/mcc/bra

(Asca)

*La Provincia premia la protezione civile*

CRONACA DI MILANO

16-11-2010

A

I termine del dibattito pubblico «Un pomeriggio a Palazzo Isimbardi», che si è svolto domenica scorso in via Vivaio, il presidente della Provincia Guido Podestà ha voluto anche ringraziare i volontari della protezione civile, da sempre in prima linea per affrontare e risolvere le emergenze del territorio. Solo per citarne una, l'ultima, in senso cronologico, l'esondazione del fiume Seveso e l'allagamento della metropolina che ha visto in azione oltre 60 volontari della protezione civile della Provincia.

Domenica Podestà ha consegnato i riconoscimenti ai 72 volontari della Protezione civile che hanno seguito il corso di antincendio boschivo organizzato dalla Provincia. L'elenco dei premiati si trova sul sito della Provincia ([www.provincia.milano.it](http://www.provincia.milano.it)).

*E la Toscana "ferita" ora prova a risollevarsi*

CRONACA

16-11-2010

**l altro fronte****E la Toscana ferita ora prova a risollevarsi****DA MASSA ANDREA BERNARDINI**

A Massa la grande emergenza sembra superata. Ma la sala della Protezione civile, aperta 24 ore al giorno fino allo scorso venerdì, è da poche ore tornata operativa, per seguire da vicino le nuove, abbondanti piogge che stanno interessando il territorio. Quindici giorni dopo la bomba d acqua che si è abbattuta, nella notte tra il 31 ottobre e il 1 novembre, è già tempo per un primo bilancio.

La gente piange ancora le tre vittime del maltempo. Aldo Manfredi, 45 anni, camionista, travolto dal fango di fronte agli occhi del padre a Mirteto, sul monte Candia. Nara Ricci, 39 anni, maestra alla scuola d infanzia ed il figlio Mattia, di 2 anni, trovati abbracciati sotto le macerie della loro abitazione, in località Lavacchio. Ed è preoccupata per gli sfollati: 208 in tutta la provincia, di cui 154 nel solo comune capoluogo.

Hanno trovato ospitalità da parenti, in alberghi, in un ostello privato, nella sede della Croce rossa militare. Solo cinque, ad oggi, hanno fatto ritorno nella loro abitazione. Potranno farlo solo coloro che riceveranno l ok di una commissione di esperti.

Molti altri cittadini sono stati assistiti, confortati, accompagnati da 170 volontari di Misericordia, Pubblica Assistenza, Croce Rossa e di una miriade di associazioni piccole e grandi del territorio; dagli alpini ai volontari dell antincendio boschivo e del soccorso alpino. Con loro, decine di dipendenti pubblici, della Regione, della Provincia e del Comune, di carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco. «Abbiamo lavorato tutti molto duramente. Nessuno tra i miei dice Gianluca Barbieri, dirigente della Protezione civile della amministrazione provinciale mi ha chiesto mezz ora di straordinario ».

Dal 31 ottobre e per le 36 ore successive sono caduti, nella zona disastata, 200 millimetri d acqua: di questi, venti millimetri in un solo quarto d ora nelle primissime ore del 1 di novembre. Nella zona del Candia, famosa per i suoi vitigni, in un raggio di appena un chilometro e in poche ore, si sono registrate 70 frane, piccolissime, piccole e di medie dimensioni, che alla fine hanno eroso centinaia di metri cubi di terreno. Diverse le strade interrotte: una ventina in tutta la provincia, sei provinciali e sei comunali nel solo comune di Massa. Gli enti locali stanno provando a fare una stima dei danni: almeno 40 milioni a Massa e 20 a Carrara. «Speriamo che il governo non pensi solo al Veneto», commenta Fabrizio Magnani, vicepresidente della amministrazione provinciale con delega alla Protezione civile e difesa del suolo. Emergenza superata a Massa dopo la tragedia della notte del 31 ottobre in cui hanno perso la vita 3 persone, tra cui una mamma col suo bimbo Grande appoggio dei volontari alla Protezione civile. Che rimane in allerta

***Calabria, Comune che vai altissimo rischio che trovi***

CRONACA

16-11-2010

***Ottomila le frane: minacciato l'87,6% del territorio***

DA COSENZA DOMENICO MARINO

Non c'è tregua, per l'emergenza Calabria. Poco importa il sole alto nel cielo, le temperature primaverili delle ultime due settimane, la regione rimane in ginocchio. Come se di piovere, non smettesse mai davvero: uno stato di maltempo cronico.

L'ultima volta, è stato a inizio mese. Allagamenti, smottamenti, evacuazioni, interruzioni di strade e i soliti drammi provocati dai nubifragi: dal Cosentino al Crotonese, dal Vibonese al Reggino al Catanzarese. I temporali hanno colpito la Piana di Gioia Tauro, con quartieri devastati e centinaia di abitazioni danneggiate dall'esondazione del torrente Budello. A Crotone in una sola notte sono stati più di duecento gli interventi di soccorso. Nessun quartiere è stato risparmiato e alcuni automobilisti sono riusciti a mettersi in salvo sulle auto, poi soccorsi dai vigili del fuoco. Altri avevano trovato rifugio sui tetti delle case e sono stati recuperati con l'ausilio di gommoni e mezzi anfibi. Poi la morte di Francesco La Rosa, l'allevatore sessantunenne di Tropea travolto dall'acqua e dal fango. Il cadavere è stato restituito solo giorni dopo dal mare che lo ha adagiato sull'arenile. In una parola: cronaca di un disastro annunciato. Già, perché la Calabria non regge. E la fragilità del territorio è conseguenza dei troppi errori commessi nei decenni passati, quando è stato consentito di costruire ovunque, spesso chiudendo occhi e bocca sulle modalità in cui questo avveniva. A partire dalla mancanza di controlli e verifiche sui progetti edilizi, che qui hanno consentito di costruire palazzi e condomini là dove nemmeno gli animali avrebbero sistemato le loro tane. Non a caso Legambiente ha certificato che tutti ma proprio tutti i comuni calabresi sono a rischio idrogeologico. Il geologo del Cnr, Carlo Tansi, esperto della realtà locale, va oltre snocciolando cifre ufficiali della Regione e cristallizzando responsabilità pesantissime: «Secondo il Piano di assesto idrogeologico (Pai) risalente al 2001, l'87,6% dei Comuni calabresi presenta almeno una zona minacciata da frane o alluvioni R3 o R4, cioè con il rischio di perdite di vite umane. La Regione, attraverso l'Autorità di bacino, ha censito le frane nelle vicinanze dei centri abitati, che sono quelle più pericolose, scoprendone 7.928». Era il 2001, appunto. E in questi anni? Niente di fatto, a cominciare dalla stessa Autorità di bacino, che sarebbe incaricata di stilare il piano ogni tre anni, mentre l'ultimo aggiornamento risale proprio ad allora. Nove anni che pesano come un secolo quando si parla di dissesto idrogeologico, anche e soprattutto perché dal 2001 sono stati numerosi i disastri che hanno colpito la Calabria. A parere di Tansi il ritardo non è solo colpa della burocrazia lenta. «Le esigenze degli aggiornamenti riprende si scontrano con le necessità di costruire dappertutto. Chi pone limiti non è mai ben visto. Non a caso la struttura negli ultimi anni ha perso molti pezzi, è stata depotenziata. Una scelta che prescinde dal colore politico». Tansi affonda il dito in un'altra piaga virulenta: gli scarsi controlli. «Non è vero che in Calabria frana tutto», sigilla il geologo del Cnr. «Certo il terreno in generale non è dei migliori, anzi dal punto di vista geotecnico è scadente, ma le zone a rischio sono ben localizzate e note a tutti, a cominciare da noi studiosi. Ci sono centinaia di cartine che le raccontano. Eppure, nonostante ciò, si continua a costruire ovunque per poi parlare di frane killer. Non è certo colpa della natura quando avvengono certi disastri, ma dell'uomo e della sua miopia».

Nei giorni scorsi il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, ha incontrato a Roma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, per valutare quanto accaduto con le ultime piogge e soprattutto pensare a come affrontare i circa 500 milioni di euro di danni provocati non solo da quei rovesci, ma pure dagli altri registrati a ottobre e settembre. Un inquietante scia di piccoli e grandi disastri per i quali il Governo ha deciso un nuovo stato di emergenza, accogliendo l'ennesima sollecitazione avanzata dall'amministrazione regionale. Ma la storia è ancora tutta da scrivere e i timori per nulla spariti, anzitutto in vista dei probabili peggioramenti meteo e di un inverno ancora imberbe.

**L'allarme di Legambiente: tutti i Comuni interessati da dissesti. Il geologo Carlo Tansi: i pericoli sono noti a tutti, non solo agli studiosi, ma si fa finta di niente. Chi pone dei limiti è malvisto**

***Incendio all'Eureco: «Dubbi sulla sicurezza»***

CRONACA

16-11-2010

**Incendio all'Eureco: «Dubbi sulla sicurezza»**

Ieri nell'azienda milanese sopralluogo della commissione parlamentare d'inchiesta: «Qui un contesto molto nebuloso»

Ci sono ancora tanti misteri sull'Eureco, l'azienda di Paderno Dugnano dove lo scorso 4 novembre dopo uno scoppio e un devastante incendio 7 lavoratori sono stati investiti dalle fiamme, che hanno poi portato alla morte del magazziniere Sergio Scapolan. A distanza di due settimane ancora non si è potuto accertare cosa ha scatenato quel pomeriggio il finimondo, così come ancora non si è potuto capire se le lavorazioni a cielo aperto potrebbero avere provocato danni all'ambiente. Parola del presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, il senatore Oreste Tofani, che ieri ha visitato la fabbrica e ha sentito magistratura, forze dell'ordine, sindacati e i titolari dell'Eureco Giovanni Merlino e della Tnl Srl Adrian Zaquiri. «È importante capire come si è determinato l'evento, perché nessuno ha parlato della presenza di elementi pericolosi tali da poter presupporre il pericolo di un esplosione», ha spiegato Tofani, che ha più volte richiamato come lo scorso 5 e 18 agosto all'interno della si siano verificati due incendi. «Più grave il primo, più lieve il secondo» ha detto Tofani. Due campanelli d'allarme che forse sono passati inosservati. C'è da capire le cause di questi incendi. Nessuno dei soggetti, Arpa e Vigili del Fuoco, hanno trovato spiegazioni a questi fatti. Ancora più pesanti e dettagliate le accuse del senatore Giorgio Roilo, anche lui della commissione parlamentare d'inchiesta, che ha parlato dell'Eureco come di un'azienda «più volte indagata per truffa ed illeciti di rifiuti con tentacoli anche all'estero. Una fabbrica che opera in una Brianza dove in questi ultimi mesi sono emersi fatti legati al film 'Gomorra'». Tiziana Scalco, della Cgil, ha invece ricordato che i lavoratori erano assunti con contratti di meccanici e del commercio, non come chimici. Così come l'addetto alla sicurezza non era nella fabbrica di Paderno. Tutta da verificare è anche l'attività della Tnl: inizialmente se n'era parlato come di una cooperativa, mentre si tratta di una Srl che fornisce forze lavoro. Un quadro nebuloso, insomma. Così come poco chiaro appare ancora il quadro delle autorizzazioni che Regione e Provincia di Milano hanno di volta in volta concesso all'Eureco.

**Pierfranco Redaelli**

***L'ITALIA FRAGILE***

CRONACA

16-11-2010

**L ITALIA FRAGILE**

**La protezione civile: sono attesi altri 150 millimetri di pioggia. Ai consorzi di Bonifica abbiamo chiesto di tenere le loro reti ai livelli minimi possibili per avere capacità di invaso e avere le idrovore pronte**



***Danni per il maltempo Zaia: faremo chiarezza***

CRONACA

16-11-2010

**«I Comuni colpiti da 121 a 280. Così non va»**

DA VENEZIA

**FRANCESCO DAL MAS**

Ritorna la paura in Veneto per il maltempo. Dopo 15 giorni è di nuovo allerta. «Prevediamo 150 millimetri di precipitazioni - anticipa Mariano Carraro, capo della Protezione civile - nulla a che vedere con il mezzo metro di due settimane fa. Ma ai consorzi di Bonifica abbiamo chiesto di tenere le loro reti ai livelli minimi possibili per avere capacità di invaso e avere le idrovore pronte». Il rischio frane e smottamenti è addirittura più grave di quello delle possibili esondazioni. Lo certifica l'ordinanza emessa dal sindaco di Vicenza, Achille Variati, per mettere in sicurezza una parete collinare vicino alla galleria dell'autostrada Brescia-Padova. Ieri, intanto, il neocommissario delegato Luca Zaia, presidente della Regione, ha tirato i primi bilanci ed ha dato garanzia per i ristori. Come ha riferito l'ingegner Carraro, i danni certificati alla fine della scorsa settimana risultavano di 949 milioni di euro. «Probabilmente arriveremo ad una miliardata», ha precisato Zaia, non escludendo qualche decina di milioni in più. Il Governo interviene con 300 milioni. «Provvederemo a distribuirli entro 45 giorni, con priorità alle imprese e alle famiglie, spero anche prima», ha specificato Zaia. Stando all'ordinanza firmata sabato dal presidente Berlusconi, il commissario delegato ha una serie di compiti, che vanno dalla ricognizione dei danni, al loro ristoro, all'adozione di tutte le iniziative volte a rimuovere le situazioni di rischio. «In particolare, entro 45 giorni dovrà essere quantificato il fabbisogno per gli interventi effettuati, i danneggiamenti e la ripresa delle attività, indicati siti di stoccaggio di fanghi e detriti, pianificati gli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico». I rimborsi saranno effettuati fino a 30 mila euro su presentazione di autodichiarazione e per somme superiori da dichiarazione giurata. «In tutto questo ha sottolineato Zaia conto sulla collaborazione di quelle persone eccezionali che sono i sindaci, mentre prepareremo subito un vademecum con facili istruzioni per tutti gli interessati. Avremo bisogno dell'aiuto dei giornalisti perché tutti sappiano cosa fare e come». La vigilanza sarà estrema, anche sui minimi importi. Zaia teme che qualcuno ne approfitti ed ammette che non gli piace affatto la circostanza che i Comuni colpiti dal maltempo, inizialmente 121, siano oggi diventati 280. Le priorità saranno severe: prima le comunità che sono finite davvero sott'acqua, da Bovolenta nel Padovano, a Vicenza e Caldogeno, a Il governatore: per gli aiuti precedenza alle comunità finite davvero sott'acqua. Per i danni la conta ufficiale parla di 949 milioni, presto sarà superata una cifra a 9 zeri. Tra 45 giorni l'elenco

Monteforte nel Veronese. Poi quelli colpiti da altre conseguenze del maltempo, come Recoaro Terme che deve vedersela con 69 frane e Valli del Pasubio addirittura con 70. Se i 300 milioni non dovessero bastare, il Governo si è impegnato ad ulteriori stanziamenti, magari attraverso il Cipe, nel 2011, con alcune centinaia di milioni, per opere idrauliche finalizzate alla messa in sicurezza dei paesi.

Nessuna possibilità, invece, di rinviare le tasse («ho preferito fondi cash», precisa Zaia), mentre numerose banche hanno fatto concessioni sui mutui.

Quanto ai problemi che potrebbero derivare da una crisi di governo, Zaia non si dice preoccupato: «Gli impegni saranno mantenuti, anche perché c'è la garanzia del presidente Napolitano». E fiducioso, in questo senso, si dichiara anche il ministro Maurizio Sacconi: «Tra i tanti guasti della crisi, fortunatamente non ci saranno ritardi nell'erogazione degli aiuti in Veneto». Certo, per la parte della stabilizzazione idrogeologica «serve un governo che sappia dare priorità agli effettivi primari bisogni e concentrare le risorse in quella direzione».

**Il governatore Zaia**

*Il maltempo gonfia fiumi e danni E ritorna la pioggia*

PRIMA

16-11-2010

**IN VENETO È ANCORA ALLERTA**

Il governatore Zaia vuole fare chiarezza sulle ferite dell'alluvione: i Comuni «colpiti» sono passati da 121 a 280. E in Calabria a rischio idrogeologico il 100% dei Comuni. Ottomila le frane incombenti  
BERNARDINI, CHIANESE, DAL MAS, MARINO NEL PRIMOPIANO 7

***Scongiurato rischio esondazione nel rhodense: sotto controllo la situazione dei torrenti***

16 Novembre 2010

Rho Gli eventi meteorologici della notte tra il 15 e il 16 Novembre 2010 hanno fatto temere che lo stato di allerta della Protezione Civile portasse al rischio idraulico già vissuto pochi mesi fa, con le conseguenze del caso.

Gli aggiornamenti pervenuti dai responsabili della Protezione Civile indicano che la situazione, nella giornata di martedì 16 Novembre, è rimasta sotto controllo. I corsi d'acqua Torrente Bozzente, Lura e fiume Olona alle ore 11.00 erano da alcune ore in calo regolare e NON si è reso necessario procedere con evacuazioni.

Le due situazioni più critiche sono state rilevate lungo il torrente Bozzente; nello specifico, si è verificato l'allagamento del quartiere S. Martino, tanto che la via S. Martino è stata chiusa fin dalle ore 2.00 della notte scorsa; in giornata, la situazione è tornata stabile, facendo registrare una leggera diminuzione dei livelli in sede stradale.

Il torrente è esondato in corrispondenza del punto di confluenza con lo scolmatore, sempre a partire dalle ore 2.00 di questa notte; il termine della esondazione si è verificato alle ore 10.00 del giorno 16 Novembre.

Il luogo è stato costantemente monitorato e sono stati effettuati diversi interventi con escavatore, per eliminare il legname proveniente da Nord.

L'acqua si è riversata nei campi alle spalle dell'edificato del quartiere Biringhello, a poche decine di metri. I tecnici e il personale presenti sono riusciti a contenere l'avanzamento del fronte utilizzando rilevati in terra. La situazione al momento è stabile e in fase di rientro.

I cittadini interessati dal possibile evento sono stati preallertati nelle prime ore della mattina, quando il personale presente ha iniziato a consegna loro i sacchi di sabbia che erano stati predisposti per tempo.

E' dal pomeriggio di lunedì 15 Novembre che sono stati allertati e attivati mezzi e persone per affrontare la nuova emergenza; in particolare, sono state messe in campo forze a livello crescente, in base al crescere dell'emergenza, per fronteggiare sia l'esondazione, sia altre criticità diffuse sul territorio (allagamenti parziali da rigurgito fognario a seguito della sovra-pressione del tratto tombinato del Bozzente).

CittàOggiWeb

*Avellino, chiesto lo stato di calamità*

News

Condividi

16-11-2010

Dalle province

Nubifragio, la Provincia di Avellino chiede lo stato di calamità. Le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi hanno provocato gravi danni all'intera rete stradale provinciale. In molti tratti ci sono limitazioni alla normale circolazione a causa di importanti movimenti franosi. La Giunta provinciale presieduta dal senatore Cosimo Sibilia, esaminati i danni e su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Generoso Cusano, di concerto con l'assessore alla Protezione civile, Maurizio Petracca, ha deliberato la richiesta alla Regione Campania dello stato di calamità naturale. Nonostante l'intervento del personale e dei mezzi dell'Ente, infatti, si ritiene necessario un impegno economico straordinario per ripristinare le condizioni di sicurezza per le strade interessate da frane alcune delle quali al momento interdette al transito veicolare

num.

*Cricca pompeiana*

Attualità

DIETRO IL DISASTRO

di Emiliano Fittipaldi e Claudio Pappaianni **Un fiume di milioni per campagne di promozione, show, luci, telefonini e staff. ecco le spese folli della gestione affidata agli uomini di bertolaso. mentre gli scavi crollano**

Per Pompei le risorse ci sono, si tratta di saperle spendere", affermava due anni fa Sandro Bondi, annunciando che il 28 ottobre 2008 Berlusconi avrebbe visitato il sito archeologico più famoso del mondo. Chissà se il ministro per i Beni culturali sapeva che per quella visita il commissariato straordinario voluto da lui medesimo stava bruciando un pacco di soldi. "Sessantamila euro per la visita del presidente del Consiglio", recita la voce della contabilità del commissariato, cui vanno aggiunti 11 mila euro per la "pulizia delle aree di visita del Presidente del Consiglio" e 9.600 euro per "l'accoglienza". Giustificazione dell'uscita: promozione culturale. Lavoro e migliaia di euro sperperati, visto che il Cavaliere a Pompei non ci metterà mai piede.

I soldi destinati alla visita del premier non sono gli unici, incredibili "investimenti" che i due commissari straordinari voluti da Bondi (prima il prefetto Renato Profili, poi Marcello Fiori della Protezione civile) hanno autorizzato durante la loro gestione per rilanciare il sito. "L'espresso" ha trovato l'elenco di (quasi) tutte le spese effettuate dalla struttura, denaro che forse sarebbe stato meglio utilizzare nella manutenzione e nel restauro dei templi e delle Domus degli scavi. "Ora è tardi, la scuola dei Gladiatori è crollata e non si può tornare indietro", dice un tecnico che chiede l'anonimato: "È una roba vergognosa, pazzesca, ha ragione il presidente Napolitano".

Tra stipendi da record, consulenze, operazioni di marketing e bizzarrie in odore di Cricca, a Pompei ci hanno mangiato in tanti. La lista comprende di tutto: ci sono 12 mila euro pagati per rimuovere 19 pali della luce; 100 mila per il "potenziamento dell'illuminazione" delle strade esterne al sito; 99 mila finiti a una ditta che ha rifatto "le transenne". Oltre 91 mila euro sono andati a un Centro di ricerche musicali per l'installazione di pianoforti (strumenti per la diffusione del suono nello spazio), e 665 euro sono serviti a cambiare le serrature di un punto di ristoro. Quasi 47 mila euro sono serviti per metter in piedi l'evento "Torna la vite"; 185 mila per il progetto PompeiViva: soldi dati alla onlus romana CO2 Crisis Opportunity fondata da Giulia Minoli, figlia di Gianni e Matilde Bernabei, che ha avuto Gianni Letta come testimone di nozze. Lo sposo? Salvo Nastasi, direttore generale del ministero dei Beni culturali. Al piano di valorizzazione è stata chiamata anche Wind: importo previsto, 3,1 milioni di euro.

Le convenzioni, a Pompei, costano caro: 547 mila euro sono stati spesi per un progetto intitolato "Archeologia e Sinestesia" curato dall'Istituto per la diffusione delle Scienze naturali, altri 72 mila sono state dati all'associazione Mecenat 90 (presidente onorario il solito Gianni Letta, presidente Alain Elkann) per un'indagine conoscitiva sul pubblico, e ben 724 mila all'Università di Tor Vergata "per lo sviluppo di tecnologie sostenibili". Qualche maligno sostiene che ci possa essere un conflitto d'interessi: Fiori, si legge nel suo curriculum, è stato docente universitario del corso "Pianificazione degli interventi per la sicurezza del territorio" proprio a Tor Vergata. Supermarcellino, come lo chiamano gli amici, fedelissimo di Guido Bertolaso, ex vice-capogabinetto di Rutelli, è l'uomo-chiave degli ultimi 18 mesi, l'esperto che afferma di aver speso il 90 per cento dei 79 milioni di euro a disposizione "per la tutela e la messa in sicurezza". Sarà, ma sono molte le spese che stonano. Passi per i 1.668 euro per i nuovi arredi del suo ufficio, ma forse i 1.700 euro per la divisa del suo autista o i 4 mila per la sua "parete attrezzata" poteva risparmiarli. Come i 10 mila per un altro ufficio presso l'Auditorium, i 113 mila per lo spettacolo "Pompei in scena" o i 955 mila per il "progetto multimediale" alla casa di Polibio.

A sei giorni dai crolli, sulle pietre della scuola dei Gladiatori sgambettano tre cani randagi, nonostante la Protezione civile abbia deciso di dare alla Lav ben 102 mila euro per "l'arresto dell'incremento" dei quadrupedi. La città antica è deserta, diluvia. "Stia attento alla pioggia, perché l'acqua qui uccide", raccomanda l'unico guardiano che si incontra in un'ora e mezza di visita. "La colpa di chi è? Dico solo che vedo sprechi, e troppa gente che litiga su cosa fare. E si sa che mentre 'o miedeco sturèa, 'o malato se ne more".

Mentre il medico "sturèa", studia, mentre si puntano fiches su progetti di comunicazione, Pompei va in pezzi. Gli esperti che hanno tentato diagnosi e cure sono decine, e hanno fallito tutti. Sbagliato cercare un unico colpevole. Qualcuno ha

*Cricca pompeiana*

puntato il dito su Francesco Rutelli, che quando era ministro accorpò la sovrintendenza di Pompei con quella di Napoli eliminando la figura del city manager. Altri ricordano le scelte "non consone" di ministri come Giulio Urbani e Rocco Buttiglione. Il primo nominò come manager responsabile un generale dell'Aeronautica suo vicino di ombrellone; il leader Udc puntò su un archeologo, Luigi Crimaco, che non aveva avuto incarichi di grande rilievo: prima di occuparsi della villa dei Misteri era direttore onorario del museo civico di Mondragone.

Negli ultimi due anni il luminaire che si è affacciato intorno al lettino del malato è stato Bondi, l'uomo che ha accettato, senza fiatare, i tagli-monstre imposti da Giulio Tremonti. "Vorrei vivere", diceva un mese fa "in un Paese dove un uomo pubblico viene giudicato per quello che fa. L'idea di affidare a un commissario straordinario della Protezione civile la rinascita di Pompei ha perfettamente funzionato". Infatti. La Corte dei Conti, già ad agosto, aveva criticato la decisione di consegnare gli scavi al dipartimento di Bertolaso ("Pompei non è un'emergenza"). Ora, i dati scovati da "L'espresso" indicano, forse, che non ci si è impegnati a dovere sulle priorità. La mostra "Pompei e il Vesuvio" promossa da Comunicare Organizzando di Alessandro Nicosia (uno degli imprenditori del settore più amati dai Bertolaso boys, che gli concedono spesso incarichi senza gara) è costata oltre 600 mila euro, mentre per l'illuminazione della casa di Bacco sono stati usati 1,2 milioni.

Con l'avvento di Fiori la struttura commissariale, inoltre, è lievitata come un pan di Spagna. Dai cinque uomini di staff che affiancavano Profili (260 mila euro in tutto, il 20 per cento al prefetto) si passa a dodici. Viene pure incrementata, con un'ordinanza, la percentuale di risorse dedicata alla "copertura degli oneri della struttura commissariale". La dotazione prevista passa da 200 mila a 800 mila euro, ma non basta. A fine missione, la voce "funzionamento" sul bilancio del commissariato segna una spesa complessiva di oltre 2 milioni e 300 mila euro. Numeri alla mano, si va dai 149 mila euro per Fiori, risorse che si aggiungono al suo già profumato stipendio da dirigente apicale del ministero, ai 125 mila per quattro co.co.co. di fiducia, ai 250 mila per il personale distaccato. Per tutti, il 22 ottobre 2009 il commissario autorizzava la ricarica di carte di credito "superflash" per "rimborsi spese di missione" per un importo pari a 185 mila euro.

La Uil Beni Culturali è da mesi che attacca la gestione commissariale. Lo scorso luglio il segretario generale Gianfranco Cerasoli ha presentato persino un esposto alle procure di Napoli e di Torre Annunziata. Il sindacalista, oltre alla questione stipendi, ha duramente criticato anche i lavori di restauro effettuati da Fiori. "In primis quelli per il Teatro Grande, dove la cavea è stata ricostruita con mattoni di tufo che nulla c'entrano, e dove si è lavorato con martelli pneumatici, scavatori e bobcat, in una zona dove bisognerebbe camminare a piedi nudi", spiega Cerasoli. L'impresa affidataria è la Caccavo srl di Pontecagnano (Salerno): Profili chiude con loro un appalto da 449 mila euro, ma dopo un anno Fiori affida a loro altre "opere complementari al progetto" per 4,8 milioni. A cui vanno aggiunti altri incarichi, per un totale di 16 milioni di commesse in due anni. Altre presenze fisse nei lavori sono la ditta Maioli di Ravenna, quella di Vincenzo Vitiello (pare assai vicino alla curia) e di Alessandra Calvi, che ha lavorato vicino alla scuola crollata. In pochi la conoscono. "Io dico pure che dei 79 milioni che avevano i due commissari, l'importo destinato agli interventi di messa in sicurezza è pari appena al 52 per cento del totale", ragiona il sindacalista: "Mentre a tutti gli interventi di valorizzazione e comunicazione, su cui procura e Corte dei Conti dovrebbero guardare con attenzione, è andato il 48 per cento, pari a 38,2 milioni".

Bondi e Fiori fanno spallucce. Siamo gli unici, dicono, che hanno destinato 2 milioni alla manutenzione ordinaria.

Verissimo. Ma a questi si sarebbero potuti aggiungere i 500 mila euro destinati ai servizi per la stagione teatrale 2010-2011 (il San Carlo ne prende altri 142 mila, sempre giustificati dalla dicitura "messa in sicurezza"), i 275 mila girati a Legambiente per "la formazione di volontari", i 42 mila spesi per alcuni volumi di storia, o i 17 mila investiti in televisioni Lcd. Senza dimenticare i mille euro usati "per sfoffire" un pino vicino agli uffici della sovrintendenza. I rami, forse, impedivano la vista del panorama a qualche dirigente. n

Prima la manutenzione, poi EuroDisney

di Alessandra Mammi e Marisa Ranieri Panetta **Cinque esperti di beni culturali esaminano le cause dello sfacelo. E accusano**

Ma a chi diamo la colpa del crollo della Schola Armaturarum? Alla pioggia di sabato 6 novembre o ai restauri a colpi di cazzuola e cemento degli anni passati? Alla giostra di nomine dei soprintendenti o all'arrivo a gamba tesa di manager e commissari? Ai turisti che son troppi e andrebbero calmierati o agli sponsor che sono pochi e andrebbero stimolati? Agli eventi che si moltiplicano a scapito delle strutture o alle manuntenzioni che si diradano (sempre a scapito delle strutture)?

*Cricca pompeiana*

E poi: i tagli della finanziaria, i cambiamenti climatici e persino la longa manus della camorra. Insomma nella danza di responsabilità che si è scatenata intorno al mucchio di macerie, i veri motivi per cui il sito archeologico forse più famoso al mondo stia cadendo a pezzi sono troppi per essere chiari. Abbiamo allora chiesto a cinque signori che di Pompei e delle sue dolenze si sono a diverso titolo occupati, di mettere ordine. Ed ecco non solo le diagnosi, ma anche le terapie e persino la risposta alla più provocatoria delle nostre domande: "In tanto disastro, per salvare Pompei, non conviene dare tutto in mano ai privati?"

Nicola Spinosa

Ex soprintendente speciale del Polo Museale Napoletano.

"I mali di Pompei? Gli stessi di Napoli. Pompei è una città e ha bisogno di manutenzione ordinaria come tutte le città; anche se aggiustare una buca, o riparare un cornicione non dà lustro, non è fluorescente, non si vede. Dunque interessa poco gli sponsor. Interessava invece - e molto -

ai soprintendenti archeologi che appunto quello facevano, almeno fino ai tempi in cui (già col ministero di Veltroni) si pensò che gli studiosi non fossero in grado di occuparsi dei cosiddetti servizi aggiuntivi: comunicazione, eventi, biglietterie. "Qui ci vuole l'efficienza del manager" si disse "Così l'archeologo può tornare a studiare greco, latino e aramaico". Poi al manager si aggiunge pure la protezione civile, e danno a danno. Per non parlare di sconsiderate iniziative che mandano i restauratori dell'Istituto Centrale a sistemare la Grande Muraglia in Cina mentre Pompei crolla e i Fori a Roma probabilmente non stanno meglio. Che fare? Bella domanda: o si risepellisce tutto sotto la cenere o si riparte da zero. Prima di tutto con la quotidiana manutenzione e con la forza di ripulire il sito dalla malavita organizzata che si infiltra tra il personale di custodia, le guide, gli ambulanti, i gestori abusivi. Poi avendo il coraggio di introdurre il numero chiuso per i turisti. Persino EuroDisney chiude ogni tanto per aggiustare le macchinette delle attrazioni, ma Pompei no. Sempre aperta al business. Pensare che un sito così sopporti l'arrivo di mille persone l'ora, è da incoscienti. E poi smettiamo di credere che esista una ricetta magica in mano ai privati. Ma dove li vedete i privati? Sono già scappati tutti dal meridione. Non c'è ombra di privati son rimasti solo i pirati".

PIETRO GIOVANNI GUZZO

Soprintendente archeologo di Pompei dal 1995 al 2009

"Premessa: la soprintendenza di Pompei, per eseguire un intervento ordinario, deve affrontare ben 91 passaggi previsti dai Lavori Pubblici, metà dei quali è soggetta a ricorsi al Tar. È lecito allora chiedersi: cosa hanno fatto i due commissari che potevano intervenire in deroga a tali procedure? Per quanto mi riguarda, certamente avrò fatto errori, nessuno è perfetto; ma ricordo che è stata raddoppiata l'area messa in sicurezza (dal 14 al 31 per cento), sono stati realizzati restauri, le reti elettriche e la tele-sorveglianza, la regimentazione delle acque e potrei anche continuare. Il tutto senza neanche poter sostituire i custodi in pensione. Non mi risulta che i privati posseggano competenze per la tutela dei monumenti antichi; ma ben vengano gli sponsor. Pompei li sta ancora aspettando, per progetti decisi in accordo con la soprintendenza, come avviene a Ercolano con la fondazione Packard Humanities Institute. Incrementando infatti i lavori di consolidamento e restauro, non solo si garantisce l'esistenza di Pompei, ma si potrebbe assorbire meglio il gran numero dei visitatori grazie a percorsi differenziati".

STEFANO DE CARO

Direttore Generale per i Beni archeologici del Ministero

"Col senno di poi, il responsabile di tanti disastri è chi, in passato, ha voluto estendere gli scavi al di là della loro realistica possibilità di manutenzione. Certo però di recente sono mancati interventi puntuali per situazioni precarie - come le scarpate dei terrapieni - pur dando atto alla soprintendenza di aver impostato negli anni una prospettiva strutturata di manutenzione, alla quale hanno attinto anche i due commissari. Il problema di Pompei è la conservazione, non l'accoglienza. E non abbiamo bisogno di richiami spettacolari dal momento che ben due secoli di letteratura, da Goethe ad Harris, fanno advertising gratis. Certo è auspicabile l'intervento di privati, non per la gestione - la soprintendenza garantisce da sempre competenze e dedizione ai beni dello Stato - ma per collaborazioni mirate: l'esempio di Ercolano è illuminante. C'è piuttosto da dire che, di fronte alle tragedie, tutti si strappano i capelli ma, da decenni, quando si vota il Bilancio, la prima cosa che si taglia sono i fondi alla cultura. Il primo dovere verso Pompei, patrimonio dell'umanità, è la conservazione e dunque il massimo impulso alla manutenzione. E sia ben chiaro: i costi sono altissimi, scordiamoci nuovi scavi".

DIETER MERTENS

*Cricca pompeiana*

Presidente dell'associazione "Herculaneum" centro di studi e restauri di Ercolano

"La struttura di autonomia data a Pompei non era conciliabile con un commissariamento d'urgenza che ha compromesso la manutenzione ordinaria, togliendo risorse alla soprintendenza. Ci sono stati tanti errori nella gestione di questo sito, dal 1948 ad oggi. Devo però esprimere il mio apprezzamento, negli ultimi anni, per il coinvolgimento a Pompei di studiosi di tutto il mondo, che hanno aumentato le conoscenze e condiviso responsabilità. E anche per l'apertura di nuovi ingressi che migliorano il flusso delle visite e per le ottime guide in diverse lingue. Non credo che Pompei abbia bisogno di eventi spettacolari ma apprezzo le rappresentazioni nel Teatro adeguate al luogo e le mostre di spessore, come sono state già fatte anche all'estero: diffondono conoscenze e permettono di vedere oggetti straordinari che non sono più sul posto. Che fare per Pompei? Il compito della tutela è dello Stato, i privati intervengano con convenzioni sotto controllo, e si diano alla soprintendenza più poteri, risorse umane e finanziarie. Infine la politica non dovrebbe più avvicinare in modo caotico le nomine com'è accaduto di recente".

CARLO CALLIERI

Imprenditore. In qualità di vicepresidente di Confindustria e della compagnia di San Paolo negli anni passati ha promosso piani di finanziamento per il recupero e il restauro di Pompei.

"Perché crolla? Immaginate una placca di titanio inserita su un muscolo invece che sull'osso. Ecco quello che è successo a Pompei. Placche di cemento su un tessuto di murature mobile, delicato e fragile. Il cemento si gonfia e pesa, le antiche murature cedono. Negli anni Quaranta e Cinquanta si operò così un po' dappertutto nel sito. Dunque la prima cosa da chiedere ai privati è sovvenzionare i restauri

e rimuovere gli errori. Come è successo qualche anno fa grazie al circolo virtuoso tra pubblico e privato, che ha permesso il recupero delle Terme suburbane, completamente finanziato dalla Compagnia di San Paolo. Ma perché questo accada è necessario che i privati incontrino interlocutori certi e affidabili. E da tempo questo a Pompei manca. Manca l'affidabilità di una controparte, la presenza certa di soprintendenti della qualità di un Guzzo o Gherpelli, la struttura solida di una Soprintendenza speciale e non pasticci giuridici o fantomatiche fondazioni, mentre pesa al contrario la crescente inaffidabilità di un personale di custodia sotto l'ombra della camorra. E allora per attirare di nuovo capitali privati è necessario tornare a formule efficaci, assicurare una costanza di finanziamenti da parte del ministero e una pluriennale programmazione di restauro. Ma la tutela deve restare responsabilità dello Stato. Un sito come Pompei nelle sole mani di privati è folle solo pensarlo".



***Sisma 6.4 in Garfagnana Esercitazione Terex 2010***

*Si svolgerà dal 25 al 28 novembre, nelle province di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia, l'esercitazione internazionale che testerà efficacia ed efficienza della collaborazione tra le Protezioni Civili dei diversi Paesi*

*Martedì 16 Novembre 2010 - Attualità*

Dal 25 al 28 novembre, tra la Garfagnana e la Lunigiana, si svolgerà l'esercitazione internazionale di protezione civile "Terex 2010 - Tuscany Earthquake Relief Exercise". Sarà simulato un terremoto di magnitudo 6.4 che colpirà le province di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia, con epicentro nel Comune di Piazza al Serchio (LU), analogo a quello che si verificò nella stessa zona il 7 settembre del 1920. L'evento è stato presentato ieri nella sede di Via Vitorchiano della Protezione civile. Durante l'incontro sono state definiti nel dettaglio gli aspetti dell'esercitazione, i diversi scenari di intervento, le forze nazionali ed internazionali (provenienti da Francia, Slovenia, Croazia, Austria e Federazione Russa) in campo e l'impiego delle strutture operative.

Con questa esercitazione sarà verificata l'efficacia del sistema di Protezione civile nazionale ed internazionale, sperimentando la capacità di risposta delle componenti e delle strutture operative e la capacità europea di fronteggiare una grave calamità attivando il Meccanismo Europeo di Protezione Civile.

Alle ore 11 del 25 novembre sarà simulato l'evento sismico e si attiverà la risposta del sistema di protezione civile locale, seguita poi da quella nazionale e dall'arrivo delle squadre internazionali. Per le province coinvolte sono previsti diversi scenari: Lucca sarà quella più colpita dal sisma, non solo come area epicentrale, ma anche perché in quest'area si concentrano le costruzioni maggiormente vulnerabili; la provincia di Pisa sarà invece quella meno colpita e assumerà un ruolo strategico nel supporto alle altre province. Saranno attivati complessivamente circa 100 scenari di diversa entità, tra cui la verifica della funzionalità dei centri operativi comunali, intercomunali e provinciali, l'evacuazione di scuole e ospedali, la gestione di scenari legati alla viabilità, il recupero di persone coinvolte nei crolli di edifici, interventi sanitari, attività di valutazione del danno e recupero e messa in sicurezza dei Beni Culturali.

Le esercitazioni internazionali servono a testare l'efficienza e l'efficacia della collaborazione tra le Protezioni Civili dei Paesi partecipanti. Dal 2001, l'Unione europea dispone del Meccanismo comunitario di Protezione Civile, uno strumento per rispondere tempestivamente e in modo efficace alle emergenze che si verificano su un territorio interno o esterno all'Unione. Le esercitazioni sono uno strumento importante per il Meccanismo Europeo; oltre alle componenti operative, che intervengono con uomini e mezzi, vi prendono parte degli osservatori, che si occupano solo di valutare e confrontare metodi e procedure di intervento.

Prima di Terex 2010, l'Italia ha preso parte anche a "VAR 2008 - Variuos Attack Response", organizzata dal Ministero dell'Interno francese e dalla Prefettura di Var, a "Sardinia 2008", legata al rischio degli incendi boschivi, a "Mesimex 2006", che si svolse in Campania, sui rischi naturali e nello specifico sul rischio vulcanico e a "Eurosot 2005", sul rischio sismico e industriale.

Elisabetta Bosi

***Irpinia trent'anni dopo Per ricordare e informare***

*Sono tante le iniziative in programma nei prossimi giorni per ricordare il sisma del 1980 e sensibilizzare i cittadini sul rischio sismico e la prevenzione*

*Martedì 16 Novembre 2010 - Dal territorio*

Il 23 novembre 1980 una scossa di terremoto di magnitudo 6.9 colpì la Campania, la Basilicata e marginalmente anche la Puglia, danneggiando in particolare le province di Avellino, Salerno e Potenza per un totale di 688 comuni, uccidendo quasi tremila persone e lasciandone senza casa 280 mila. Trent'anni dopo si ricorda l'evento catastrofico con una serie di iniziative ed eventi che oltre a ripercorrere il sisma vogliono essere un momento di riflessione e di informazione sul rischio sismico e la prevenzione.

L'Associazione ambientalista Amici della Terra Irpinia promuove una serie di iniziative "per ricordare ed informare" nell'ambito di "Terraemotus - Memoria e conoscenza": dieci giorni di convegni e incontri che saranno inaugurati con il convegno dal titolo "Conoscenza, prevenzione, educazione. Tre parole chiave per un'Italia più sicura", che si svolgerà ad Avellino il 18 novembre. Durante il convegno saranno distribuiti due dossier: "Per un'Italia più sicura: prevenire è meglio che ricostruire", realizzato dall'ISAT e da Amici della Terra, e "Disastri naturali: conoscere per prevenire", realizzato da ISAT e Dipartimento della Protezione Civile. Amici della Terra vuole lanciare un messaggio: in Italia non si investe sufficientemente in prevenzione sismica. Questo può essere dovuto alla difficoltà e al costo delle opere, ma anche ai lunghi periodi di assenza di sismicità rilevante, che inducono cittadini e decisori a sottovalutare o rimuovere il problema fino al disastro successivo. Per questo motivo il trentennale del sisma in Irpinia deve servire non solo a commemorare, ma anche a porre al centro del dibattito politico il tema della messa in sicurezza del Paese.

Venerdì 19 a sabato 20 si svolgerà l'esercitazione "Irpinia 30". Si inizierà venerdì con la simulazione di una scossa sismica e l'attivazione dei volontari campani. Per promuovere una maggiore sensibilizzazione e la cultura della prevenzione saranno coinvolte anche le scuole, perché dalle nuove generazioni "può partire il processo di costruzione di una nuova cultura della prevenzione" - ha dichiarato l'Assessore alla Protezione Civile Maurizio Petracca. Alcune scuole in diversi comuni saranno evacuate, e nelle aree di attesa Vigili del Fuoco e Associazioni svolgeranno delle dimostrazioni di soccorso rivolte ai più giovani. Per il tardo pomeriggio di sabato è prevista anche una visita all'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - di Grottaminarda, per assistere ad un seminario formativo sul rischio sismico e visitare la struttura. Sabato 20 i volontari saranno coinvolti in diverse simulazioni, tra cui un incidente stradale con macchina nel fiume in località Ponte Calore; il monitoraggio dei danni causati dal sisma nel centro storico di Luogosano; la ricerca di dispersi con le unità cinofile in seguito ad una frana a Bonito, in località Madonna della Valle e la ricerca di dispersi con le unità cinofile in seguito al crollo di un edificio a Fontanarosa.

Un altro evento da segnalare è la mostra itinerante "Terremoti d'Italia", interamente dedicata ai principali eventi sismici che hanno interessato il territorio nazionale nell'ultimo secolo. La mostra sarà allestita a Benevento, in Piazza Roma, e sarà aperta al pubblico dal 12 al 23 novembre dalle 9 alle 19:30. La mostra, organizzata dal Dipartimento della protezione Civile in collaborazione con la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio, fa tappa a Benevento nei giorni del trentennale del terremoto in Irpinia per sensibilizzare la cittadinanza, e soprattutto gli studenti, sulle problematiche legate al rischio sismico. Al centro della mostra ci sarà anche la Piattaforma Sismica, uno strumento con cui il Dipartimento della Protezione Civile vuole diffondere una cultura della prevenzione e accrescere la consapevolezza dei cittadini riguardo al rischio sismico. Si tratta di un dispositivo in grado di riprodurre un terremoto in tre diverse situazioni (al piano terra o per strada, al quindi piano di un comune edificio antisismico o al quinto piano di una struttura isolata sismicamente). La piattaforma è allestita con oggetti di uso comune, in modo da riprodurre gli effetti del terremoto su un appartamento arredato. La Piattaforma sismica, che permette quindi di sperimentare "cos'è" un terremoto e comprendere i vantaggi di strutture isolate sismicamente, è l'elemento spettacolare della mostra itinerante, finalizzata alla sensibilizzazione sui temi della prevenzione sismica e della mitigazione del rischio, attraverso diverse unità espositive che la rendono interessante per tutte le fasce d'età, oltre che per studenti universitari e tecnici operanti nei settori attinenti alle problematiche sismiche.

Altre iniziative di Amici della Terra Irpinia

Elisabetta Bosi

***CNSAS in Sicilia simulazione in miniera***

*Per la prima volta in Italia il Cnsas si è esercitato in ambiente minerario: simulata la ricerca di un disperso*

Articoli correlati

Mercoledì 10 Novembre 2010

Disperso in miniera

Il Cnsas si esercita

tutti gli articoli » *Martedì 16 Novembre 2010 - Presa Diretta*

Si è svolta sabato 13 novembre l'esercitazione "Muculufa 2010", la prima in Italia in ambiente minerario. La simulazione, voluta e patrocinata dalla Provincia di Caltanissetta Ufficio di Protezione Civile, in concorso con il Distretto Minerario di Caltanissetta, e sotto l'egida ed il coordinamento istituzionale della Prefettura di Caltanissetta, ha visto la Decima Zona Speleologica del Servizio Regionale Sicilia del CNSAS impegnata in una complessa attività di ricerca e soccorso di un disperso nella zona della miniera di Muculufa, tra Butera e Ravanusa. È stato così possibile testare un evento complesso di ricerca e soccorso tanto speleologico quanto alpino e far conoscere a tante realtà istituzionali le problematiche di gestione del soccorso organizzato in ambiente impervio.

La simulazione prevedeva la ricerca di un fungaiolo che non aveva fatto rientro a casa. Le operazioni sono state precedute da un briefing cui hanno preso parte tutte le componenti del sistema di Protezione Civile. Presso la Prefettura di Caltanissetta è stata costituita una Unità di Crisi per il monitoraggio dell'evento e il coordinamento del personale operativo; nell'area dell'esercitazione sono state costituite un'Area registrazione ed una Sala Operativa. La zona, delimitata a seguito dell'individuazione della cella telefonica dell'ultima telefonata effettuata dal disperso, è stata poi suddivisa in aree di ricerca, assegnate alle varie squadre composte da personale del CNSAS e del Corpo Forestale della Regione Siciliana. Alle ricerche ha preso parte anche una Unità Cinofila Ricerca di Superficie. Tutte le squadre erano in possesso di GPS e Radio su frequenze CNSAS per comunicare alla Sala Operativa la propria posizione e per essere coordinate dallo staff di gestione.

Intorno alle 14:30, l'Unità Cinofila ha individuato una probabile pista all'imbocco degli ingressi della miniera: le forze operative sono state dispiegate ed è stata costituita una squadra speleologica di primo intervento con medico specialista. Il disperso è stato localizzato, medicalizzato e trasportato fuori dalla miniera utilizzando la barella speleo; è stato poi preso in carico dalla squadra alpina che lo ha trasferito con la barella portantina e consegnato alla Croce Rossa per il trasporto in ospedale.

Le fasi della gestione di tutto l'intervento, tanto di ricerca che di soccorso sono state coordinate dal Delegato Speleo e dal Presidente Regionale, con la collaborazione dei Vice Delegati di Zona e di un componente del Direttivo Nazionale del Coordinamento del Soccorso Speleologico. In sala operativa, per il necessario coordinamento istituzionale, erano inoltre presenti un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri del C.do provinciale di Caltanissetta, il Responsabile Ufficio PC della Provincia di Caltanissetta, il Responsabile per la Provincia di Caltanissetta del dipartimento regionale Protezione Civile, il Responsabile per CL del Corpo delle Miniere, che ha avuto modo di verificare la gestione dell'evento anche all'interno della cavità, un Dirigente del Corpo Forestale della Regione Siciliana, il Sindaco di Butera. Presenti anche come osservatori, funzionari della Provincia di Agrigento, volontari di PC di Niscemi e Sommatino, della CRI di Caltanissetta, funzionari dei Comuni di Campobello di Licata e di Ravanusa ed i VVF di Caltanissetta.

L'auspicio, anche per le Istituzioni siciliane, è che si faccia tesoro delle attività addestrative sia in sede di pianificazione territoriale delle emergenze di Protezione Civile che in fase operativa.

Giorgio Bisagna - Presidente Servizio Regionale Sicilia CNSAS

***Nuova allerta in Veneto Esondato il Bacchiglione***

*Dopo le alluvioni di 15 giorni fa il nord-est affronta una nuova emergenza*

*Martedì 16 Novembre 2010 - Dal territorio*

Da ieri è di nuovo allerta meteo in Veneto, almeno fino a mercoledì. "Domenica - conferma il capo della Protezione civile veneta, Mariano Carraro - è stato emanato un bollettino di avviso di criticità. La previsione è di 100-150 millimetri e desta preoccupazione. Questo significa che sono stati messi nella massima allerta i consorzi di bonifica, i 528 comuni veneti, le Province, le Prefetture, il genio civile - . I fiumi sotto stretta osservazione con gli argini più pericolosi sono il Frassine e il Bacchiglione nel Padovano e nel Vicentino, il Retrone nel vicentino, il Muson dei Sassi nel trevigiano, l'Alpone e il Tramigna nel veronese.

La concitazione è tale che lunedì, nel vicentino, prima si è data l'allerta per la città, poi si è invertito spostando l'attenzione sulle frane del Rotolone. Nella città già colpita dall'alluvione il sindaco Achille Variati ieri ha distribuito un foglio informativo per le zone alluvionate sul comportamento da tenere nei prossimi giorni. Nel padovano si fanno le ronde sugli argini.

Ed è notizia di poco fa che nel vicentino, esattamente a Caldogno, è nuovamente esondato il fiume Bacchiglione. Si attende nel pomeriggio un'ondata di piena a Vicenza.

(Red.)

**«Inferno di cristallo» a Shanghai, 42 morti**

articolo di martedì 16 novembre 2010

di Roberto Fabbri

Un incendio partito dalle impalcature esterne trasforma in un'immensa torcia un grattacielo di 28 piani abitato in gran parte da pensionati. Fiamme domate solo dopo sei ore e l'intervento di 61 autobotti dei vigili del fuoco

I non più giovanissimi se lo ricordano bene «L'inferno di cristallo», kolossal miliardario del filone catastrofista del cinema americano degli anni Settanta. Uno spaventoso incendio devastava nel giorno dell'inaugurazione il grattacielo più alto del mondo, dando al compianto Steve McQueen l'opportunità di dimostrare le sue grandi doti di attore e dimostrando peraltro a posteriori che la realtà sa sempre essere superiore all'immaginazione: nessuno aveva osato prevedere il ben più drammatico attacco alle Torri Gemelle.

Quello che è successo ieri nel pieno centro di Shanghai, in Cina, ha richiamato subito alla memoria il filmone, più che la tragedia reale dell'11 settembre 2001: un grattacielo di 28 piani, abitato da 156 famiglie, ha preso fuoco come un'immensa torcia e alla fine nell'incendio hanno perso la vita 42 persone, mentre i feriti - prevalentemente persone intossicate dal fumo - sarebbero una novantina.

Shanghai è la megalopoli più moderna della Cina - lasciando da parte il caso particolare di Hong Kong, che è stata di fatto parte del mondo occidentale fino al 1997 - e la sua skyline si è arricchita negli ultimi anni di molti moderni e spettacolari grattacieli, simbolo di ricchezza da ostentare e della occidentalizzazione del gigante giallo. Quello aggredito dalle fiamme però non è uno di loro. Si tratta invece di uno di quei tipici alveari che punteggiano le grandi città cinesi e nei quali si accalcano migliaia di persone in piccoli appartamenti: nell'immensa Shanghai, che ha una popolazione stimata di 12 milioni di abitanti, ce ne sono migliaia.

L'incendio, avvenuto nel popoloso distretto centrale di Jingan, è cominciato secondo le testimonianze oculari all'esterno dell'edificio, sulle impalcature che lo avvolgevano per lavori di ristrutturazione. Erano all'incirca le 14.30 ora locale quando le fiamme si sono sviluppate all'altezza del decimo piano. In quel momento nel palazzo (che è abitato quasi interamente da famiglie di insegnanti, gran parte di loro già in pensione) c'erano pochi residenti, mentre alcuni operai erano al lavoro. In breve tempo la situazione è sfuggita di mano e una enorme colonna di fumo denso e nero si è levata dal grattacielo in fiamme, rendendosi visibile da tutta la città. Una grande folla spaventata si è radunata nel quartiere per osservare da vicino il disastro, mentre cominciavano ad affluire i mezzi di soccorso.

Le impalcature, di legno e ferro, sono servite ad alcuni residenti per mettersi in salvo: le drammatiche immagini della televisione cinese mostravano persone aggrappate alle strutture, che chiedevano disperatamente aiuto. Altre persone si sono calate dalle finestre. Alcuni residenti e diversi operai hanno invece trovato riparo sul tetto del palazzo, da dove sono stati portati in salvo da tre elicotteri dei vigili del fuoco.

Dopo sei ore di lavoro, 25 squadre di pompieri con l'impiego di 61 autobotti sono riuscite a spegnere quasi interamente il rogo. La polizia ha evacuato i palazzi circostanti e chiuso l'intera zona, per permettere alle ambulanze e ai mezzi di soccorsi di raggiungere più facilmente il luogo dell'incendio.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

*A Napoli la politica affoga nell'immondizia*

articolo di mercoledì 17 novembre 2010

di Redazione

Sulle strade tremila tonnellate di rifiuti. Comune, Provincia, Regione ed enti vari promettono massimo impegno ma in realtà giocano a scaricabarile. La Iervolino chiede a Caldoro se prima di muoversi aspetta che scoppi il colera. Ma a essere indagata per epidemia è lei

Nelle strade di Napoli giacciono abbandonate e fetenti tremila tonnellate di rifiuti. Altre 3.500 sommergono la provincia. Ogni ora i partenopei producono 50 tonnellate di nuova monnezza che va a consolidare la montagna puzzolente. Soltanto la stazza dei transatlantici regge il confronto con questi numeri da paura. Nemmeno la pioggia si porta via i miasmi che esalano dai sacchi accumulati sotto scuole e ospedali e perfino davanti a quel santuario intoccabile che è la casa del sindaco Rosa Russo Iervolino. Ma l'eco della protesta del primo cittadino è flebile quanto la sua voce.

Gaetano Pecorella, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle ecomafie, ha detto ieri che Napoli è a rischio di disastro ambientale. Secondo le stime della commissione, oggi lo stock di rifiuti toccherebbe addirittura le 8/9mila tonnellate e tra un mese si rischia di superare le 60mila. Il grido di dolore è tragico. L'allarme si propaga nei palazzi pubblici, ma un rimbalzo dopo l'altro trasforma il panico in negligenza. E lo scaricabarile è diventato il passatempo più in voga ai piedi del Vesuvio. La città assiste inerte alla girandola di responsabilità. Invece che darsi da fare, le uniche braccia a muoversi portano il fazzoletto al naso per tapparlo.

Napoli è il teatro del nuovo «Gattopardo». Cambiare tutto per non cambiare nulla: è quello che accade nella terza città d'Italia, una regola immutabile. Due anni fa il neoletto premier Silvio Berlusconi risolse in poche settimane un'emergenza che durava da anni. Aprì l'inceneritore e ripulì le strade, poi passò la mano alle autorità locali e si dedicò ad altri disastri. In 24 mesi tutto è tornato come prima, più di prima. Con l'aggravante che ora i napoletani hanno un capro espiatorio in più su cui sgravarsi la coscienza, cioè Berlusconi stesso. Appena il gatto Silvio se ne va, i topi ricominciano a ballare e poi gli dicono: colpa tua. Nel resto d'Italia ognuno raccoglie e smaltisce la propria spazzatura, a Napoli no. Ci si riunisce, si discute, si sottilizza. Oppure si drammatizza, si incendia, si schiamazza: e qualcuno che mandi i camion per raccogliere i rifiuti?

La parola d'ordine è «facite ammuina». Ieri la commissione sulle ecomafie ha sentenziato che occorre «un ampio progetto». L'assessore comunale all'Igiene ha tenuto impassibile la contabilità dei sacchi neri. L'assessore regionale all'Ambiente ha fatto sapere che «i Comuni aspettano le risorse finanziarie per realizzare opere pubbliche compensative». Il presidente della Provincia ha convocato i sindaci per la prossima settimana. I cittadini di Ercolano hanno protestato per l'aumento della tassa sui rifiuti. Il procuratore Lepore ha informato che «l'inefficienza della gestione del ciclo dei rifiuti dura ormai da 20 anni». Il governatore della Regione ha allargato le braccia: benché sia il commissario straordinario, non ha poteri per aprire discariche. Intanto i sacchi restavano sulle strade.

E la Iervolino? Ora che la monnezza gli arriva al balcone ha un guizzo. In prefettura ha ammesso che «la situazione si aggrava e l'unica soluzione è la ricerca di solidarietà»: cioè pietire da qualche Comune «normale» la carità di regalare a Napoli un angolo di discarica. Il resto è il solito ping-pong di accuse. Se il contesto non fosse drammatico, ci sarebbe da ridere a sentire un sindaco indagato per epidemia colposa che domanda al governatore se intende aspettare i primi morti di colera. C'è sempre qualcun altro che ci deve pensare. La Provincia. La Regione. La Protezione civile. Il governo. Berlusconi. E appena il premier torna a Roma, la sceneggiata riprende daccapo. Leonardo Sciascia era convinto che la Sicilia fosse irredimibile. Non aveva visto i rifiuti di Napoli.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Haiti, l'epidemia di colera supera i mille morti Allarme dei medici volontari: non ce...***

articolo di mercoledì 17 novembre 2010

Haiti, l'epidemia di colera supera i mille morti Allarme dei medici volontari: non ce la facciamo  
di Redazione

Port au Prince Non si intravede la fine dell'epidemia di colera che ha colpito Haiti, mentre la situazione generale dell'ordine pubblico nel Paese rischia di sfuggire al controllo delle autorità locali e internazionali. Il bilancio delle vittime ha superato i mille morti, con un totale di 1.034 decessi, 38 dei quali nella capitale Port au Prince. I ricoveri sono arrivati a 16.800, in continua e allarmante crescita.

La situazione nel Paese caraibico devastato dal terremoto lo scorso 12 gennaio è sempre drammatica. Continuano in particolare gli scontri a Cap-Haitien, seconda città di Haiti, dove un consistente gruppo di persone ha manifestato contro il contingente nepalese dei caschi blu dell'Onu, che alcuni considerano (non si sa su quale base concreta) responsabile della diffusione dell'epidemia di colera.

Intanto Medici senza Frontiere, impegnata direttamente a Haiti, lancia l'allarme: le organizzazioni attualmente coinvolte non possono fronteggiare da sole una simile emergenza e le violenze contro i caschi blu non fanno che aggravare la situazione. «Le previsioni a breve e lungo termine indicano che la situazione peggiorerà ancora, prima di migliorare», dice Stefano Zannini, capo missione di MSF nel Paese caraibico. «In diverse zone del nord e in altre parti del paese, gli ospedali continuano a ricoverare casi sospetti di colera nonostante siano ormai pieni. Bisogna però ancora sviluppare l'accesso a fonti d'acqua potabile, oltre ai sistemi di gestione dei rifiuti e a sepolture sicure, per rendere efficace la prevenzione e la cura. Quando le persone terminano il trattamento e lasciano i centri sanitari - prosegue Zannini - tornano in aree potenzialmente infette. Qui a Port-au-Prince, un milione e 400mila persone vivono ancora nei campi sfollati dove l'igiene e l'acqua potabile scarseggiano: dipendono interamente da chi distribuisce aiuti umanitari per l'accesso a fonti di acqua potabile. Le infrastrutture sono carenti ed è molto difficile fornire assistenza medica e acqua pulita a tutte queste persone».

La situazione nel nord del Paese rimane estremamente seria. Il personale che lavora nella regione è travolto dalle richieste di soccorso perchè ogni giorno arrivano nuovi pazienti a Cap Haitien, Port de Paix, Gonaives, e Gros Morne.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) il colera che ha colpito Haiti, per la prima volta da oltre un secolo, è destinato a restare nel Paese ancora per alcuni anni. L'Oms ha ribadito che un'indagine sull'origine dell'epidemia di colera «non è per ora prioritaria» e che gli sforzi si concentrano sulle attività per «controllare l'epidemia e fornire aiuti ed assistenza alle persone colpite. Ci saranno indagini, ma adesso non sono una priorità», ha detto una portavoce dell'Oms ai giornalisti.

Lunedì due uomini sono morti a Haiti colpiti da pallottole in seguito a scontri tra i caschi blu e manifestanti che protestavano contro il contingente Onu, accusato di aver diffuso la malattia. Per l'Onu, tali attacchi sono «politicamente motivati», ha detto una portavoce riprendendo una dichiarazione della Minustah, la missione dell'Onu a Haiti.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Emergenza idrica a Salerno: Cosenza, si lavora ...***

16/11/2010, ore 14:32

Emergenza idrica a Salerno: Cosenza, si lavora senza sosta

di: Redazione

NAPOLI - Si è svolta questa mattina, presso l'assessorato ai Lavori pubblici e Protezione civile della Regione Campania, una riunione tecnica per predisporre i progetti per il ripristino dell'acquedotto del Basso Sele. "Abbiamo varato sul piano tecnico - ha detto l'assessore Edoardo Cosenza - i dettagli delle due soluzioni progettuali individuate: la prima, quella relativa al ripristino della rete idrica, prevede un attraversamento in sub alveo con una condotta di diametro di 1 metro. Questa soluzione richiede, complessivamente, condotte di circa 200 metri di lunghezza, ma il grande ostacolo è che si deve lavorare nel fiume, contro la forza del Sele e con i mezzi che devono scendere sulle sponde senza strade adeguate. La seconda soluzione è un by pass da creare tutto dallo stesso lato del fiume: questo progetto non ha bisogno di lavori all'interno del fiume e rappresenta una soluzione definitiva al problema, ma ha anche lo svantaggio della necessità di dover montare circa 4 km di condotta. Per provare a ridare l'acqua ai cittadini entro Natale si lavorerà contemporaneamente su entrambe le soluzioni, su più turni e su più cantieri, ma la sfida rimane difficilissima per le avverse condizioni meteorologiche e contestuali. "I due progetti - ha dichiarato ancora l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Campania - verranno presentati a tutti gli enti interessati dai lavori durante una riunione che abbiamo convocato e che si terrà dal prefetto di Salerno, Sabatino Marchione, domani mattina alle 10.30. Purtroppo la situazione rimane estremamente difficile: i danni che ha subito l'acquedotto sono enormi, come ho potuto verificare personalmente ieri durante il sopralluogo in cantiere. Si sta già predisponendo, con grande difficoltà, una pista per permettere ai mezzi di trasportare almeno su una delle due sponde le nuove tubazioni, ma il maltempo ostacola le operazioni. Nel frattempo, si lavora nell'alveo con pale meccaniche. La Regione Campania va avanti senza sosta, con il pieno sostegno del presidente Caldoro, a prescindere dalla tempistica con cui il Governo adotterà le sue decisioni", ha concluso Cosenza.

Riproduzione riservata ©



***Lettera dei soprintendenti contro Sandro Bondi***

16/11/2010, ore 21:46 - Fabio Granata (Fli): "E' il peggior ministro di sempre"

di: Germano Milite

ROMA - Dopo il crollo verificatosi a Pompei, in una lettera indirizzata al ministro della Cultura Sandro Bondi, 17 soprintendenti (tra cui Jeannette Papadopoulos, neoresponsabile ad interim della soprintendenza di Pompei) accusano il ministro di aver reso *"la salvaguardia della cultura"* un mero *"concetto mediatico"*. La recriminazione, come intuibile, non è piaciuta a Bondi che, celermente, ha replicato definendo la missiva *"gravissima"* dato che *"accredita una responsabilità politica"* al crollo rovinoso della Scuola dei Gladiatori. Eppure, il primo a puntare il dito contro la soprintendenza nel disperato tentativo di auto-sollevarsi da ogni responsabilità, era stato proprio lo stesso ministro. In un'intervista, i responsabili gestione del prezioso sito pompeiano, erano difatti stati accusati di non possedere la giusta attitudine manageriale.

I soprintendi però hanno deciso di replicare, denunciando con vigore i *"pesanti tagli che soprattutto a partire dalle leggi degli ultimi anni hanno aggredito e ridotto un bilancio complessivo già inadeguato"*. Tagli che, hanno subito dopo sottolineato, sono stati *"accompagnati da riduzioni del personale e blocco delle assunzioni, compresi i tecnici di alta qualificazione; nonché dal contestuale appesantimento di normative e procedure di spesa in tutti i settori del pubblico impiego e massimamente nel settore dei beni culturali"*.

In particolare a Pompei, si era deciso per il consueto commissariamento e per la conseguente introduzione di *"figure professionali diverse dai tecnici specializzati (prima un prefetto in congedo, poi un funzionario della Protezione Civile)"*. Per i soprintendenti, dunque, è assolutamente necessario *"un quadro di miglioramento dell'attività di tutela nel suo complesso, che non esautori i dirigenti tecnici del Ministero, ma ne ascolti le difficoltà e le proposte, nell'unico interscambio possibile per migliorare le condizioni del patrimonio culturale del nostro Paese"*.

*"E' ora - si legge nella parte finale della lettera - che la cultura dell'emergenza ceda il passo a quella della manutenzione, ordinaria e straordinaria, a cura delle strutture e degli staff tecnico-scientifici che quei monumenti, quei siti, quei musei conoscono e tutelano"*. Il tutto considerando che *"la valorizzazione come concetto mediatico non può sostituirsi al paziente e faticoso lavoro di monitoraggio, consolidamento e restauro, che per definizione è poco visibile e quindi poco mediatico"*.

Insomma: un messaggio chiaro ed eloquente che accusa il ministero della Cultura di un approccio basato molto più sulla forma che sulla sostanza.

**GRANATA: "BONDI E' IL PEGGIORE DI SEMPRE"**

E sulla questione non ha voluto risparmiare parole durissime anche il deputato Fli, Fabio Granata: *"Ciò che va emergendo dalle inchieste e dalla ricostruzione dei fatti conferma la sua pesante e diretta responsabilità politica - ha infatti osservato Granata -. In Italia il patrimonio e le attività culturali non possono essere lasciate ancora nelle mani di Bondi, oggettivamente il peggior ministro di sempre. Per fortuna, la nuova fase politica che si apre ce ne libererà"*. Comunque, secondo il parlamentare finiano, *"solo la crisi di governo salverà Bondi dalla sfiducia individuale"*.

**LA REPLICA DI BONDI**

Per Sandro Bondi, però, *"la lettera resa pubblica da parte di alcuni soprintendenti è gravissima per tre ragioni: in primo luogo perché alimenta e cerca di accreditare la convinzione di una responsabilità politica nel cedimento di una ricostruzione in cemento armato a Pompei; in secondo luogo perché i fondi a Pompei ci sono sempre stati ed è mancata la capacità di spenderli in maniera adeguata; infine perché i commissari hanno sempre operato in totale sintonia con i soprintendenti"*.

Riproduzione riservata ©

*Straripamenti e frane, è ancora allarme nel ...*

16/11/2010, ore 17:44 - Rotto l'argine del Timonchio, allerta sul Rotolon

Straripamenti e frane, è ancora allarme nel Vicentino

di: Davide Gambardella

VICENZA - È ancora piena emergenza nel Vicentino a causa dei forti danni provocati dal maltempo e dello straripamento dei fiumi che stanno mettendo in ginocchio alcuni centri abitati. Un argine del torrente Timonchio ha parzialmente ceduto in località Vivaro di Dueville, provincia di Vicenza. Si tratta di una località non distante dalla rotta del fiume il primo novembre scorso. La situazione appare comunque sotto controllo, dato che la parte di argine che ha ceduto, provocando l'allagamento dei campi circostanti, è dalla parte opposta rispetto alla prima rottura, posta verso nord. Il Centro funzionale decentrato della Regione Veneto aveva dichiarato lo stato di preallarme idraulico in tutto il territorio comunale di Caldogno, in quanto la situazione maltempo in Veneto è tornata a essere critica. Il capo della Protezione civile regionale, Mariano Carraro, parla di punte di pioggia che "nell'Alto vicentino hanno raggiunto i 50 millimetri in sole due ore". A preoccupare maggiormente è dunque la tenuta degli argini dei fiumi interessati dalle piene di 15 giorni fa, Bacchiglione in testa. La pedemontana vicentina, dove il maltempo sta colpendo duro, è il bacino che alimenta il fiume che attraversa nel suo corso le città di Vicenza e Padova. "Piogge ancora non eccezionali quelle di queste ore, in condizioni normali - precisa Carraro - se non fosse che dopo la recente alluvione vanno a spingere su argini stressati, ancora intrisi d'acqua". Oltre al rischio esondazioni, i timori nel Vicentino sono legati alla frana del Monte Rotolon, nel Vicentino, che si starebbe muovendo ancora: per precauzione cinque famiglie di due frazioni di Recoaro, Parlati e Sudiri, sono state fatte evacuare dalle loro case. All'origine dell'onda di fango e detriti che si è staccata dal monte, precipitando a valle, sarebbero le forti piogge abbattute nelle ultime 24 ore sul Veneto. Quella del Rotolon, nel comune di Recoaro (Vicenza), è classificata come la terza frana più preoccupante in Italia. Le famiglie sfollate dalle loro abitazioni sono state ospitate al momento da parenti e amici. La situazione più preoccupante riguarda la contrada Parlati, posta più in alto, dove alcuni nuclei familiari hanno lasciato da inizio novembre le loro case e non hanno più potuto farvi ritorno. In tarda mattinata il nuovo movimento franoso si era arrestato, ma la persistenza e l'intensità delle piogge fanno sì che rimanga la situazione dell'allarme. Il nuovo allarme maltempo ha convinto il Comune di Vicenza a decidere poco fa la chiusura ai pedoni del Ponte Pusterla, sul Bacchiglione, nel centro storico cittadino. La misura - precisa il Comune - è stata adottata per ragioni di sicurezza, valutato il rapido innalzarsi del livello del fiume. Il ponte Pusterla, nel quartiere San Marco, era già stato chiuso al passaggio delle auto nei giorni scorsi. Questo a causa della piena di inizio novembre che aveva provocato danni alla struttura, richiedendo l'apertura di un cantiere per la messa in sicurezza. Il Comune di Vicenza ha attivato lo stato di allarme a causa dell'innalzamento dei fiumi, causate dalle abbondanti piogge della notte e della mattina. Il livello del Bacchiglione, a ponte degli Angeli, una delle zone colpite 15 giorni fa dalla tracimazione del fiume, alle 16 aveva raggiunto i 5,10. Alle 8.30 era di 2,90 metri, in tarda mattinata di 4,60 metri. Il fiume è quindi a 60 centimetri dalla esondazione. Il sindaco Achille Variati ha assicurato che la situazione è tenuta costantemente sotto controllo. Il prefetto ha deciso a titolo precauzionale, visto il persistere del maltempo, la chiusura del tribunale. Il sindaco ha deciso l'uscita anticipata alle ore 13 degli alunni di alcune scuole site nelle aree ritenute più a rischio. Si tratta di sei istituti, tra scuole elementari ed asili. I genitori dei bimbi sono stati contattati telefonicamente al fine di prelevare i figli alle 13.

Riproduzione riservata ©

***di Riccardo Tagliapietra Ancora pioggia. E il timore che possa accadere di nuo...***

di Riccardo Tagliapietra

Ancora pioggia. E il timore che possa accadere di nuovo. Il livello dei fiumi oltre quello di guardia, il megafono della protezione civile che in alcune zone allontana le famiglie dalle loro case, consigliando a chi rimane di fare attenzione. Un film già visto pochi giorni fa, con l'alluvione che ha messo in ginocchio mezzo Veneto. Ieri sera a Vicenza il sindaco Achille Variati non ha aspettato un minuto, chiudendo le scuole nelle aree a rischio (oggi saranno riaperte) e il Tribunale, mandando vigili e polizia in giro con i megafoni per avvisare la popolazione nelle aree del centro più vicine al fiume. A Veggiano e in alcune zone del padovano, stessa cosa. Così a Monteforte d'Alpone e Soave nel veronese dove è scattata la procedura d'allarme. Sfolati anche nel trevigiano. Ponti sorvegliati in tutta la discesa del Bacchiglione, da monte a valle, visto che in alcuni punti il fiume ha toccato i 5 metri e 10, un livello ben oltre quello di guardia. In serata la prefettura di Padova ha riaperto la sala operativa, e il comandante provinciale dei carabinieri ha disposto l'apertura delle caserme a oltranza in tutta l'area che costeggia il fiume. Poi l'allarme è rientrato a Vicenza, ma l'allerta rimane nelle altre province. A preoccupare soprattutto lo stato degli argini, visto che la Protezione civile non si aspettava tracimazioni. «Il problema ha riguardato tutta la zona Pedemontana - ha spiegato Luca Castellani, direttore operativo regionale della protezione civile per la gestione emergenza - sono piovuti 500 millimetri di acqua e hanno messo in crisi il sistema, già imbevuto a sufficienza». Ma c'è un altro problema oltre a quello dell'acqua. «Gli alvei di fiumi e torrenti sporchi - ha continuato Castellani -, perché la vecchia piena ha sradicato alberi e portato via radici e detriti che hanno eroso gli argini come colpi di mortaio, come bombe». Le previsioni dell'Arpav danno pioggia anche per i prossimi giorni. La speranza, conclude Castellani, è che la temperatura si abbassi, consentendo la formazione di neve in montagna, così da fermare la discesa a valle dei fiumi d'acqua. Per il meteo a fine mese arriverà il freddo, quello vero, dalla Scandinavia. Sperando che fino ad allora le piogge siano clementi.

***Il Seveso è esondato ancora. Poche le conseguenze, dato che è accaduto attorno alle 3 di n...***

Il Seveso è esondato ancora. Poche le conseguenze, dato che è accaduto attorno alle 3 di notte, dopo le abbondanti piogge di questi giorni,

L'acqua ha raggiunto l'area del Niguarda e la zona di piazza Istria, piazza Caserta, via Veglia. Alle 5 ha cominciato a ritirarsi e subito si sono messi al lavoro i mezzi di pulizia per rimuovere fango e detriti. Ieri la giornata è filata liscia nonostante il preavviso della protezione civile e i violenti scrosci. L'unico intervento di rilievo dei pompieri è avvenuto a Gorgonzola, nella zona del luna park, dove è stato necessario aspirare enormi pozzanghere. Il presidente della provincia Guido Podestà ieri ha ribadito che per risolvere il caso Seveso è necessario nominare un commissario straordinario, che dovrebbe essere il presidente della Regione Roberto Formigoni. Da oggi dovrebbe tornare il sereno, anche se le temperature caleranno.

***In Veneto nuovo allarme-fiumi. Argini erosi, come colpiti da bombe , dice  
Luca Castellan...***

In Veneto nuovo allarme-fiumi. «Argini erosi, come colpiti da bombe», dice Luca Castellani, direttore operativo del centro emergenza della protezione civile regionale. E intanto Angelina Jolie diventa testimonial della campagna pro-alluvionati.

***Laviano IL CATTIVO ESEMPIO***

altra italia VIAGGIO IN IRPINIA/3 NEL PAESE RASO AL SUOLO

Oltre 300 morti e 700 feriti su una popolazione di 1.800 abitanti, il paesino del salernitano è uno dei simboli del sisma dell'80. A vederlo oggi, sembra la periferia di una grande città. Il cronista del manifesto di allora lo visita con un protagonista dell'epoca, l'ex sindaco comunista Rocco Falivena

Michele Fumagallo

LAVIANO (SALERNO)

Questo paese, uno dei simboli del disastro del terremoto del 23 novembre 1980 (più di trecento morti e circa settecento feriti su di una popolazione di poco più di mille e ottocento abitanti allora), è la terza e ultima tappa della nostra riflessione a trent'anni da quell'evento. Siamo dunque nel "cratere" salernitano, altro corno, insieme a quello irpino e a quello potentino, che completa il centro della devastazione. Sui muri delle sale del Municipio ci sono le foto del vecchio paese nei giorni immediatamente dopo il sisma. E c'è la foto classica di Laviano, quella che abbiamo portato dentro di noi per anni: un paese letteralmente accartocciato su se stesso, senza nessuna casa in piedi. Poi ci sono però le foto del paese prima del terremoto, e queste sono un altro tuffo al cuore, per la perdita irreparabile della memoria storica, delle case, del loro stile, del modo di vivere delle persone. Colpisce, nelle une e nelle altre, la distanza siderale dal nostro tempo. La storia è del tutto mutata, e purtroppo non in meglio. Laviano è stato anche il simbolo di una ricostruzione degenerata. Potremmo dire: l'esempio negativo, anonimo e sfilacciato, del modo di costruire un paese. Che è cosa del tutto diversa da una metropoli. Qui, invece, un sindaco chiacchierato e accentratore, non a caso finito spesso sotto inchiesta della magistratura, ha dato, negli anni dopo il sisma, la linea che vediamo passeggiando per le strade del paese. Una linea, appunto, anonima, brutta, segnata visibilmente da una cultura estranea al territorio. Insomma una logica da periferia delle città. Che fare, quindi, in un posto del genere? Come ricostruire il senso, se non di una comunità, almeno di un paese a Laviano? Domanda difficile per l'epoca del tutto diversa che viviamo. Un'epoca che ha distrutto le appartenenze di un tempo. E le nuove non possono più ricalcare quelle vecchie, ma sono del tutto da reinventare. Sicuramente Laviano non può più ritrovare un'identità da solo. Quella del passato è ormai andata. Occorre ritrovarne una nuova. Certo, bisogna trasportare nel futuro la parte migliore della vecchia memoria, altrimenti si continua a sbagliare. Insomma, per semplificare, il passaggio dall'italiana Laviano all'europea Laviano è il compito vero che dovrebbero assumersi amministratori seri e al passo con la storia. Avrebbero, per la verità, già dovuto farlo da tempo.

Rocco, l'avversario del sindaco "distruttore", siede oggi sulla poltrona di primo cittadino. Ha già fatto il sindaco in passato e oggi ci riprova. È curioso vedersi col passare degli anni, in fondo sembra che si invecchi insieme. L'ho conosciuto, da cronista del nostro giornale, nei giorni dell'immediato post-terremoto quando era appena giunto dall'Inghilterra dove aveva provato ad emigrare dopo la laurea e dove gli era giunta la notizia del disastro. Era ritornato e aveva cominciato a scavare i suoi cari morti sotto le macerie, un'infinità di parenti e conoscenti. Poi era diventato un po' il punto di riferimento delle lotte dei comitati popolari e dei volontari che popolavano Laviano in quei giorni, dagli operai dell'Ansaldo ai portuali di Genova e tanti altri.

Ed è proprio il discorso sul volontariato post-terremoto, grande spartiacque storico in Italia, a prenderci. La classe operaia ci diede da mangiare allora, taglia corto nel suo linguaggio diretto. Quella data del terremoto fu l'ultimo rigurgito di un'Italia ancora esistente. Fatta di cultura alta. Poi si sarebbe scesi sempre più in basso, sempre più divisi e sempre più incarogniti. Dove è andata a finire quella classe operaia, è la domanda che ci passa per la mente. Ed è un interrogativo che lo assilla e che probabilmente lo porterà a interrogarsi, qui a Laviano a ridosso del 23 novembre prossimo, insieme ai volontari di allora, ai protagonisti sociali e politici, a qualche artista.

Non ha perso la sua ironia, Rocco, nonostante anni di militanza partitica che spesso non aiuta in questo senso. E la prima domanda riflette proprio il periodo storico che si vive in Italia e soprattutto in questa parte d'Italia. Cosa può fare un sindaco in un paese come Laviano, oggi? Come può tramutare la sfortuna in opportunità? Come si può far tesoro di questi trent'anni in cui a Laviano, dopo il giro di giostra del terremoto e della ricostruzione, i paesi e le comunità sono più povere di prima e non solo in termini di ricchezza ma di professionalità? Non molto, mi dice. Se non qualche pazzia, qualcosa tra il disperato e il vitalistico, del resto di moda oggi. La prima l'ha fatta alcuni anni fa con la scelta di dare fino a diecimila euro per la nascita di un bambino alle donne residenti, un'operazione intelligente per bloccare la decrescita della popolazione e l'abbandono del paese. Quella cosa è però terminata per la fine dei fondi. L'altra pazzia è quella di inventarsi alcuni progetti a costi contenuti. Il primo è la possibilità di usare la grande rupe dietro il castello, adesso in gran

***Laviano IL CATTIVO ESEMPIO***

parte restaurato, per costruirvi tra le due estremità un ponte tibetano. Il secondo è la ricostruzione computerizzata e meticolosa di tutto il vecchio paese com'era prima del terremoto, da leggere quindi nei suoi passaggi storici, tramandare e studiare nelle scuole. Il terzo è il rapporto che si è instaurato con i promotori di un progetto, fatto in una vallata trentina vicino alla Valsugana. Una valle famosa per la sua improduttività, tanto da essere adibita in passato a colonia penale. Adesso, per la tenacia di alcuni, è la valle a più alta produzione di frutti di bosco in Europa.

Beh, non sono proprio pazzie, sono cose serie, obiettivo. Del resto la cultura ambientalista in senso lato è cresciuta ovunque, quindi dovrebbe trovare terreno fertile qui per progetti di quel tipo. Torna l'ironia del personaggio: la coscienza ambientalista è più diffusa ma l'ambiente va sempre peggio. È l'Italia di oggi, aggiungo, persino in linea con l'Italia di sempre, paese a cultura (cattolica) unica, quindi auto assolutorio, trasformista, che non fa mai i conti con i propri errori. Conveniamo che solo uno sviluppo dal basso, che parta dalla ricchezza del territorio, può essere la via d'uscita. E senza chiedere il permesso, senza aspettare che tutto venga dall'alto, anche perché l'alto è in una crisi spaventosa ben più grande del basso.

Incontro alcuni giovani davanti al bar e per strada. Quelli che sono rimasti o ritornano per brevi periodi, in genere passano la sera in giro per paesi più accoglienti, magari più lontani dal proprio territorio, dove ci sono locali e cinema, tipo Lioni o Montella in Alta Irpinia.

Salgo al castello, in parte restaurato, in attesa di un suo uso produttivo di comunità e di senso. Non è facile, quando mancano risorse e soprattutto le forze giovanili. Apro il libro presentato qualche tempo fa dal titolo "Il restauro del castello di Laviano, riscoperta di un monumento e recupero dell'identità culturale di un paese". È curato da Nora, altra vecchia conoscenza dell'immediato post-terremoto, volontaria ligure nelle zone disastrose, poi stabilitasi in pianta stabile qui. Leggo un pezzo del libro: «Sorprendenti, per tutti coloro che hanno scoperto e/o approfondito la conoscenza di tali luoghi nel dopo terremoto, sono stati sia la ricchezza, che la valenza dei monumenti, delle opere d'arte e dell'architettura minore, il pregio del contesto paesistico-ambientale nonché il profondo radicamento delle diverse tradizioni nelle comunità. Di tutto ciò resta ben poco: il terremoto, ma ancor più la ricostruzione, hanno cancellato molto della storia e della memoria di queste zone. Le stesse demolizioni nell'immediato dopo-sisma sono state effettuate spesso in modo affrettato ed indiscriminato».

Rifaccio l'ennesimo giro per il paese, forse alla ricerca di qualcosa che mi faccia cambiare idea, che me ne faccia vedere l'aspetto positivo. Rimugino tra di me persino la provocazione di Carmelo Bene che, proprio in una vecchia intervista recuperata dall'inserito culturale del nostro giornale in un altro anniversario del terremoto, diceva a proposito dei paesi e delle città: ma basta, le città non esistono, sono luoghi mentali.

Un po' la provocazione funziona, anche se le città e i paesi non sono soltanto luoghi mentali ma cose precise, e si vive meglio in quei paesi che hanno un'urbanistica adeguata, hanno conservato un senso, una memoria del passato e un presente all'altezza.

Mentre attraverso il paese mi viene una grande nostalgia dei dibattiti post sisma, dal destino dei paesi alla qualità della ricostruzione da mettere in piedi, dal modello di sviluppo allo studio dei disagi psicologici che procurano le catastrofi. Altro tempo, e altra Italia. Mi riprendo subito però dalla trappola della memoria.

Le persone che incontro sembrano rassegnate a un destino già prestabilito. Ma da cosa? Nessuna risposta viene alla mia domanda. Come un lutto non elaborato, ma rimosso. Che impedisce di andare avanti. Perché si resta, appunto, prigionieri del passato. La vecchia identità di Laviano, fatta di rapporti e attaccamento al luogo, è morta da tempo e non tornerà più. Occorre farsene una ragione. Bisogna ricostruire una nuova identità più vasta col territorio circostante. E chissà che proprio da paesi come Laviano, portati giustamente a esempio di ricostruzione sbagliata, non possa venire una speranza. In fondo la storia cammina sulle gambe degli uomini, non delle cose. Ed è molto imprevedibile.

***Tra new town e paesi ricostruiti, ecco il cratere salernitano***

TERREMOTO A Valva un esempio virtuoso di ricostruzione. Romagnano al monte è stato invece abbandonato

A.F.

I comuni del "cratere" salernitano furono in origine nove, poi portati a dieci: Laviano, Santomenna, Castelnuovo di Conza, Valva, Colliano, Salvitelle, Romagnano al Monte, San Gregorio Magno, Ricigliano, Campagna (quest'ultimo aggiunto in un secondo momento). Se si esclude un po' Campagna che ha l'aspetto di una cittadina, gli altri sono piccoli paesi. Santomenna, che punta su qualche iniziativa museale e Castelnuovo di Conza che ha evitato in parte l'abuso dei condomini nella ricostruzione, sono i primi che appaiono scendendo dalla Sella di Conza, la postazione altirpina citata da Francesco De Sanctis nel suo viaggio elettorale. Due comuni in gran parte ricostruiti da nuovo. Laviano, di cui parliamo nell'articolo a lato, è stato sempre contrapposto, e giustamente, a Valva, il paese confinante, per la ricostruzione opposta avvenuta nei due paesi. Tanto Laviano ha avuto il disastro urbanistico che ne ha compromesso quasi del tutto la continuità storica quanto Valva è un buon esempio di ricostruzione rispettosa dei luoghi e della sua storia. Certo oggi anche a Valva le cose sono mutate e in peggio. Dopo gli anni della ricostruzione, che sono stati anche gli anni dell'apertura al pubblico dei giardini del parco e del castello di proprietà dei Cavalieri di Malta, anni che hanno coinciso con le amministrazioni progressiste che si sono succedute nel paese, ha preso il sopravvento un'amministrazione di centro destra alquanto distruttiva delle cose messe in atto dalla precedente. Oltre che ridicola: il premio dato in un festival ad hoc a Noemi Letizia, la giovane amica di Berlusconi, ha fatto ridere l'Italia intera. Eppure Valva poteva veramente essere punto di riferimento per la zona del cratere salernitano: per il centro storico ricostruito secondo i criteri di un giusto recupero del vecchio paese, per l'attrattiva culturale che rappresenta il grande parco e il castello dei Cavalieri di Malta, dove le precedenti amministrazioni avevano messo in moto, oltre che visite guidate con scolaresche e quant'altro, spettacoli e convegni. Invece adesso tutto langue. Colliano sembra un paese abbandonato. Non lo è naturalmente, ma occorre inventarsi qualcosa per non morire. Campagna, con i suoi 16 mila abitanti, è una cittadina, a volte vivace ma che conserva tutte le contraddizioni di quest'epoca di crisi del lavoro e dell'occupazione. Qui c'è un'associazione dedicata a Giordano Bruno che ha prodotto un'inchiesta davvero interessante sul trentennale del terremoto. Una cosa su cui dovremo ritornare. Dopo Ricigliano e Salvitelle troviamo il più piccolo paese del cratere, Romagnano al Monte, di poco più di 300 abitanti. New town (anche qui, riflessione da fare alla luce dei disastri berlusconiani a L'Aquila) ricostruita da nuovo a due km di distanza, sembra aver smarrito del tutto la sua funzione, e sì che invece un impegno in direzione turistica e ambientalista, anche col recupero del vecchio paese abbandonato, ne potrebbe rimettere in moto il cammino. San Gregorio Magno è paese più grandicello dove un po' di vita scorre, ma dovrebbe attrezzarsi a guidare processi più ampi.



***STOP EMERGENZA, UNA LEGGE AD HOC PER L'AQUILA*****TERREMOTO ABRUZZO**

Pierluigi Properzi

«Sos L'Aquila chiama Italia», l'efficace slogan della manifestazione di sabato prossimo nel capoluogo abruzzese dice molto. Dello stato di una città che è stata utilizzata dopo il terribile terremoto dell'aprile 2009 come laboratorio di una politica all'insegna degli spot e dell'efficientismo. L'Istituto Nazionale di Urbanistica segnala da tempo i rischi di un intervento dettato dall'emergenza, senza una strategia. Il ritorno alla ordinarietà virtuosa per far partire una ricostruzione che ancora non esiste, è anche una delle parole d'ordine della mobilitazione di sabato.

Nei primi dieci mesi si sono costruiti nelle campagne aquilane 5.000 alloggi "definitivi" per circa 20.000 sfollati, ma una fase di ricostruzione vera e propria non è mai partita. Oggi non si sa chi la governa ma soprattutto non sappiamo dove sta andando la città tra grandi progetti raccontati e piccoli interventi, gli ultimi annunciati sabato scorso. Il commissario delegato Gianni Chiodi ha affidato tutto alla Struttura tecnica di missione diretta da Gaetano Fontana. L'organismo ha coinvolto 4 "esperti" per riflettere sul futuro della città in una logica un po' provinciale. Non si è andati al di là di considerazioni vaghe e superficiali. Manca un disegno generale, e va messo a punto innanzitutto un modello di governo. In quest'ottica, il ruolo del commissario deve essere limitato a favore di un ritorno alla normalità, con gli enti locali che tornerebbero ad avere peso e responsabilità. Occorrono tempi e procedure certi, definiti da una legge ad hoc, che il commissario accelera e facilita. Questa ridefinizione può avvenire solo attraverso una legge, che non deve però architettare nuovi strumenti o introdurre nuovi luoghi di governo. Deve essere una legge speciale per ripristinare la normalità, e consegnare il futuro urbanistico della città nella mani delle istituzioni locali competenti. Occorre poi costruire una struttura operativa presso il Comune dell'Aquila per controllare e approvare, attraverso uno sportello di larga accessibilità, i progetti. Occorrerebbe quindi disdire i contratti con Cineas e Reluis, che non hanno bene operato con progetti semplici come quelli classificati B e C. La struttura valuterebbe poi le diverse iniziative di pianificazione esistenti e le coordinerebbe in una strategia condivisa e consolidata. Creare nuovi quartieri dal nulla senza il supporto di un adeguato piano di infrastrutture e della mobilità, ha reso L'Aquila meno vivibile. La situazione del traffico è sovraccarica. Senza questa struttura L'Aquila non si ricostruisce.

\*Vicepresidente Istituto Nazionale di Urbanistica

***L'Aquila chiama Italia Boom di adesioni*****TERREMOTO**

«L'Aquila chiama Italia» Boom di adesioni

Sono già numerose le adesioni alla manifestazione nazionale L'Aquila chiama Italia promossa dal Presidio permanente di piazza Duomo per sabato prossimo, 20 novembre, nel cuore della città colpita dal terremoto del 6 aprile 2009. Istituzioni (a partire dal Consiglio comunale dell'Aquila che ha votato all'unanimità), sindacati, associazioni, Università e la locale squadra di rugby hanno assicurato la loro presenza. E ancora, artisti e intellettuali. Molti arriveranno di persona e altri faranno giungere la loro testimonianza. Come il regista Mario Monicelli che ha organizzato interviste a personaggi del mondo della cultura, della scienza e dell'arte e che invierà una lunga testimonianza video a più voci.

***È ora che la cultura dell'emergenza ceda il passo a quella della manutenzione, ordin...***

Mercoledì 17 Novembre 2010

Chiudi

«È ora che la cultura dell'emergenza ceda il passo a quella della manutenzione, ordinaria e straordinaria, a cura delle strutture e degli staff tecnico-scientifici che i monumenti, i siti, i musei conoscono e tutelano». Così, in una lettera inviata al ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, si sono espressi diciassette soprintendenti archeologi del Ministero, tra cui Jeannette Papadopoulos, dai primi di ottobre responsabile ad interim della soprintendenza di Pompei. «La valorizzazione come concetto mediatico hanno sottolineato gli scriventi non può sostituirsi al paziente e faticoso lavoro di monitoraggio, consolidamento e restauro che, per definizione, è poco visibile e quindi poco mediatico».

Bondi, all'indomani del crollo della Schola Armaturarum di Pompei, aveva tacciato proprio i soprintendenti di mancanza di managerialità. Botta e risposta: ora gli "accusati" ribadiscono sottolineando i «pesanti tagli che, soprattutto a partire dalle leggi degli ultimi anni, hanno aggredito e ridotto un bilancio complessivo già inadeguato». Tagli, perfezionano «accompagnati da riduzioni del personale e blocco delle assunzioni, compresi i tecnici di alta qualificazione. Emblematico il caso di Pompei, dove l'incidenza dei tagli ha prodotto i suoi effetti, assieme alla decisione di commissariare il sito archeologico con figure professionali diverse dai tecnici specializzati, prima un prefetto in congedo, poi un funzionario della Protezione Civile». Infine, «dev'esserci un miglioramento dell'attività di tutela nel suo complesso, che non esautori i dirigenti tecnici del Ministero, ma ne ascolti le difficoltà e le proposte, nell'unico interscambio possibile per migliorare le condizioni del patrimonio culturale del Paese».

«La lettera resa pubblica da alcuni soprintendenti ha commentato Bondi è gravissima per tre ragioni: in primo luogo perché alimenta e cerca di accreditare la convinzione di una responsabilità politica nel cedimento di una ricostruzione in cemento armato a Pompei; in secondo luogo perché i fondi, a Pompei, ci sono sempre stati ed è invece mancata la capacità di spenderli in maniera adeguata; infine perché, i commissari hanno sempre operato in totale sintonia con i soprintendenti».

Non sono mancati, ovviamente, gli attacchi al ministro e le levate di scudi in sua difesa. Se Fabio Granata ha dichiarato «solo la crisi di governo salverà il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi dalla sfiducia individuale. Ciò che va emergendo dalle inchieste e dalla ricostruzione dei fatti conferma la sua pesante e diretta responsabilità politica nel crollo della Domus di Pompei», il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini ha replicato: «La responsabilità del crollo è della cattiva gestione delle sovrintendenze e non certo del governo nazionale».

***NEW YORK - Stremati dal terremoto dello scorso gennaio, da un terribile uragano dello scorso...***

Mercoledì 17 Novembre 2010

Chiudi

di ANNA GUAITA

NEW YORK - Stremati dal terremoto dello scorso gennaio, da un terribile uragano dello scorso mese e dall'epidemia di colera esplosa nelle ultime due settimane, gli haitiani sono scesi per strada inscenando sommosse sanguinose. Due morti, decine di feriti, e la città di Cap Haitien praticamente off-limits sono il risultato delle rivolte scoppiate lunedì nell'isola caraibica. Ma le modalità delle violenze hanno fatto scattare il sospetto che esse siano state "pilotate" a scopi politici. Le due sommosse sono infatti iniziate quasi contemporaneamente, a Cap Haitien e a Hinche, ed erano entrambi dirette contro i caschi blu dell'Onu, che da anni lavorano nell'isola e il cui numero è arrivato a 13 mila dopo il terremoto dello scorso gennaio. Fra la popolazione disperata si è infatti diffusa la convinzione che a portare il colera siano stati i soldati inviati dal Nepal. Le Nazioni Unite negano fermamente che ci sia del vero nel sospetto, e ammoniscono che la caccia all'untore e le sommosse hanno «uno scopo politico». Il prossimo 28 novembre l'isola dovrebbe andare alle urne per eleggere il presidente e il Parlamento, e l'Onu teme che «vi siano forze che soffiano sul fuoco per creare il caos alla vigilia delle elezioni».

Il colera non esplodeva ad Haiti da almeno 50 anni e la gente non ha neanche le informazioni di base su come difendersi. I morti aumentano di giorno in giorno e ieri la Croce Rossa ha annunciato che è stata superata quota mille. I contagiati sono quasi 17 mila e il batterio si è diffuso in tutte e dieci le province dell'isola, e si sospetta che sia già arrivato nelle falde acquifere. Il timore è che possa colpire circa 200 mila persone, lo stesso numero di vittime del terremoto dello scorso gennaio. Il rappresentante della missione Minustah (Missione Onu ad Haiti per la Stabilizzazione), Vincenzo Pugliese, ha spiegato: «La popolazione ha paura, stiamo vivendo le conseguenze di due settimane di epidemia e dell'avvicinarsi delle elezioni». Le folle inferocite hanno attaccato a Cap Haitien la sede dell'Onu, lanciando sassi e bottiglie. I caschi blu avrebbero prima sparato in aria. Ma un giovane di venti anni è stato ucciso con un colpo di fucile. Un altro giovane è stato ucciso nella città, nel corso di altri scontri, almeno 14 sono stati i feriti, e ancora ieri all'alba le strade erano interrotte da barricate e da copertoni in fiamme. «I caschi blu hanno sparato per legittima difesa» è la versione di Pugliese, che ha sollecitato la gente a non «farsi manipolare dai nemici della stabilità e della democrazia». Al Palazzo di Vetro, a New York, ieri mattina il portavoce del Segretario Generale Ban Ki-moon ha comunque confermato che è stata aperta un'inchiesta che dovrà «fare luce con precisione» sugli scontri: «Intendiamo cooperare con la polizia haitiana per mantenere la sicurezza e l'ordine - ha detto il portavoce -. Vogliamo proteggere il processo elettorale».

Il medico Stefano Zannini, dell'Organizzazione umanitaria "Medici senza Frontiere" ha dichiarato ieri alla Cnn che nella capitale, Port au Prince, circa un milione e 400 mila persone continuano a vivere nei campi di soccorso sorti dopo il terremoto, e «l'igiene, l'acqua potabile e i servizi sanitari sono spesso scarsi». L'organizzazione umanitaria è presente nell'isola con 100 medici provenienti da vari Paesi e 400 volontari locali. Le Nazioni Unite hanno chiesto nei giorni scorsi aiuti di emergenza per 164 milioni di dollari. E Zannini ha confermato che altri soccorsi stanno arrivando, ma anche così non sarà sufficiente: «Le infrastrutture sono deboli ed è molto difficile assicurare cure mediche e acqua a tutti quanti». Per il medico, non si può escludere che si dovrà curare la gente per terra nelle strade: «Rischiando di essere sopraffatti dalla crisi», si è sfogato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Frana nel bergamasco, centinaia isolati***

&gt;

Due mila metri cubi di roccia e terra su strada tra due frazioni

(ANSA) - BERGAMO, 16 NOV - Si aggrava il bilancio dei danni provocati dal maltempo in provincia di Bergamo. Una frana di oltre duemila metri cubi di roccia e terra e' caduta nel pomeriggio in alta Valle Seriana, lungo la strada che collega Castione della Presolana con il Monte Pora. Il tratto interessato e' stato chiuso al traffico e alcune centinaia di persone, residenti in due frazioni del paese, sono rimaste isolate. La frana si e' staccata dalla parete montuosa intorno alle 14, senza causare danni alle persone.

***New Delhi, crollo palazzo: almeno 66 morti - Foto***

Tags: crollo, India, new-delhi, tragedia [Lascia un commento](#)

(Ansa/EPA/HARISH TYAGI)

I soccorritori stanno ancora scavando tra le macerie del palazzo residenziale crollato ieri sera in un quartiere orientale di New Delhi, dove ci sono molte costruzioni abusive. Il bilancio delle vittime è salito a 66, ma ci sono 30 persone ancora intrappolate secondo l'agenzia di stampa Ians. A quasi 24 ore dalla tragedia si stanno affievolendo le speranze di ritrovarli vivi. Alcuni di loro erano riusciti a chiamare con i telefonini o a far sentire la propria voce sotto l'enorme cumulo di detriti. Nel pomeriggio è stato trovato l'ultimo superstite.

Un soccorritore cerca tra i detriti

Un poliziotto guarda i soccorsi

Un uomo porta il corpo di suo figlio da un obitorio

I soccorritori impegnati nelle operazioni di ricerca e salvataggio

Soccorritori trasportano il corpo di un uomo tirato fuori dalle macerie

Un bambino conduce un altro ragazzino su un palazzo adiacente a quello evacuato

Operazioni di soccorso a Lalita Park, nell'area di Laxminagar

Parenti guardano le fotografie delle persone morte nel crollo

Abitanti del posto guardano i lavori di soccorso

Soccorritori cercano sopravvissuti tra i detriti

Una donna indiana si dispera per la morte di un familiare

Un uomo siede con la faccia nascosta tra le mani

La polizia ha arrestato il proprietario dello stabile, Amrit Singh, che era fuggito dopo la sciagura. La costruzione è illegale come lo sono la maggior parte degli edifici del quartiere dove vivono per lo più povere famiglie di immigrati dagli stati del Bihar e del West Bengala. Le autorità comunali hanno promesso un'inchiesta e per precauzione sono stati evacuati i palazzi circostanti. La leader del partito del Congresso, Sonia Gandhi, si è recata oggi in un ospedale dove si trovano alcuni dei 70 feriti (oltre 100 secondo altre fonti).

(AP Photo/Kevin Frayer)

L'edificio di sei piani, che si trova nel quartiere di Laxmi Nagar, è venuto giù come un castello di carte, molto probabilmente a causa di un cedimento delle fondamenta. Secondo alcuni lo straripamento del fiume Yamuna durante le piogge monsoniche avrebbe compromesso la solidità della struttura. Secondo fonti ufficiali, nella capitale di 17 milioni di abitanti ci sono oltre 1.400 quartieri abusivi, ma che sono di fatto tollerati e continuano a espandersi grazie ai condoni edilizi concessi di solito prima delle elezioni e alla corruzione dei funzionari. Oltre 18 mila proprietari immobiliari hanno finora ricevuto delle diffide legali da parte delle autorità comunali. (ANSA)

***New Delhi, crollo palazzo: almeno 66 morti - Foto***

redazione Martedì 16 Novembre 2010

## *Alluvione: Veneto con l'acqua alla gola*

Alluvione: Veneto con l'acqua alla gola

Tags: alluvione, alluvioni Veneto, panorama in edicola, Veneto [Lascia un commento](#)

Per il 2010 la Confartigianato aveva previsto una crescita dell'1,2 per cento del pil in Veneto. Una ripresa non travolgente, ma significativa, perché arrivava dopo il pesante meno 5 per cento del 2009 ed era confermata da una previsione di un'ulteriore crescita dell'1,3 per cento nel 2011. «Il peggio è alle spalle, solo la Lombardia dovrebbe fare meglio di noi» scriveva a giugno con cauto ottimismo il presidente della Confartigianato Veneto, Claudio Miotto.

Quel comunicato oggi è sprofondato, travolto come mezza regione dalle acque che tra il 31 ottobre e i primi di novembre hanno affogato il passato e, almeno a breve, il futuro di un popolo operoso ma sfortunato. I veneti sono 4.885.584, poco meno dell'8 per cento degli italiani, e producono quasi il 10 per cento del pil nazionale. Un'indagine Eurostat del 2008 indicava il Veneto come «la regione più ricca delle aree alpino-adriatiche, con un indice del potere d'acquisto di 27 mila euro pro capite, pari al 123,6 per cento della media europea». Nelle tre province allagate, Vicenza, Padova e Verona, tutto è finito sott'acqua.

Ora i detrattori diranno che è finito sott'acqua anche il mitico «sommerso», quello che negli anni Ottanta ha fatto la fortuna di tanti piccoli imprenditori che sul lavoro (anche nero) hanno costruito una ricchezza fatta di ville, Porsche e voglia di separatismo. Simbolizzata dalle camicie verdi leghiste che nel 1997 avevano «occupato» il campanile di San Marco a Venezia e dalle iniziative razziste di qualche sindaco. Inevitabile fonte d'invidia e di antipatia nel resto del Paese, sintetizzata subito dopo l'alluvione su Repubblica da Michele Serra, per il quale «la forsennata speranza di fare da soli, di non avere bisogno degli altri, di potersi chiamare fuori dalla comunità nazionale ha un prezzo: diventare periferia».

In verità, la stampa e le tv nei primi giorni hanno letteralmente ignorato il Veneto che annegava sotto la pioggia, attratte dalle vicende gossip-giudiziarie che coinvolgevano Silvio Berlusconi e dalla cronaca nera. Come nel marzo 1999, quando, distratti dalla guerra in Serbia, per giorni i quotidiani non si accorsero che nel tunnel del Monte Bianco erano morte bruciate vive 40 persone.

Eppure, il Veneto è sempre generoso quando c'è una calamità nazionale, i suoi alpini, giovani e vecchi, e gli scout cattolici sono sempre in prima fila. «Da noi è forte il senso del volontariato» spiega Massimo Calearo, ex presidente dell'Assoindustria di Vicenza e della Federmeccanica, oggi alla Camera nel gruppo misto. «In questi giorni ho visto gente che ha perso la casa darsi da fare per aiutare gli altri».

«Ora bisogna ricostruire» aggiunge Calearo con realismo veneto. «Il Paese deve dare una risposta economica a questa regione che è la locomotiva d'Italia. Alla Camera sono pronto a dare qualsiasi fiducia, purché arrivino soldi alla mia terra». E «se la Lega ha votato a favore dei 500 milioni a Catania, il minimo che può dare al Veneto è almeno 1 miliardo di euro. Anche perché qua i soldi vengono sempre spesi bene».

E i soldi sono arrivati. Anzi gli «schei», come ha detto il leader della Lega Umberto Bossi ai veneti che chiedevano a lui e a Berlusconi, giunti il 9 novembre sui luoghi del disastro, cosa avrebbe fatto il governo. Dopo i primi 20 milioni, altri 300 sono stati stanziati l'indomani per i primi interventi da Palazzo Chigi. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, li ha definiti «decisivi per far ripartire la regione. Ora torno in Veneto e posso dire che la visita del governo non è stata una passerella, ma ha colto la tragicità di quanto è accaduto» ha aggiunto Zaia, sottolineando che «un provvedimento di questo livello a otto giorni dall'alluvione è un record».

Certo, non è ancora il miliardo chiesto da Calearo e indicato da Zaia per quantificare i danni a una prima stima, ma Berlusconi e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, hanno spiegato che questi 300 milioni rappresentano «uno stanziamento immediato» ricavato dai fondi per le spese impreviste, mentre non sono esclusi «ulteriori interventi» una volta fatto un inventario più preciso dei danni.

Così i 300 milioni saranno messi a disposizione della Protezione civile e della regione in breve tempo, mentre, ha spiegato Tremonti, se gli aiuti fossero stati inseriti nella legge di stabilità sarebbero stati disponibili solo da gennaio.

Berlusconi ha confermato che ci sarà anche la sospensione dei mutui da parte delle banche, sollecitata dai tanti che temevano di dover pagare rate per qualcosa che non esiste più e non dà reddito. Le banche sono pronte a finanziare la ricostruzione: l'Abi offre 700 milioni a condizioni agevolate per famiglie e imprese danneggiate dall'alluvione, la Bnl ha lanciato un piano d'interventi per le aree colpite, non solo in Veneto ma in tutte le regioni devastate dal maltempo.

Sarà contento il vicepresidente degli industriali di Vicenza, Luciano Vescovi, che da sotto i 50 centimetri d'acqua caduti



***Alluvione: Veneto con l'acqua alla gola***

in un giorno aveva minacciato la rivolta fiscale se non fossero arrivati aiuti adeguati? Anche la Regione Campania il 10 novembre si è offerta d'inviare aiuti, malgrado la polemica per le frasi dette da Zaia che chiedeva una priorità per il Veneto rispetto ai fondi destinati a Pompei dopo il crollo della Casa dei gladiatori. Magari, per fare pace, Zaia volerà a Napoli per mangiare la «pizza antialluvione» organizzata per raccogliere fondi dai Verdi campani.

damiano.iovino Martedì 16 Novembre 2010

***Haiti: piu' di 1000 morti per il colera Rivolte contro l'Onu***

Quotidiano Net - NewYork -

La popolazione inferocita ha attaccato la sede Onu di Cap Haitien. Il bilancio e' di 2 morti e decine di feriti  
di Giampaolo Pioli e Valeria Robecco

" />

Quotidiano.net

"Haiti: piu' di 1000 morti per il colera Rivolte contro l'Onu"

Data: 17/11/2010

Indietro

Quotidiano Net Il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO QS Sport QN Motori il caffè Cavallo Magazine ecquo  
DietaClub

Quotidiano Net

NewYork

prontoimprese sito web

cerca

italianews

Home Cronache locali

Il Resto del Carlino

Bologna Ancona Ascoli Cesena Civitanova M. Fano Fermo Ferrara Forlì Imola Macerata Modena Pesaro Ravenna  
Reggio Emilia Rimini Rovigo

La Nazione

Firenze Arezzo Empoli Grosseto Livorno Lucca Massa Carrara Montecatini Pisa Pontedera Pistoia Prato Siena Viareggio  
La Spezia Umbria

Il Giorno

Milano Monza Brianza Bergamo Brescia Como Lecco Legnano Lodi Martesana Rho Bollate Sesto Sondrio Sud-Milano  
Varese Sport Foto e video Blog Sondaggi Meteo In Edicola Lavoro Casa Annunci Su Facebook Canale YouTube  
Feed RSS Motori Due ruote

HOME PAGE > NewYorkEsteri > Haiti: piu' di 1000 morti per il colera Rivolte contro l'Onu

Haiti:

piu' di 1000 morti

per il colera

Rivolte contro l'Onu

La popolazione inferocita ha attaccato la sede Onu di Cap Haitien. Il bilancio e' di 2 morti e decine di feriti  
di Giampaolo Pioli e Valeria Robecco

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi  
parola di questo articolo per

***Haiti: piu' di 1000 morti per il colera Rivolte contro l'Onu***

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Haiti: i morti per il colera sono piu' di mille. Scoppiano le rivolte

Contenuti correlati Demi Moore e Ashton Kutcher all'Onu contro lo schiavismo  
UN Women: Italia tra gli 11 membri del consiglio esecutivo  
Birmania: "elezioni pilotate dal regime"

NEW YORK, 16 novembre 2010 - I morti per il colera sono saliti a 1039, i contagiati sono piu' di 17 mila. Haiti e' in ginocchio, e gli abitanti inferociti scendono in strada. Nell'isola caraibica, gia' sconvolta dal terremoto dello scorso gennaio e adesso dall'epidemia, scoppiano le sommosse.

Due morti e decine di feriti il bilancio della rivolta dei manifestanti con caschi blu dell'Onu. Citta' isolate e scontri che continuano senza tregua nei centri di Hinche e Cap Haitien. Le scuole sono chiuse e le autorità raccomandano di non scendere in strada. Gli haitiniani, disperati, sembrano convinti che il virus sia stato portato dai caschi blu nepalesi e hanno attaccato la sede Onu di Cap Haitien.

Dal Palazzo di Vetro negano fermamente, anche se riconoscono la presenza di alcuni problemi di igiene nella base nepalese. Le modalita' degli scontri, scoppiati quasi in contemporanea, hanno rafforzato il sospetto che dietro ci sia una motivazione politica. Il 28 novembre nell'isola si terranno le elezioni per eleggere il presidente e il parlamento, e l'Onu teme che l'obiettivo sia proprio quello di creare una situazione di caos alla vigilia delle elezioni.

"Stiamo vivendo le conseguenze di due settimane di epidemia e dell'avvicinarsi del voto. La popolazione e' spaventata", ha detto Vincenzo Pugliese, portavoce della Missione di Stabilizzazione delle Nazioni Unite ad Haiti (MINUSTAH).

La tragedia si e' consumata quando i manifestanti hanno iniziato a lanciare sassi e bottiglie contro la sede MINUSTAH di Cap Haitien. Un giovane di venti anni e' rimasto ucciso davanti alla base Onu da un colpo di fucile sparato dai caschi blu, e un altro giovane ha perso la vita durante gli scontri. "E' stata legittima difesa", ha detto Pugliese.

Al Palazzo di Vetro il portavoce del Segretario Generale Ban Ki Moon ha confermato l'apertura di un'inchiesta che dovrà "fare luce sulle circostanze precise degli scontri". "Siamo pronti a collaborare con la polizia haitiana per mantenere la sicurezza e l'ordine - ha aggiunto - C'e' un clima di forte insicurezza e vogliamo proteggere il processo elettorale".

Il colera non esplodeva da 50 anni nell'isola. Le persone, oltre a vivere ancora in situazioni critiche dopo il terremoto di gennaio, non sono preparate ad affrontare la malattia e non hanno nemmeno le informazioni di base. A Port au Prince circa un milione e 400 mila persone continuano a vivere nei campi di soccorso costruiti dopo il terremoto, e l'igiene, l'acqua potabile e i servizi sanitari sono spesso scarsi. Il colera ha colpito tutte e dieci le province dell'isola. Se l'epidemia non viene fermata potrebbe colpire fino a 200.000 persone e gli effetti sulla popolazione, allo stremo delle forze, sarebbero devastanti.

Le Nazioni Unite nei giorni scorsi hanno lanciato un appello chiedendo aiuti di emergenza per 164 milioni di dollari. L'organizzazione umanitaria Medici senza Frontiere, presente nell'isola con circa 100 medici e 400 volontari, e' in prima linea nel curare gli ammalati ma le condizioni sono "disperate", racconta il medico italiano Stefano Zannini "Le infrastrutture sono deboli - prosegue - ed e' difficile assicurare acqua e medicine a tutti i malati. Non escludiamo di dover curare la gente per strada".

Giampaolo Pioli, Valeria Robecco

Ultime news 16/11/2010 10:56

Nissan e Renault a braccetto: in arrivo 500 mila auto elettriche 16/11/2010 10:49

Auto nuove, crollo delle vendite in Italia: -28,8% 12/11/2010 17:30

Auto: a ottobre giù il mercato dell'usato 12/11/2010 17:24

Mercedes, Brembo fornirà i freni della nuova Classe C 11/11/2010 12:25

Mercato auto, Marchionne: "Due anni per ripartire" 11/11/2010 12:08

***Haiti: piu' di 1000 morti per il colera Rivolte contro l'Onu***

Settima laurea ad honorem per Giugiaro 10/11/2010 12:53

Auto, in India boom immatricolazioni a ottobre: +38%

Blog

La cattedra (nel deserto) di Nelson

Leo Turrini commenta

Quale colpa se il farmaco viene usato per uccidere

Giovanni Morandi commenta

Ciao Roberto. Giù le mani dal ct

Doriano Rabotti commenta

Nella Bella Italia di Prandelli la grande scommessa si chiama Diamanti

Giuseppe Tassi commenta

Un gesto obbligato

Francesco Ghidetti commenta

Sufjan Stevens, un folk sbilenco da primato

Matteo Massi commenta

Ultimi articoli commentabili

Fini e Schifani da Napolitano "Finanziaria, poi la crisi"

Pier Silvio e Marina Berlusconi: "Nessun ingresso in politica"

Sconfitta Pd a Milano Penati si dimette

Le opposizioni: "Manovra subito" "Pdl e Lega formalizzino la crisi"

Vendola: "Milano insegna, c'è bisogno di più sinistra"

Maroni: "Infamie da Saviano" L'autore: "Stupore e allarme"

Newsweek attacca: "Le donne, problema del premier Berlusconi"

Sondaggi più recenti

Chi potrebbe essere il 'premier della crisi'?

Fini con Casini, Rutelli e Lombardo: che percentuale può raggiungere la 'forza di centro'?

L'etilometro nei locali ridurrà il numero delle vittime sulle strade?

Polizza per assicurare gli alimenti in caso di divorzio, che ne pensi?

Caso Boffo: giusta la sospensione per Feltri?

Più tasse ai single per aiutare le famiglie numerose?

Fazio-Saviano o Grande Fratello? Quale trasmissione preferisci?

Archivio notizie

Seleziona l'anno: 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 Ricerca libera:

Pubblicità Contatti Mappa del sito e feed RSS Concorsi Informativa privacy Archivio

Copyright © 2010 MONRIF NET S.r.l. - Dati societari - P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by

*L'alluvione si poteva prevedere*

ultimo aggiornamento:

Una foto dell'alluvione nel vicentino

Roma.

L'alluvione e i danni causati dall'esondazione del Bacchiglione e degli altri fiumi veneti all'inizio di novembre erano prevedibili e l'allarme si poteva dare con anticipo. Lo ha spiegato l'ingegner Luigi D'Alpaos, docente di idrodinamica all'Universita' di Padova, ai consiglieri regionali della commissione Ambiente di palazzo Ferro-Fini, presieduta da Nicola Finco (Lega). La commissione ha voluto infatti confrontarsi con uno dei massimi esperti di idraulica e profondo conoscitore dei fiumi veneti e della laguna, per capire la portata dell'alluvione che ha sconvolto il Veneto centrale l'1 e 2 novembre scorso, le sue cause e i possibili rimedi. D'Alpaos, che si occupa di queste problematiche dal 1967 e ha partecipato ai lavori della commissione De Marchi costituita dopo l'alluvione del 1966 per prevenire simili calamita', ha fatto sintesi dei tanti e ripetuti allarmi lanciati dal suo istituto sulla sicurezza idraulica del territorio veneto. "I problemi sono noti - ha spiegato il docente - a partire dall'insufficiente portata idraulica di tutti i grandi fiumi veneti, dalla precarieta' della rete idrica minore dei canali e degli scolì e dall'urbanizzazione massiccia e incontrollata del territorio".

***Toscana, volontariato riconosciuto parte integrante del trasporto di soccorso***

16/11/2010

13.58

SANITA'

Proposta di legge approvata dalla giunta, ora al vaglio del Consiglio regionale. Coinvolte Misericordie, Pubbliche Assistenze e Croce Rossa. Scaramuccia: "Volontariato risorsa fondamentale della Toscana"

FIRENZE - Misericordie, Pubbliche Assistenze e Croce Rossa avranno una propria competenza nel servizio di soccorso-trasporto sanitario della Toscana. A stabilirlo una proposta di legge approvata dalla giunta che adesso dovrà essere esaminata dal Consiglio regionale. Con questa proposta di legge, la Toscana intende superare i rilievi sollevati a livello europeo, riconoscendo il ruolo delle associazioni di volontariato e della Cri come parti integranti del sistema di emergenza urgenza territoriale, in considerazione della loro capillare diffusione territoriale e del loro radicamento nel tessuto socio-sanitario toscano.

"Il volontariato è una risorsa fondamentale per la sanità toscana ha detto l'assessore alla sanità Daniela Scaramuccia - E il sistema dell'emergenza non potrebbe funzionare senza l'apporto indispensabile dei volontari. La proposta di legge che abbiamo approvato in giunta riconosce a pieno titolo il ruolo svolto dalle associazioni per lo svolgimento dell'attività di trasporto sanitario di emergenza urgenza territoriale, che ha permesso al sistema di raggiungere gli attuali livelli di efficacia ed efficienza nel settore dell'emergenza urgenza. E riorganizza questo sistema, con l'obiettivo di migliorarlo ancora".

*maltempo, il veneto ha di nuovo paura - filippo tosatto*

- Cronaca

Maltempo, il Veneto ha di nuovo paura

Emergenza nel Vicentino. Angelina Jolie telefona a Zaia: pronta per un'iniziativa di solidarietà

Piogge incessanti in tutta Italia Disagi in Campania A Piacenza timori per il Po ingrossato

FILIPPO TOSATTO

VICENZA - Torna la paura nel Veneto alluvionato dove una nuova ondata di precipitazioni ha elevato pericolosamente il livello dei fiumi. A Vicenza, l'epicentro del maltempo, si teme un'altra inondazione dopo quella, rovinosa, del primo novembre. Stavolta il sindaco della città palladiana Achille Variati non ha avuto esitazioni: chiusura anticipata delle scuole nelle aree a rischio e porte sbarrate al Palazzo di Giustizia; interdetto ai pedoni il Ponte Pusterla, già danneggiato dalla piena, sacchi di sabbia nelle zone urbane più basse; vigili e polizia in giro con i megafoni per avvisare chi risiede vicino al fiume. Fiato sospeso per il Bacchiglione, che attraversa Vicenza e Padova ed è paurosamente ingrossato. Le avvisaglie erano simili a due settimane fa. Il fiume è cresciuto di un metro e mezzo in poche ore. Ma in serata l'allarme è rientrato.

Una situazione definita «critica» dal capo della Protezione civile veneta: «La pioggia - fa sapere Mariano Carraro - ha raggiunto punte di 50 millimetri in sole due ore». L'allarme investe l'intera regione: a Recoaro Terme la frana del Monte Rotolon ha imposto l'evacuazione di una decina di famiglie, il cedimento dell'argine del torrente Timonchio ha sommerso le campagne tra Caldogeno e Dueville. A Fontanafredda (Treviso) si segnalano allagamenti ed evacuazioni e nel Veronese c'è allerta per l'ingrossamento dell'Alpone; infine a Montebelluna, nell'Alta Padovana, gli argini del Frassineto versano in condizioni critiche e l'esercito lavora da 24 ore nel tentativo di consolidarli. Ancora non si sono rimarginate le ferite del territorio devastato dall'alluvione di due settimane fa. Anche Angelina Jolie è corsa in soccorso del Veneto ferito: l'attrice americana ha telefonato al governatore della Regione, Luca Zaia, e gli ha dato la propria disponibilità a studiare un'iniziativa di solidarietà. Zaia venerdì incontrerà la Jolie, che con Brad Pitt avrebbe da poco comprato una villa in Valpollicella.

Non solo Veneto, però. Da nord a sud, il maltempo sta flagellando varie parti del Paese. Nel Bergamasco, in Valle Seriana, una frana di oltre duemila metri cubi di roccia e terra è precipitata sulla strada che collega Castione della Presolana al Monte Pora: circolazione bloccata, centinaia di residenti sono rimasti isolati. In Piemonte le piogge sono meno intense ma forti nevicate si segnalano a 1.400 metri nel Cuneese e a 1.500 nelle vallate torinesi. A Piacenza timori per il rapido innalzamento del Po (due metri in sole 24 ore secondo le stime della Coldiretti) e chiusura al traffico di un ponte provvisorio. In Campania, invece, rientrata la fase più acuta dell'emergenza nel Salernitano, le precipitazioni prolungate hanno provocato il blocco della galleria del Campiglione tra Pozzuoli e Quarto a causa dell'allagamento della sede stradale. E le previsioni non autorizzano all'ottimismo: secondo i meteorologi, su tutta la penisola si devono attendere dieci giorni di pioggia, che avrà particolare intensità nelle regioni settentrionali e centrali.

*ambiente e clima i segreti del tempo alla portata di tutti*

Pagina XVII - Genova

Didattica meteo a Sant'Eusebio

Serate formative e laboratori tra le attività della Associazione ligure di meteorologia

«Vogliamo coniugare la passione per i fenomeni atmosferici con la cultura ambientale e climatica del territorio»:

Gianfranco Saffioti, che ne è vicepresidente, sintetizza così uno dei principali obiettivi che, dalla sua costituzione, nell'agosto 2007, si pone l'Associazione ligure di Meteorologia, ormai diventata, grazie al ricco sito

(centrometeoligure.it), col forum che ne è il cuore, il punto di riferimento più importante per l'informazione meteo nella nostra regione. Fondamentale l'attività didattica, iniziata tre anni fa con lezioni al Liceo scientifico Grassi di Savona, e che ha raggiunto il vertice con gli esperimenti realizzati presso la sede dell'Arpal (in collaborazione con Protezione civile, Cnr e Portosole Sanremo) nel quadro del recentissimo Festival della Scienza. Un'attività, quella della formazione, rivolta non solo ai giovani, come dimostrato, ieri sera, dalla folta partecipazione di pubblico, presso la sede dell'associazione, nel Laboratorio di quartiere di Sant'Eusebio, in via Mogadiscio 47 r, al primo dei due appuntamenti gratuiti (il prossimo martedì 30) dedicati ai modelli matematici e a come si fanno le previsioni con internet. Un successo che ha replicato quello che, hanno incontrato le serate di settembre (sulla tipologia delle nuvole) e di ottobre (genesì dei temporali e alluvioni).

(f. l. s.)



***Maltempo, tornano le piogge al nord Allarme nel Veneto già alluvionato*****MALTEMPO**

Ancora pioggia al Nord

Il Veneto in preallarme

Una nuova ondata di maltempo sta interessando le zone già colpite la settimana scorsa. Decisa la chiusura anticipata di alcune scuole nel vicentino. Evacuate alcune famiglie per la frana del Monte Rotolon. Grandine in Toscana. Il meteorologo: "Ancora piogge per 10 giorni"

ROMA - Una nuova ondata di maltempo sta interessando le zone del Veneto già colpite, la settimana scorsa, da una devastante alluvione. La pioggia, che da ieri sera cade incessantemente, ha fatto scattare stamani il preallarme in provincia di Vicenza. La situazione è tornata a essere "critica", ha detto il capo della Protezione civile regionale, Mariano Carraro. "Da ieri sera piove parecchio - riferisce il tecnico - con punte che nell'alto Vicentino hanno raggiunto i 50 millimetri in sole due ore". Preoccupa soprattutto la tenuta degli argini dei fiumi interessati dalle piene di 15 giorni fa. Un centinaio di volontari è già al lavoro nel centro della città per

un'eventuale esondazione. In piazza Matteotti è stato allestito un tendone della Croce Rossa.

I vigili del fuoco stanno tenendo sotto controllo, in varie zone, eventuali frane e stanno operando, come a Schio (Vicenza), per aiutare chi si trova in difficoltà. Comunque non sono stati effettuati finora interventi di rilievo, anche se il centralino del comando è stato tempestato di telefonate di cittadini che chiedono informazioni sulla situazione. A preoccupare gli esperti il fatto che il limite della neve è molto alto, tra i 1.800 e i 2.000 metri, e quindi anche sulle zone montane piove. A metà mattinata in centro ad Asiago (Vicenza), a 1.000 metri d'altezza, la temperatura era di 8 gradi e anche sui comprensori sciistici delle Melette, nel comune di Gallio, a 1.500-1.600 metri, pioveva con insistenza.

Si alza il livello del Bacchiglione. Ha raggiunto i 5,10 metri il livello del Bacchiglione a Vicenza e ha superato il livello di guardia posto a 5 metri. La sua corsa al rialzo pare però stia dando segni di rallentamento dopo l'impennata in mattinata. Secondo alcune previsioni fornite dal genio civile all'amministrazione comunale, il livello potrebbe comunque crescere di un'altra trentina di centimetri con il passare delle prossime ore. Nel caso fossero confermate le previsioni, alcune parti basse della città potrebbero essere interessate dall'acqua. Tutti i consiglieri comunali sono al lavoro per collaborare alla gestione di quella che appare come una nuova emergenza. Assieme agli assessori e ai tecnici comunali si stanno suddividendo nelle diverse zone a rischio della città per segnalare in modo tempestivo eventuali situazioni di criticità. Sono stato richiamati anche i volontari che avevano risposto all'appello lanciato dal sindaco Achille Variati subito dopo l'alluvione di 15 giorni fa.

Scuole chiuse in anticipo. Il comune di Vicenza ha deciso a titolo precauzionale, visto il persistere del maltempo, l'uscita anticipata alle ore 13 degli alunni di alcune scuole site nelle aree ritenute più a rischio.

Si tratta di sei istituti, tra scuole elementari ed asili. I genitori dei bimbi sono stati contattati telefonicamente al fine di prelevare i figli alle 13.

Si muove la frana del Monte Rotolon, famiglie evacuate. Torna a muoversi la frana del Monte Rotolon, nel vicentino, e per precauzione cinque famiglie di due frazioni di Recoaro, Parlato e Sudiri, sono state fatte evacuare dalle loro case.

Quella del Rotolon, nel comune di Recoaro (Vicenza), è classificata come la terza frana più preoccupante in Italia. Le famiglie sfollate dalle loro abitazioni sono state ospitate al momento da parenti e amici. La situazione più preoccupante riguarda la contrada Parlato, posta più in alto, dove alcuni nuclei familiari hanno lasciato da inizio novembre le loro case e non hanno più potuto farvi ritorno. In tarda mattinata il nuovo movimento franoso si era arrestato, ma la persistenza e l'intensità delle piogge fanno sì che rimanga la situazione dell'allarme.

Conto Veneto Banca per soccorso alluvione. Dopo il plafond di 100 milioni di euro per i finanziamenti a famiglie e imprese danneggiate dall'alluvione e la sospensione delle rate dei mutui per un massimo di 18 mesi, Veneto Banca apre il conto "Veneto Banca - Soccorso Alluvione", per raccogliere fondi a favore delle popolazioni colpite. I contributi di solidarietà saranno raccolti nel conto corrente n. 150 - 350924 - 57, codice IBAN IT26 E050 3564 7031 5057 0350 924, intestato a Veneto Banca - Soccorso Alluvione, causale "Un aiuto concreto per il Veneto alluvionato". Le donazioni saranno esenti da spese e i fondi raccolti saranno messi a disposizione della Regione Veneto per interventi mirati.

***Maltempo, tornano le piogge al nord Allarme nel Veneto già alluvionato***

Allagamenti nell'alta Bergamasca. Smottamenti, fiumi in piena e campi allagati: è il primo bilancio, ancora provvisorio, dei danni provocati dal maltempo in provincia di Bergamo. Una frana, per fortuna di lieve entità, ha interessato, a Bergamo, la via Borgo Canale, uno degli accessi alla Città alta. Il tratto interessato è ora chiuso e il traffico deviato lungo altre strade. Un altro smottamento si è verificato nella notte a Costa Volpino (Bergamo), mentre questa mattinata una galleria sulla strada della Valle Seriana è rimasta chiusa per tre ore in direzione di Clusone (Bergamo) fino alle 8.30, a causa di un allagamento. I fiumi Brembo e Serio sono in piena e costantemente monitorati dalla Protezione civile. Decine le chiamate giunte nella notte ai vigili del fuoco per allagamenti nelle abitazioni private.

Stato di emergenza per Udine e Gorizia. Il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, ha firmato oggi lo stato di emergenza per i comuni delle province di Gorizia e di Udine che lo scorso 7-9 novembre hanno subito danni a causa delle avverse condizioni meteo, e in particolare a seguito delle forti piogge. Nel corso della mattinata Ciriani ha incontrato i sindaci dei circa 60 comuni interessati dai danni, che hanno illustrato le criticità evidenziate dal territorio. "Lo stato di emergenza - ha spiegato il vicepresidente - permette di avviare le procedure relative al recupero di risorse necessarie a sostenere i comuni a finanziare i lavori di ripristino". Il valore economico definitivo dei danni sarà quantificato entro la fine della settimana.

Grandine in Toscana. Precipitazioni anche temporalesche localmente di forte intensità e associate a colpi di vento e grandinate sono previste in Toscana su tutto il territorio provinciale dove si registreranno cumulati abbondanti e localmente molto abbondanti. La Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido fino alle 23.59 di oggi. Nelle ultime sei ore si sono registrate piogge diffuse con cumulati generalmente compresi tra 2 e 16 mm. Al momento non si registrano criticità. La situazione è costantemente monitorata dalla Sala Operativa di Protezione Civile della Provincia di Firenze.

Prossimi giorni. La perturbazione atlantica giunta sull'Italia domenica scorsa insisterà sulla penisola fino a domani, secondo il meteorologo Mario Giuliacci che ritiene che da giovedì ci sarà nuovo peggioramento per una seconda perturbazione che transiterà su gran parte dell'Italia. Dopo una breve pausa nella giornata di venerdì nel weekend torneranno le piogge al Centronord per una terza perturbazione atlantica il cui vortice di bassa pressione seguirà a portare tempo piovoso sull'Italia fino al giovedì successivo.

Poi tra il 26 e il 28 novembre - secondo Giuliacci - è probabile un brusco calo delle temperature per la rapida discesa di un nucleo di aria polare dalla Scandinavia. Il freddo sarà intenso su Germania, Scandinavia, est europeo ove le temperature massime si porteranno sotto zero con nevicate su Russia, Scandinavia, Polonia, Ucraina, Cechia, Slovacchia, Austria, Germania.

Previsioni fino a domenica. Oggi piogge su quasi tutta l'Italia. Domani, mercoledì, bel tempo sulle regioni di Nordovest, Lombardia, Emilia, Toscana, Umbria, Puglia, Molise; piogge sul resto d'Italia. Giovedì ancora piogge al Centronord (tranne Abruzzo-Molise), su Campania, Foggiano, Lucania, Sardegna. Venerdì migliora su quasi tutta l'Italia; residue piogge su Toscana, Friuli, Venezia Giulia, Salernitano, Salento, Calabria tirrenica. Sabato tornano le piogge su regioni di Nordovest, Sardegna, regioni tirreniche fino alla Campania; dal pomeriggio piogge su tutto il Centronord. Domenica migliora su Piemonte, Ponente ligure, coste del Medio Adriatico; bello su Puglia, Calabria, Sicilia; piogge sulle altre regioni. Fino a sabato temperature massime intorno 10-14 gradi al Nord, 14-17 al Centrosud.

(16 novembre 2010)

## *Ancora pioggia al Nord Il Veneto in preallarme*

### MALTEMPO

Ancora pioggia al Nord

Il Veneto in preallarme

Una nuova ondata di maltempo sta interessando le zone già colpite la settimana scorsa. Decisa la chiusura anticipata di alcune scuole nel vicentino. Evacuate alcune famiglie per la frana del Monte Rotolon. Grandine in Toscana. Il meteorologo: "Ancora piogge per 10 giorni"

ROMA - Una nuova ondata di maltempo sta interessando le zone del Veneto già colpite, la settimana scorsa, da una devastante alluvione. La pioggia, che da ieri sera cade incessantemente, ha fatto scattare stamani il preallarme in provincia di Vicenza. La situazione è tornata a essere "critica", ha detto il capo della Protezione civile regionale, Mariano Carraro. "Da ieri sera piove parecchio - riferisce il tecnico - con punte che nell'alto Vicentino hanno raggiunto i 50 millimetri in sole due ore". Preoccupa soprattutto la tenuta degli argini dei fiumi interessati dalle piene di 15 giorni fa. Un centinaio di volontari è già al lavoro nel centro della città per

un'eventuale esondazione. In piazza Matteotti è stato allestito un tendone della Croce Rossa.

I vigili del fuoco stanno tenendo sotto controllo, in varie zone, eventuali frane e stanno operando, come a Schio (Vicenza), per aiutare chi si trova in difficoltà. Comunque non sono stati effettuati finora interventi di rilievo, anche se il centralino del comando è stato tempestato di telefonate di cittadini che chiedono informazioni sulla situazione. A preoccupare gli esperti il fatto che il limite della neve è molto alto, tra i 1.800 e i 2.000 metri, e quindi anche sulle zone montane piove. A metà mattinata in centro ad Asiago (Vicenza), a 1.000 metri d'altezza, la temperatura era di 8 gradi e anche sui comprensori sciistici delle Melette, nel comune di Gallio, a 1.500-1.600 metri, pioveva con insistenza.

Si alza il livello del Bacchiglione. Ha raggiunto i 5,10 metri il livello del Bacchiglione a Vicenza e ha superato il livello di guardia posto a 5 metri. La sua corsa al rialzo pare però stia dando segni di rallentamento dopo l'impennata in mattinata. Secondo alcune previsioni fornite dal genio civile all'amministrazione comunale, il livello potrebbe comunque crescere di un'altra trentina di centimetri con il passare delle prossime ore. Nel caso fossero confermate le previsioni, alcune parti basse della città potrebbero essere interessate dall'acqua. Tutti i consiglieri comunali sono al lavoro per collaborare alla gestione di quella che appare come una nuova emergenza. Assieme agli assessori e ai tecnici comunali si stanno suddividendo nelle diverse zone a rischio della città per segnalare in modo tempestivo eventuali situazioni di criticità. Sono stato richiamati anche i volontari che avevano risposto all'appello lanciato dal sindaco Achille Variati subito dopo l'alluvione di 15 giorni fa.

Scuole chiuse in anticipo. Il comune di Vicenza ha deciso a titolo precauzionale, visto il persistere del maltempo, l'uscita anticipata alle ore 13 degli alunni di alcune scuole site nelle aree ritenute più a rischio.

Si tratta di sei istituti, tra scuole elementari ed asili. I genitori dei bimbi sono stati contattati telefonicamente al fine di prelevare i figli alle 13.

Si muove la frana del Monte Rotolon, famiglie evacuate. Torna a muoversi la frana del Monte Rotolon, nel vicentino, e per precauzione cinque famiglie di due frazioni di Recoaro, Parlato e Sudiri, sono state fatte evacuare dalle loro case.

Quella del Rotolon, nel comune di Recoaro (Vicenza), è classificata come la terza frana più preoccupante in Italia. Le famiglie sfollate dalle loro abitazioni sono state ospitate al momento da parenti e amici. La situazione più preoccupante riguarda la contrada Parlato, posta più in alto, dove alcuni nuclei familiari hanno lasciato da inizio novembre le loro case e non hanno più potuto farvi ritorno. In tarda mattinata il nuovo movimento franoso si era arrestato, ma la persistenza e l'intensità delle piogge fanno sì che rimanga la situazione dell'allarme.

Conto Veneto Banca per soccorso alluvione. Dopo il plafond di 100 milioni di euro per i finanziamenti a famiglie e imprese danneggiate dall'alluvione e la sospensione delle rate dei mutui per un massimo di 18 mesi, Veneto Banca apre il conto "Veneto Banca - Soccorso Alluvione", per raccogliere fondi a favore delle popolazioni colpite. I contributi di solidarietà saranno raccolti nel conto corrente n. 150 - 350924 - 57, codice IBAN IT26 E050 3564 7031 5057 0350 924, intestato a Veneto Banca - Soccorso Alluvione, causale "Un aiuto concreto per il Veneto alluvionato". Le donazioni saranno esenti da spese e i fondi raccolti saranno messi a disposizione della Regione Veneto per interventi mirati.

*Ancora pioggia al Nord Il Veneto in preallarme*

Allagamenti nell'alta Bergamasca. Smottamenti, fiumi in piena e campi allagati: è il primo bilancio, ancora provvisorio, dei danni provocati dal maltempo in provincia di Bergamo. Una frana, per fortuna di lieve entità, ha interessato, a Bergamo, la via Borgo Canale, uno degli accessi alla Città alta. Il tratto interessato è ora chiuso e il traffico deviato lungo altre strade. Un altro smottamento si è verificato nella notte a Costa Volpino (Bergamo), mentre questa mattinata una galleria sulla strada della Valle Seriana è rimasta chiusa per tre ore in direzione di Clusone (Bergamo) fino alle 8.30, a causa di un allagamento. I fiumi Brembo e Serio sono in piena e costantemente monitorati dalla Protezione civile. Decine le chiamate giunte nella notte ai vigili del fuoco per allagamenti nelle abitazioni private.

Stato di emergenza per Udine e Gorizia. Il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, ha firmato oggi lo stato di emergenza per i comuni delle province di Gorizia e di Udine che lo scorso 7-9 novembre hanno subito danni a causa delle avverse condizioni meteo, e in particolare a seguito delle forti piogge. Nel corso della mattinata Ciriani ha incontrato i sindaci dei circa 60 comuni interessati dai danni, che hanno illustrato le criticità evidenziate dal territorio. "Lo stato di emergenza - ha spiegato il vicepresidente - permette di avviare le procedure relative al recupero di risorse necessarie a sostenere i comuni a finanziare i lavori di ripristino". Il valore economico definitivo dei danni sarà quantificato entro la fine della settimana.

Grandine in Toscana. Precipitazioni anche temporalesche localmente di forte intensità e associate a colpi di vento e grandinate sono previste in Toscana su tutto il territorio provinciale dove si registreranno cumulati abbondanti e localmente molto abbondanti. La Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido fino alle 23.59 di oggi. Nelle ultime sei ore si sono registrate piogge diffuse con cumulati generalmente compresi tra 2 e 16 mm. Al momento non si registrano criticità. La situazione è costantemente monitorata dalla Sala Operativa di Protezione Civile della Provincia di Firenze.

Prossimi giorni. La perturbazione atlantica giunta sull'Italia domenica scorsa insisterà sulla penisola fino a domani, secondo il meteorologo Mario Giuliacci che ritiene che da giovedì ci sarà nuovo peggioramento per una seconda perturbazione che transiterà su gran parte dell'Italia. Dopo una breve pausa nella giornata di venerdì nel weekend torneranno le piogge al Centronord per una terza perturbazione atlantica il cui vortice di bassa pressione seguirà a portare tempo piovoso sull'Italia fino al giovedì successivo.

Poi tra il 26 e il 28 novembre - secondo Giuliacci - è probabile un brusco calo delle temperature per la rapida discesa di un nucleo di aria polare dalla Scandinavia. Il freddo sarà intenso su Germania, Scandinavia, est europeo ove le temperature massime si porteranno sotto zero con nevicate su Russia, Scandinavia, Polonia, Ucraina, Cechia, Slovacchia, Austria, Germania.

Previsioni fino a domenica. Oggi piogge su quasi tutta l'Italia. Domani, mercoledì, bel tempo sulle regioni di Nordovest, Lombardia, Emilia, Toscana, Umbria, Puglia, Molise; piogge sul resto d'Italia. Giovedì ancora piogge al Centronord (tranne Abruzzo-Molise), su Campania, Foggiano, Lucania, Sardegna. Venerdì migliora su quasi tutta l'Italia; residue piogge su Toscana, Friuli, Venezia Giulia, Salernitano, Salento, Calabria tirrenica. Sabato tornano le piogge su regioni di Nordovest, Sardegna, regioni tirreniche fino alla Campania; dal pomeriggio piogge su tutto il Centronord. Domenica migliora su Piemonte, Ponente ligure, coste del Medio Adriatico; bello su Puglia, Calabria, Sicilia; piogge sulle altre regioni. Fino a sabato temperature massime intorno 10-14 gradi al Nord, 14-17 al Centrosud.

(16 novembre 2010)

***Maltempo: Podesta', a Formigoni deleghe simili a protezione civile***

Riformista.it, Il

""

Data: 16/11/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicita](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

martedì, 16 novembre 2010 ore 18:14

[Prima pagina](#)   [Il giornale di oggi](#)   [Il bestiario](#)   [Carli's way](#)   [Italia](#)   [Mondo](#)   [Economia](#)   [Culture](#)   [I Riformisti](#)  
[Fotogallery](#)   [Germania xx](#)   [Case](#)

[Prima pagina](#)   [adnkronos](#)[indietro](#)[adnkronos](#)

Maltempo: Podesta', a Formigoni deleghe simili a protezione civile

Milano, 16 nov. (Adnkronos) - Dopo l'esondazione del Seveso di questa notte, il presidente della Provincia di Milano, Guido Podesta', s'e' recato in mattinata a Palazzolo Milanese per effettuare un sopralluogo presso lo Scolmatore nord-ovest, l'opera di difesa idraulica gestita dall'Ente. Nell'occasione il presidente Podesta' era accompagnato, oltre che dai tecnici dell'Area qualita' dell'ambiente ed energie di Palazzo Isimbardi, dall'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Milano Bruno Simini. "Gia' da mesi ho indicato il governatore Roberto Formigoni come commissario straordinario alla mitigazione dei rischi idrogeologici", ha dichiarato il presidente Podesta' dopo il sopralluogo. "Credo che il Governo debba assegnare al presidente Formigoni deleghe simili a quelle attribuite alla Protezione civile perche' le esondazioni del Seveso, ripetutesi nell'ultimo periodo, vanno considerate un'emergenza da affrontare con decisione e rapidita'. Le leggi ordinarie, del resto, fanno trascorrere il tempo senza consentire agli Enti pubblici di intervenire efficacemente per porre rimedio a situazioni di dissesto idrogeologico spesso acuite da eventi meteorologici come le piogge di straordinaria intensita'". "Ritengo che l'esempio dello Scolmatore nord-ovest, progettato per contenere la portata d'acqua del Seveso, possa essere considerato emblematico degli errori compiuti e delle pastoie burocratiche incontrate sulla strada della realizzazione di opere idrauliche ormai improcrastinabili", ha continuato il presidente Podesta'. (segue)

(Red-Cri/Lr/Adnkrono)

martedì, 16 novembre 2010

***Maltempo: Podesta', a Formigoni deleghe simili a protezione civile***[Link](#)[Facebook](#)[Premio Polena](#)[Report](#)[Interpreteinternazionale](#)[Senzacolonne](#)[Tarantosera](#)[Totoguida](#)[Più Visti Più Commentati](#)[1| La suocera \(e i cognati\) di Zapatero di Giampaolo Pansa](#)[2| La sfiducia di Fini di Tommaso Labate](#)[3| Ma il vero riformista stavolta è Pisapia di Antonio Polito](#)[4| Napolitano e la crisi «anormale» di Peppino Caldarola](#)[5| Faide nel bunker del Pdl Accuse a quattro ministri di Fabrizio d'Esposito](#)[1| La suocera \(e i cognati\) di Zapatero di Giampaolo Pansa](#)[2| Tra i due litiganti c'è un terzo che non gode mai di Antonio Polito](#)[3| Italia sul Titanic di Alessandro De Angelis](#)[4| Cari veneti, io non dico arrangiatevi Ma ora anche a voi serve l'Italia di Peppino Caladarola](#)[5| La sfiducia di Fini di Tommaso Labate](#)

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery  
 Germania xx Case

***Maltempo: Podesta', a Formigoni deleghe simili a protezione civile***

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

***Fondi per il Magra, ilPdl«Evitiamo le polemiche»***

consiglio comunale ad ameglia

CONSIGLIO comunale di Ameglia all'ingegna del botta e risposta tra maggioranza e opposizione. Il sindaco Umberto Galazzo ha aperto la seduta ricostruendo la "storia" di quanto accaduto nelle difficilissime giornate degli scorsi 31 ottobre e primo novembre, quando lo stato di "Allerta 1", massimo pericolo-rischio idrogeologico, ha fatto tremare le frazioni di Fiumaretta e Bocca di Magra, e si è sfiorata di fatto la quarta esondazione del fiume in meno di due anni. Gli interventi nell'Arnav e negli insediamenti dei rimessaggi presso il ponte della Colombiera, hanno fatto davvero da barriera rispetto alle precedenti situazioni che tanti danni avevano comportato. Galazzo ha ribadito la sua posizione fermamente critica nei confronti della mancata concretizzazione dei promessi finanziamenti da parte del Governo e alle mancate risposte dei presidenti di Regione e Provincia relativamente alle zone del comune di Ameglia che rimarranno comunque "scoperti" dagli interventi perché facenti parte del Progetto Marinella. Per la minoranza, toni moderati da parte di Giacomo Raul Giampedrone (Pdl), che ha invitato a lavorare tutti insieme evitando al massimo le polemiche per il bene della città, mentre da Andrea Moretti di Forza Nuova, accuse a Galazzo di propaganda e scarsa applicazione. Nessuna novità infine riguardo alla possibile sostituzione in giunta dell'assessore Sel Giovanni Torri. Si attendono sviluppi nelle prossime ore.

.x/17/1011



***Haiti: scontri tra popolazione e truppe Onu accusate di aver diffuso il colera.  
Morti oltre quota mille***

16 novembre 2010

I commercialisti per Haiti: raccolti 104mila euro per il centro dedicato alle proteste

Il bilancio delle vittime dell'epidemia di colera che ha colpito Haiti ha superato i mille morti, con un totale di 1.034 decessi. Lo hanno riferito fonti mediche, aggiungendo che circa 16.800 persone sono ricoverate in ospedale.

Intanto due persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite negli scontri avvenuti lunedì 15 dicembre tra la popolazione haitiana e i Caschi Blu dell'Onu, accusati di avere favorito il contagio del colera nel paese già devastato dal terremoto dello scorso 12 gennaio. Il comando militare della missione delle Nazioni Unite ha ammesso di avere aperto il fuoco su una delle vittime, ma solo per legittima difesa.

Centinaia di haitiani hanno manifestato davanti all'ufficio Onu di Hinche, scagliando sassi contro i soldati nepalesi accusati dalla popolazione di aver propagato l'epidemia che, dalla metà di ottobre ad oggi, ha fatto quasi un migliaio di morti. Altri scontri si sono verificati davanti alla base della missione Onu (Minustah) a Quartier Morin, in un quartiere periferico di Cap-Haitien, nel nord del paese, dove è stato rinvenuto il cadavere di uno dei manifestanti, un uomo di 20 anni.

Nella base Onu si trovano principalmente Caschi Blu cileni. «In un primo momento hanno sparato per disperdere i manifestanti, poi, ho avuto l'impressione che avessero mirato ad altezza uomo», ha detto il giudice di pace Bimps Noel. Pronta la replica del portavoce della Minustah, Vincenzo Pugliese: «Un manifestante armato ha fatto fuoco contro un soldato che ha risposto per legittima difesa».

Un altro giovane uomo è morto in un'altra zona di Cap-Haitien, durante altri scontri durante i quali sono rimaste ferite quattordici persone, due in gravi condizioni. I manifestanti hanno messo a fuoco un commissariato ed hanno bruciato numerose vetture che si trovavano all'interno. Tutte le scuole della città sono state chiuse, dopo il rifiuto della gente del posto di mandare i loro bambini per timore del contagio.

Domenica sera le autorità haitiane avevano rivelato che in un mese il colera aveva provocato 917 morti, di cui 27 a Port-au-Prince, e 14.642 contagiati. Le previsioni sono piuttosto allarmanti. Per il coordinatore della missione umanitaria delle Nazioni Unite ad Haiti, Nigel Fisher, l'epidemia «potrebbe durare dei mesi, addirittura anni, visto che ci troviamo su un territorio sconosciuto».

Venerdì scorso, l'Onu ha lanciato un appello per la raccolta di 164 milioni di dollari per contrastare l'epidemia di colera scoppiata ad Haiti. «Abbiamo assolutamente bisogno di questi soldi al più presto per evitare di essere sopraffatti» dall'epidemia, ha detto in conferenza stampa Elisabeth Byrs, portavoce dell'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari dell'Onu, precisando che nel corso delle prossime settimane «oltre 200mila persone potrebbero mostrare i sintomi del colera, che vanno dalla diarrea leggera alla grave disidratazione».

Gli incidenti scoppiati ad Haiti a poco meno di due settimane dalle cruciali elezioni legislative e presidenziali del 28 novembre, potrebbero avere un movente politico. Qualcuno, infatti, potrebbe avere interesse a creare un clima di insicurezza e instabilità proprio per manipolare l'esito del voto.

Da Katmandu l'esercito nepalese, nel frattempo, ha rafforzato la protezione del suo contingente di pace ad Haiti, circa mille uomini, e ha definito «false le voci» che accusano del contagio i suoi soldati. L'Onu sta indagando se effettivamente, come si dice, il colera sia partito da una vasca pesci infetta in un campo vicino alla città di Mirebalais, dove sono accampati numerosi soldati nepalesi.

16 novembre 2010

***A Vicenza una giornata di paura***

La situazione. Solo in serata l'allarme rientra

Vicenza si difende. Sacchi di sabbia per proteggere i negozi dal rischio di allagamento in caso di nuova esondazione del fiume Bacchiglione

Vicenza è una città stanca e sgomenta. Consapevole della propria fragilità idrogeologica e per questo impaurita. Ieri mattina, dopo due settimane di acqua e fango, quando pensava di aver superato l'emergenza, è ripiombata in stato di allerta esondazioni. È piovuto in città e provincia per tutto il giorno e, in alcune zone, anche durante la notte. In mattinata il livello del Bacchiglione è salito da 4,6 metri a 5,10 in poche ore. Il comune ha fatto chiudere alcune scuole e il ponte Pusterla, mentre per sicurezza è stato fatto evacuare il tribunale. È tornata a muoversi la frana del monte Rotolon, in provincia: un'onda di fango e detriti si è staccata, precipitando a valle. Per precauzione cinque famiglie di due frazioni di Recoaro, Parlati e Sudiri, sono state fatte evacuare dalle loro case. Nell'area tra Dueville e Caldogno, altra zona del Vicentino pesantemente colpita il 2 novembre scorso, ha ceduto parte dell'argine del fiume Timonchio, lo stesso torrente che due settimane fa sommerse Caldogno con due metri d'acqua. «Il cedimento però questa volta si è verificato dalla parte opposta rispetto alla prima rottura ha detto il sindaco Marcello Vezzaro. Fortunatamente e grazie all'intervento di Genio civile e Vigili del fuoco c'è stato solo un piccolo allagamento nei campi circostanti». È scattata l'allerta anche per l'Alpone, nel Veronese, e per il Frassine, nel Padovano. A preoccupare gli esperti è stato anche il limite della neve molto alto, quindi la presenza di pioggia anche al di sotto dei 1.800 metri (ieri ad Asiago, quota mille, la temperatura era di 8 gradi). Ad allarme rientrato, solo in tarda serata, il sindaco di Vicenza Achille Variati ha commentato: «C'è qualcosa che non va. Il terreno è sicuramente zuppo, ma c'è una fragilità del sistema idrogeologico a nord della città che va affrontato con grande determinazione e senza perdere tempo». Questa volta, la fase di maltempo non ha colto impreparato nessuno. La Protezione civile sta presidiando le zone a rischio 24 ore su 24; gli argini sono monitorati da militari dell'esercito, volontari (in poche ore ieri se ne sono presentati 180), Genio civile; in dieci punti del centro di Vicenza sono state predisposte scorte di sabbia; la gente ha messo in sicurezza beni e automobili, sgomberando i seminterrati. Intanto ieri il governatore del Veneto Luca Zaia ha dato i primi resoconti delle iniziative attivate a favore degli alluvionati. Grazie al conto corrente attivato dalla regione sono già stati raccolti 1,4 milioni di euro. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maltempo. Ancora allarme a Vicenza***

Paura per il Bacchiglione. Le piogge hanno fatto scattare l'allarme a Vicenza, dove si teme un'altra esondazione del fiume (nella foto il livello raggiunto ieri). Ma preoccupano anche i meccanismi previsti nell'ordinanza per assegnare gli aiuti e sospendere il pagamento delle imposte. Servizi u pag 11, commento u pag 14 Il testo dell'ordinanza u [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

***Soccorso alpino del Monviso 68 interventi in undici mesi***

Soccorso alpino del Monviso

68 interventi in undici mesi

L'ultimo intervento l'altro pomeriggio. Uno scialpinista si è schiantato contro le rocce dopo una scivolata di 200 metri su un ripido pendio ghiacciato. Scendeva nel Vallone di Raie, sopra Sampeyre.

Sono stati 9 volontari del Soccorso alpino della Valle Varaita a raggiungere il ferito. Hanno affrontato una risalita di 600 metri. Tanta esperienza, piccozza e ramponi. Tutto intorno una fitta nebbia. Un'operazione complessa. La squadra ha stabilizzato l'escursionista, caricato su una barella e calato per 200 metri, utilizzando corde e ancoraggi sulla neve ghiacciata. Faceva freddo. Il termometro era -5.

L'elicottero del «118» con un tecnico del Soccorso alpino a bordo non ha potuto raggiungere il pendio dove c'è stata la caduta per le avverse condizioni meteorologiche. Ha atteso sul fondovalle per trasportare il ferito a Cuneo.

Cinque ore per portare a termine il recupero. Una giornata spesa gratuitamente per salvare una vita. Dall'inizio dell'anno sono stati 68 gli interventi del Soccorso alpino del Monviso (che è formato da 92 volontari delle valli Varaita e Po). Gli uomini del «Sasp-Soccorso alpino e speleologico» hanno aiutato 45 feriti. In 7 casi hanno operato per recuperare altrettanti alpinisti morti durante le escursioni. Più nel dettaglio; 10 «operazioni» di salvataggio per scialpinisti, 11 per sciatori sulle piste; 8 le «missioni» per la ricerca di persone infortunate. In 2 occasioni i volontari sono intervenuti in palestre di roccia e in due durante arrampicate in cordata su parete. Infine, 10 sono state le chiamate per il soccorso di alpinisti sui sentieri.

«Per diventare volontari – dice il delegato del Soccorso alpino del Monviso Valter Rattalino – bisogna saper operare su roccia, sul ghiaccio, sulla neve. Conta molto, poi, la conoscenza del territorio, la disponibilità di tempo e l'entusiasmo. Per migliorare sempre le nostre competenze, ogni anno organizziamo 15-20 esercitazioni. Alcune sono obbligatorie». Il gruppo del Monviso, a livello regionale, è tra quelli con il numero più alto di tecnici, tecnici dell'elisoccorso e istruttori, cioè con il maggior bagaglio di preparazione.

*Città assediate dall'immondizia*

Raccolta mancata

QUI CAMPANIA

PROMESSE NEL CASSONETTO

QUI SICILIA

CAPIENZA AL LIMITE

1.200

60.000

Due anni persi Nel capoluogo campano  
la situazione è peggiore rispetto a quando  
iniziò l'intervento di Bertolaso

Ancora roghi Sacchi e cassonetti dati  
alle fiamme in Sicilia. E manca ancora  
un vero piano d'intervento strutturale

Napoli sul baratro

Un mese per evitare  
il disastro ambientale

«Città ripulita in 3 giorni?

Nulla è stato mantenuto  
non ci fidiamo più»

Palermo al collasso

“Bimbi soffocati  
dal fetore per strada”

Tra otto mesi la discarica  
di Bellolampo sarà piena

Differenziata inesistente  
tonnellate

a Palermo

tonnellate

per le strade

[FIRMA]GUIDO RUOTOLO

INVIATO A NAPOLI

Ha un che di rassegnazione o di fatalismo la conclusione a cui giunge il presidente della Bicamerale sui rifiuti, Gaetano Pecorella, Pdl: «Se non succede qualcosa, da qui a un mese Napoli e provincia saranno sommerse da 60.000 tonnellate di rifiuti. E sarà disastro ambientale».

È come se, appunto, fosse ineluttabile quest'esito: «A breve non sembra che ci siano alternative alla deroga al principio della provincializzazione dei rifiuti». Gaetano Pecorella, e con lui praticamente tutti i vertici politici e degli enti locali, lascia intendere che l'unica possibilità per non sprofondare nel «disastro ambientale», è quella di spaccare quelle catene che si chiamano «provincializzazione del ciclo dei rifiuti», per cui ogni provincia deve essere autosufficiente. Una grande ingiustizia visto che Napoli, per esempio, come ricorda il sindaco Rosa Iervolino, «occupa l'8% del territorio regionale sul quale insiste il 53% della popolazione». Se non si forza questa realtà, Napoli avrà bisogno di un'altra discarica, visto che quella di Chiaiano sarà satura entro aprile.

Prefettura di Napoli. La commissione Bicamerale prende atto della emergenza rifiuti. Tour delle discariche di Napoli e Caserta in elicottero: «Discariche a cielo aperto, sostanzialmente in via d'esaurimento. Aspetti allarmanti delle discariche, gabbiani in volo». L'immagine telegrafica di Pecorella fotografa lo stato dell'arte.

Tremila tonnellate per terra, a Napoli, il doppio in provincia. E siamo a quasi diecimila complessivamente. Si brinda come se si festeggiasse l'uscita dalla crisi, perché Avellino e Caserta per cinque giorni prendono tremila tonnellate napoletane. E

*Città assediate dall'immondizia*

poi sabato che succederà? Disarmante Rosa Iervolino: «È già un problema tirare a domani mattina. Figuriamoci se possiamo porci il problema di sabato».

Ieri mattina, il prefetto di Napoli ha riunito il sindaco Iervolino, il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, l'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano. Si devono essere guardati negli occhi, poi il prefetto ha alzato il telefono e ha chiamato Palazzo Chigi: «Per il momento, non abbiamo nessuna soluzione per risolvere la crisi».

Ricordate Silvio Berlusconi in visita all'inceneritore di Acerra, appena il 28 ottobre scorso? «Napoli sarà pulita in tre giorni, la crisi si risolverà in dieci. Tra un anno e mezzo - si sbilanciò - entrerà in funzione il nuovo inceneritore».

Speriamo che la profezia di Pecorella delle 60.000 tonnellate a terra entro un mese venga smentita dalla realtà perché, altrimenti, vorrebbe dire che la situazione è peggiore rispetto a quella che ereditò Berlusconi due anni fa. Allora, erano 30.000 le tonnellate di rifiuti a terra e la prospettiva era quella di aprire in breve tempo le discariche (Savignano, Sant'Arcangelo Trimonte, Chiaiano, Terzigno, San Tammaro). Discariche che sono ormai in via d'esaurimento. Oggi, non c'è nessuna discarica da dover inaugurare.

«Dal momento in cui viene posata la prima pietra dell'inceneritore di Napoli Est, passeranno tre o quattro anni per la sua entrata in funzione». Così, il presidente Pecorella. Ma oggi non siamo neppure all'indizione della gara d'appalto. E allora che succederà? Potremo andare avanti con i treni per la Spagna, la Germania, la Svezia? La spazzatura potrebbe finire anche in Emilia Romagna, Toscana o Puglia. Ma intanto, l'assessore regionale Romano ha il dente avvelenato con il governo: «Tutto quello che aveva garantito alle comunità locali non è stato mantenuto. Nessuna opera compensativa è stata realizzata. Perché la gente dovrebbe avere fiducia?».[FIRMA]LAURA ANELLO

**PALERMO**

L'altro giorno il fuoco è stato appiccato a pochi passi dal portone della casa del sindaco. Di notte i roghi illuminano le strade dal centro alla periferia, nella Palermo ricca e in quella dei vicoli, dei quartieri-dormitorio, delle periferie polveriera. L'incubo munnizza è tornato, con duemila tonnellate di rifiuti accatastati nei giorni scorsi che l'Amia, l'azienda di raccolta, sta faticosamente smaltendo con mezzi d'emergenza: pale meccaniche, gru, autocarri a pianale. Ma ieri c'erano ancora cumuli alti diversi metri e una strada dimezzata dalla spazzatura: la via Pecori Giraldi, non lontano della stazione centrale. Una lotta contro il tempo, mentre gli allarmi scandiscono le ore alla centrale dei vigili del fuoco. «I nostri bambini arrivano a scuola soffocati dal fetore», dicono le maestre della materna di via della Conciliazione, dove l'altra notte i residenti sono scesi in strada per dare alle fiamme sacchi e cassonetti.

A portare la città sull'orlo della crisi, questa volta è stato un «uno-due» da ko: prima la crisi della discarica di Bellolampo, la bomba ecologica alle porte di Palermo, dove una fessura aveva fatto temere che la vasca di raccolta stesse collassando. E poi le ripetute, sospette rotture all'impianto di triturazione dei rifiuti, quello che permette di ridurre il volume. Adesso la discarica ha ripreso a funzionare a pieno regime e il macchinario è stato riparato, ma la città è di nuovo in ginocchio. E lo spettro è che si torni al maggio dell'anno scorso, quando ci vollero l'Esercito e la Protezione civile nazionale per raccogliere quattromila tonnellate di rifiuti e raffreddare le periferie sul punto della rivolta.

Perché, al di là dei problemi contingenti, c'è da rimettere in sesto in tempi record l'intera gestione dei rifiuti. A Palermo e in tutta la Sicilia, dove la raccolta differenziata è ferma al 7%. La discarica di Bellolampo ha ormai non più di otto mesi di capienza. Destino uguale, da qui al 2011, per le altre discariche siciliane, con il governo regionale a guida Lombardo che, dopo avere azzerato la costruzione dei termovalorizzatori varata dall'ex governatore Cuffaro e infiltrata da appetiti mafiosi, si lambicca il cervello alla ricerca di soluzioni. Messe nero su bianco nel Piano rifiuti che però la Protezione civile nazionale ha già bocciato. Esportare la munnizza all'estero, in Germania, facendole percorrere 2.300 miglia marine, ovvero 4.100 chilometri più altri duecento su strada sborsando la modica cifra di 70 euro a tonnellata, come aveva prospettato l'ex assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo? Oppure - come il nuovo assessore, l'ex prefetto Giosuè Marino, ha annunciato nei giorni scorsi - optare per un più tradizionale programma che metta insieme incentivi alla raccolta differenziata, piccoli impianti di termovalorizzazione e nuove discariche? La strada imboccata sembra questa, ma il tempo stringe.

A Palermo Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, i commissari che nove mesi fa hanno raccolto dall'orlo del fallimento l'Amia disastrosa dalla malagestione e dai viaggi dirigenziali a Dubai, venerdì hanno annunciato un piano di svolta da 110 milioni, fondi in gran parte del Cipe. In programma la costruzione di una sesta vasca nella discarica di Bellolampo - che così potrebbe reggere ancora per dieci anni - la realizzazione di un impianto per smaltire i liquami-killer, un impianto di preselezione e triturazione dei rifiuti, nuovi autocompattatori e cassonetti. «Palermo diventerà tra le città più pulite

***Città assediate dall'immondizia***

d'Italia», hanno detto. I convenuti assentivano, turandosi il naso per il fetore che arrivava dalle finestre.

***Provinciale chiusa per una frana sopra il cantiere***

FARIGLIANO. TRAFFICO DEVIATO SULLA COMUNALE

Le previsioni

Provinciale chiusa

per una frana

sopra il cantiere

In arrivo

una nuova

perturbazione

A Monchiero verrà abbattuto il ponte eroso

dalle acque del Tanaro. Si attende il sì per rifarlo

[FIRMA]ANDREA OTTOLIA

FARIGLIANO

C'era già un cantiere aperto per consolidare la carreggiata con micropali e una nuova frana ha colpito parte della corsia ancora accessibile al traffico. Così l'altra notte la provinciale 9 è stata chiusa dal chilometro 13,050 al chilometro 17,300, a Farigliano. Le piogge dei giorni scorsi hanno causato uno smottamento, il cui fronte coincide con quello del cantiere poco più a monte (30 metri lineari). Il traffico è stato deviato sulla comunale adiacente, detta «Crosa», dove si procede a senso alternato con semaforo. Il transito è vietato agli autocarri al di sopra dei 35 quintali, che devono ripiegare sulla fondovalle.

Difficile prevedere quando la provinciale 9 sarà riaperta. I lavori vennero intrapresi nell'aprile del 2009, quando le intense precipitazioni provocarono un'ampia frana che danneggiò la strada. Ma questa strada non è l'unica preoccupazione per Farigliano. «In località Genè – spiega il sindaco Domenico Milano – c'è una frana da due anni: se ripartisse, la borgata rischierebbe di rimanere isolata. E in frazione Viaiano la strada continua a deformarsi. L'urgenza di intervenire c'è, ma mancano i fondi. La Regione ci ha dato 40 mila euro per ricerche sulla natura del suolo, che sono tuttora in corso; ma per stabilizzare il terreno ne servirebbero altri 150 mila sia a Genè che a Viaiano».

L'altro ieri la Regione ha diramato una nota alle Province di Alessandria, Asti e Cuneo, invitando a monitorare le aree esposte al rischio di smottamenti. Rischio che, interessando soprattutto le zone collinari, in Granda coincide con le Langhe, il Roero e il Monregalese. «Dall'aprile del 2009 – spiega Massimiliano Galli della Protezione civile – abbiamo rinforzato i controlli in questa zona con l'aiuto dell'Arpa, che ci ha fornito un supporto per il monitoraggio. La situazione è tranquilla e finora non abbiamo ricevuto segnalazioni. Oggi, inoltre, le piogge dovrebbe cessare».

Proprio all'erosione delle acque del Tanaro si deve la decisione di abbattere il ponte lungo la strada provinciale 159, a Monchiero. La strada è chiusa da mesi, e il progetto di ricostruzione del ponte attende l'ok dell'Aipo di Alessandria.

Difficoltà, ieri, anche per quanti viaggiavano da Fossano a Bene Vagienna, che al termine del raccordo autostradale trovavano il sottopasso in direzione dell'A6 chiuso per allagamento.

«Si tratta di una chiusura temporanea – spiegano dal Centro operativo autostrade del Piemonte –, dovuta alla necessità di pulire i tombini. Gli addetti non sono potuti intervenire subito perché impegnati altrove». Finite nella notte e nella prima mattina le piogge che hanno investito la Granda (75 mm ieri sera a Cuneo) la giornata inizia con un miglioramento destinato a durare non più di qualche ora. Un'altra perturbazione si avvicina alle Alpi e porterà altra acqua domani su tutto il Nord Ovest insieme a un generale calo delle temperature che provocherà un abbassamento della quota neve, dai 2000 metri attuali fino a quote di alta collina. Venerdì nuovo temporaneo miglioramento. Altri piovvaschi tra sabato e domenica, con quota neve ancora in calo.



***Due frane, allagamenti e molti disagi ieri mattina*****MALTEMPO**

Due frane, allagamenti  
e molti disagi ieri mattina

Le abbondanti piogge dell'altra notte hanno provocato frane e allagamenti, creando molti disagi soprattutto ieri mattina. Un piccolo smottamento si è verificato, poco dopo le 8,30, in via Pietralunga, a ridosso dell'hotel Napoleon, a Sanremo (foto). Senso unico alternato in via Giosuè Carducci per una frana scesa intorno alle 12,30: i vigili e gli operai del Comune hanno istituito il senso unico alternato regolato da semaforo. I pompieri hanno lavorato anche in via Saccheri, sempre a Sanremo, per mettere in sicurezza una lamiera pericolante. I loro colleghi hanno provveduto a terminare lo spegnimento di un piccolo incendio su un'auto, all'interno dell'area di sosta di Castellarò: il conducente si era fermato e aveva iniziato con un estintore. A Bordighera i Vigili del fuoco sono intervenuti in due sottopassi allagati, in via Noaro e in via S. Ampelio: sono stati chiusi dalla polizia municipale. E ancora, un albero pericolante è stato tagliato, in valle Armea. Si segnalano, infine, interventi in scantinati e negozi.\

***Dieci giorni di pioggia sull'Italia In Veneto scatta ancora l'allarme***

16/11/2010 (15:43) - MALTEMPO

Dieci giorni di pioggia sull'Italia

In Veneto scatta ancora l'allarme

La frana in via Borgo Canale a Bergamo

SERVIZIO Il meteo in Italia

condividi

Previsioni nere per la prossima settimana. Temperature in netto calo. La situazione più critica a Vicenza, nelle zone alluvionate

ROMA

Pioggia e ancora pioggia. Le previsioni sono davvero nere. La perturbazione atlantica arrivata sull'Italia domenica scorsa insisterà sulla penisola fino a domani. Ma dopo una breve tregua, tornerà ancora il brutto tempo. È quanto prevede il meteorologo Mario Giuliacci secondo cui da giovedì, ci sarà nuovo peggioramento per una seconda perturbazione che transiterà su gran parte del nostro Paese. Dopo una seconda breve pausa nella giornata di venerdì, nel week end torneranno le piogge al Centronord per una terza perturbazione atlantica il cui vortice di bassa pressione seguirà a portare tempo piovoso sull'Italia fino al giovedì successivo.

Poi tra il 26 e il 28 novembre - secondo Giuliacci - ci sarà un brusco calo delle temperature per la rapida discesa di un nucleo di aria polare dalla Scandinavia. Il freddo sarà intenso su Germania, Scandinavia, est europeo dove le temperature massime si porteranno sotto zero con nevicate su Russia, Scandinavia, Polonia, Ucraina, Cechia, Slovacchia, Austria, Germania. Per il Belpaese almeno dieci giorni di pioggia. E in alcune Regioni la situazione preoccupa nuovamente. In Veneto è allerta. Piove nelle zone colpite dalla recente alluvione e a Vicenza è già preallarme. In via precauzionale è stata anticipata alle ore 13 l'uscita degli alunni che frequentano alcune scuole della città situate in zone ritenute a rischio. Il sindaco Achille Variati ha dichiarato lo stato di allarme idraulico. Il livello del fiume Bacchiglione, infatti, è cresciuto molto nelle ultime ore. I vigili del fuoco sono "pronti al peggio".

Colpita dal maltempo anche la Lombardia. Smottamenti, fiumi in piena e campi allagati. È il primo bilancio dei danni provocati dalla pioggia che in queste ore si è abbattuto sulla provincia di Bergamo. Una frana, per fortuna di lieve entità, ha interessato, a Bergamo, la via Borgo Canale, uno degli accessi alla Città alta. Un altro smottamento si è verificato nella notte a Costa Volpino (Bergamo), mentre questa mattinata una galleria sulla strada della Valle Seriana è rimasta chiusa per tre ore in direzione di Clusone (Bergamo) fino alle 8.30, a causa di un allagamento. I fiumi Brembo e Serio sono in piena e costantemente monitorati dalla Protezione civile. Decine le chiamate giunte ai vigili del fuoco per allagamenti nelle abitazioni private.

***Dieci giorni di pioggia sull'Italia In Veneto torna la grande paura***

16/11/2010 (15:43) - MALTEMPO

Dieci giorni di pioggia sull'Italia

In Veneto torna la grande paura

La frana in via Borgo Canale a Bergamo

SERVIZIO Il meteo in Italia

condividi

Timore per il livello dei fiumi,

a Vicenza chiusi ponti e scuole

ROMA

Un altro diluvio, dopo quello di inizio novembre, si è abbattuto sul Veneto. Sotto la spinta della pioggia i fiumi sono saliti rapidamente, e a Vicenza è tornata la paura per una replica dell'esondazione del Bacchiglione.

Il sindaco Achille Variati non ha aspettato un minuto: chiusura anticipata delle scuole nelle aree a rischio, chiusura del Tribunale, vigili e polizia in giro con i megafoni per avvisare la popolazione nelle aree del centro più vicine al fiume. Il ricordo delle auto sommerse fino al tetto dall'acqua del Bacchiglione esondato all'alba del primo novembre è troppo vivo. La situazione «è critica» ha confermato nel pomeriggio il capo della Protezione civile regionale, Mariano Carraro. «Da ieri sera piove parecchio - ha riferito il tecnico - con punte che nell'alto vicentino hanno raggiunto i 50 millimetri in sole due ore». La pedemontana vicentina è il bacino che alimenta il Bacchiglione, il fiume che attraversa Vicenza e Padova e che due settimane portò la distruzione in Veneto. «Siamo preoccupati - ha detto il sindaco Variati - perchè le avvisaglie sono simili a quelle di due settimane fa».

Il Bacchiglione a Vicenza è cresciuto di un metro e mezzo in poche ore; in mattinata era a 4.60 metri, sotto il livello di guardia, ma continuava a salire. Il Comune ha attivato lo stato di allarme e rimesso in funzione a pieno ritmo la sala operativa dei soccorsi. Tra i primi interventi, è stato chiuso ai pedoni il Ponte Pusterla, già danneggiato dalla precedente piena. Davanti alle case di Piazza Matteotti e nelle zone più basse della città palladiana sono ricomparsi i sacchi di sabbia. Questa volta, tuttavia, la nuova fase di maltempo non ha colto impreparato nessuno. Protezione civile e centri meteo da giorni andavano dicendo che la pioggia sarebbe tornata a battere il Nordest. Così è stato.

Dalla notte scorsa nubi cariche di umidità hanno riversato sulla pedemontana e in pianura grandi quantità d'acqua. Piogge non eccezionali per novembre - ha precisato Carraro -, se non fosse che spingono su argini 'stressati, ancora intrisi d'acqua. È proprio la tenuta degli argini a preoccupare la Protezione civile. Del resto brutti segnali ci sono già: un argine del Timonchio - lo stesso torrente che due settimane fa sommerse Caldogno con due metri d'acqua - ha parzialmente ceduto a Vivaro di Dueville (Vicenza), non distante dalla rotta del primo novembre. Fortunatamente il pezzo d'argine che ha ceduto, provocando l'allagamento dei campi circostanti, è dalla parte opposta rispetto alla prima rottura, posta a nord. La pioggia ha rimesso in moto anche la frana del Monte Rotolon, vicino Recoaro (Vicenza).

Per precauzione cinque famiglie delle frazioni di Parlati e Sudiri sono state fatte evacuare dalle case. C'è allerta anche per l'Alpone, nel Veronese, la cui uscita dagli argini causò la chiusura per giorni dell'autostrada A4, lasciando la regione tagliata in due. Al momento l'Alpone è negli argini, e la A4 pare non correre pericolo. La pioggia non ha risparmiato il trevigiano: nel comune di Fonte una famiglia è stata fatta allontanare da casa per l'esondazione di un torrente che ha messo a rischio una ventina di metri di un argine. Sotto osservazione, infine, è la situazione del Frassine, vicino a Montagnana (Padova), i cui argini sono in uno stato drammatico. Anche a Padova la Prefettura ha rimesso all'opera la sala anti-crisi. La protezione civile del Veneto è in stato di massima allerta, con presidi 24 ore su 24 nelle zone a rischio. Oltre ai suoi uomini, sono al lavoro lungo gli argini i militari dell'Esercito, i volontari, i tecnici del genio civile. Verso sera la pioggia sembrava essere diminuita d'intensità. Chi abita vicino ai fiumi tiene le dita incrociate.

**PAURA IN VENETO**

16/11/2010

Si muove frana nel Vicentino

Maltempo in Veneto, evacuate case

Il maltempo torna a far . La frana del Monte Rotolon, nel Vicentino, ha infatti iniziato nuovamente a muoversi. Per precauzione cinque famiglie di due frazioni di Recoaro, Parlati e Sudiri, sono state fatte evacuare dalle loro case. L'ondata di fango e detriti è spinta a valle dalle forti piogge. Quella del Rotolon, nel comune di Recoaro, è classificata come la terza frana più preoccupante in Italia.

VENETO 1: Protezione civile Veneto: "Situazione critica"

Secondo il capo della Protezione civile regionale, ing. Mariano Carraro, la situazione maltempo in Veneto è tornata a essere "critica". "Da ieri sera piove parecchio - riferisce il tecnico - con punte che nell'Alto vicentino hanno raggiunto i 50 millimetri in sole due ore". Preoccupa soprattutto la tenuta degli argini dei fiumi interessati dalle piene di 15 giorni fa, Bacchiglione in testa. Vicenza e Padova le città più minacciate. Sotto osservazione la situazione del Frassine, nell'Alta padovana, vicino a Montagnana. La protezione civile del Veneto è in stato di massima allerta, con presidi 24 ore su 24 nelle zone più a rischio.

VENETO 2: Vicenza sotto osservazione

1. Dichiarato stato di allarme idraulico

Il sindaco di Vicenza Achille Variati ha dichiarato lo stato di allarme idraulico. Il livello del fiume Bacchiglione, ha raggiunto a ponte degli Angeli quota 4 metri e 70, crescendo di un paio di metri in sole 5 ore. La popolazione viene invitata a mettere al sicuro i propri beni e le automobili, spostandole da seminterrati e strade e a prepararsi a lasciare i piani terra in caso la situazione precipiti ulteriormente. "Siamo preoccupati - ha detto Variati - perché le avvisaglie sono simili a quelle di due settimane fa" (quando ci fu l'alluvione n.d.r.). L'allarme è scattato anche per il centro di Caldogno.

2. Ponte chiuso ai pedoni

Dopo la chiusura al traffico automobilistico nei giorni scorsi, il ponte Pusterla, sul Bacchiglione, nel centro storico di Vicenza, è stato chiuso anche ai pedoni. La misura è stata adottata visto il rapido innalzarsi del livello del fiume.

3. Scuole chiuse in anticipo

Alle 13, in via precauzionale, sono state chiuse le scuole a rischio allagamento ed evaquati gli studenti. Si tratta di sei istituti, tra scuole elementari ed asili.

4. Cede parte argine Timorchio

Un argine del torrente Timonchio - lo stesso fiume che due settimane fa aveva allagato il comune di Caldogno - ha parzialmente ceduto in località Vivaro di Dueville (Vicenza). La situazione è comunque sotto controllo.

TRENTINO: decine di interventi vigili del fuoco

I vigili del fuoco di Trento sono impegnati in decine d'interventi per allagamenti dovuti alle piogge intense. La statale 237 del Caffaro è stata chiusa questa a causa di uno smottamento verificatosi fra S. Antonio di Mavignola e Madonna di Campiglio. Nessun automobilista è rimasto coinvolto.

LOMBARDIA: Smottamenti e allagamenti nella Bergamasca

Il maltempo che sta interessando la provincia di Bergamo ha provocato una frana di lieve entità la via Borgo Canale, uno degli accessi alla Città alta. Il tratto interessato è ora chiuso e il traffico deviato lungo altre strade. Un altro smottamento si è verificato nella notte a Costa Volpino (Bergamo), mentre una galleria sulla strada della Valle Seriana è rimasta chiusa per tre ore in direzione di Clusone (Bergamo) a causa di un allagamento. I fiumi Brembo e Serio sono in piena e costantemente monitorati dalla Protezione civile. Decine le chiamate giunte nella notte ai vigili del fuoco per allagamenti nelle abitazioni private.

PIEMONTE: Incidenti stradali nel Cuneese

Numerosi gli interventi a cui sono chiamati i vigili del fuoco anche in provincia di Cuneo. Resta alto il pericolo di incidenti stradali. A Revello un diciottene, neopatentato di Verzuolo, ha imboccato il ponte sul Po quando ha perso il controllo della sua Smart ed e' finito nel fiume. Il giovane è stato recuperato dai pompieri illeso. Sempre nello stesso paese un pregiudicato inseguito dai carabinieri è finito fuori strada riportando diverse fratture alle gambe.

TOSCANA: allerta cessata in anticipo

***PAURA IN VENETO***

La Sala operativa unificata permanente (Soup) della Regione Toscana ha comunicato "la cessazione anticipata dell'avviso di criticità emesso lunedì 15 novembre e che avrebbe dovuto concludersi alla mezzanotte di martedì 16 novembre". In una nota si rende noto che "ci sono ancora piogge in Toscana, ma in misura decisamente inferiore a quanto previsto".

CAMPANIA: Salerno, vertice per emergenza idrica

Intanto, si è tenuta all'assessorato ai Lavori pubblici e Protezione civile della Regione Campania una riunione tecnica per predisporre i progetti per il ripristino dell'acquedotto del Basso Sele. Gli amministratori locali stanno lavorando su due progetti contemporaneamente nel tentativo di ridare l'acqua ai cittadini entro Natale. Ma la sfida rimane difficilissima per le avverse condizioni meteorologiche.

METEO: ancora 10 giorni di pioggia

La perturbazione atlantica giunta sull'Italia domenica rimarrà sulla penisola fino a mercoledì. E' quanto prevede il meteorologo Mario Giuliacci secondo cui da giovedì, ci sarà nuovo peggioramento per una seconda perturbazione che transiterà su gran parte della penisola. Dopo una breve pausa venerdì, nel week end torneranno le piogge al Centronord per una terza perturbazione atlantica il cui vortice di bassa pressione seguirà a portare tempo piovoso sull'Italia fino al giovedì successivo. Tra il 26 e il 28 novembre è probabile un brusco calo delle temperature per la rapida discesa di un nucleo di aria polare dalla Scandinavia.

Ultimo aggiornamento ore 16:38

Condividi con Messenger

**MILANO, ESONDAZIONE SEVESO: INDISPENSABILE UNA VASCA A SENAG**  
**O**

Mercoledì 17 Novembre 2010

Milano, 17 novembre 2010 - “Dopo l'ennesima, anche se modesta, esondazione del Seveso avvenuta la notte scorsa, mi sono recato sul posto per verificare il funzionamento del canale scolmatore di Palazzolo Milanese. Durante il sopralluogo, cui ha partecipato anche il Presidente della Provincia Podestà, ho potuto personalmente constatarne l'insufficienza. Anche in una giornata di pioggia di normale portata, come quella odierna, lo scolmatore viene infatti scavalcato da circa 85cm d'acqua. Con le vie ordinarie questa situazione non è risolvibile, servono poteri straordinari perché, oltre al già previsto allargamento dell'attuale canale (i lavori sono in programma per l'anno prossimo), si possa programmare anche il raddoppio dello scolmatore stesso che presuppone la costruzione di una vasca di laminazione a Senago”. Lo afferma l'assessore alle Infrastrutture e Lavori pubblici Bruno Simini che ieri mattina, assieme al Presidente della Provincia di Milano Guido Podestà, ha effettuato un sopralluogo a Palazzolo Milanese presso lo Scolmatore nord-ovest. “Per mitigare l'impatto sul territorio – spiega Simini - abbiamo chiesto a Metropolitana Milanese di verificare la possibilità di realizzare una vasca coperta. Entro dicembre Mm sarà anche in grado di fornirci un progetto che tenga conto dei flussi delle acque, per affrontare in modo sistematico e definitivo il problema”. “Già da mesi ho indicato il governatore Roberto Formigoni come commissario straordinario alla mitigazione dei rischi idrogeologici – ha dichiarato il presidente Podestà dopo il sopralluogo -. Credo che il Governo debba assegnare al presidente Formigoni deleghe simili a quelle attribuite alla Protezione civile perché le esondazioni del Seveso, ripetutesi nell'ultimo periodo, vanno considerate un'emergenza da affrontare con decisione e rapidità. Le leggi ordinarie, del resto, fanno trascorrere il tempo senza consentire agli Enti pubblici di intervenire efficacemente per porre rimedio a situazioni di dissesto idrogeologico spesso acuite da eventi meteorologici come le piogge di straordinaria intensità”.